



Articolo / Article

Darfo Boario Terme (BS) - via Bonara: un abitato del Bronzo Finale in Valle Camonica

Paolo Rondini^{1*}

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Pavia

Parole chiave

- Valle Camonica
- Età del Bronzo Finale
- Protovillanoviano
- Cultura Materiale
- Valli Lombarde

Key words

- Valle Camonica
- Late Bronze Age
- Protovillanovan culture
- Material culture studies
- Valleys of Lombardy

Riassunto

L'età del Bronzo Finale rappresenta per la Valle Camonica uno dei momenti meno chiari dal punto di vista archeologico, principalmente a causa della rarità di contesti archeologici consistenti. Nel presente lavoro si analizza per la prima volta la fase protostorica dell'inse-diamento pluristratificato in via Bonara a Darfo Boario Terme (BS), indagato dalla Soprintendenza ABAP BG-BS tra 1999 e 2020. All'interno di una struttura per la gestione idrica relativa a un abitato attivo per tutto il Bronzo Finale è stata rinvenuta una grande quantità di manufatti ceramici, qui studiati e presentati per intero. Il centro di Darfo Boario Terme risulta essenziale per la comprensione delle dinamiche del popolamento nella Lombardia centro-orientale, un'area di intense interazioni e movimento tra montagna e pianura, culturalmente attraversata da istanze differenti che, in parte, si compenetrano dando origine a produzioni originali.

Abstract

The Late Bronze Age represents one of the least archaeologically clear moments for the Valle Camonica, mainly because of the rarity of consistent archaeological contexts. This paper analyses for the first time the protohistoric phase of the multi-layered settlement in via Bonara in Darfo Boario Terme (BS), excavated by the Soprintendenza ABAP BG-BS between 1999 and 2020. Within a water management structure associated with a settlement active throughout the Italian Final Bronze Age, a large number of ceramic artefacts have been found, studied and presented here in full. The centre of Darfo Boario Terme is essential for understanding the dynamics of the settlement of central and eastern Lombardy, an area of intense interaction and movement between mountains and plains, culturally traversed by different instances that sometimes interpenetrate and give rise to original productions.

* E-mail dell'Autore corrispondente: paolo.rondini@unipv.it

1. Introduzione

Venuto alla luce nell'occasione di lavori edili nel 1998 in Comune di Darfo Boario Terme (BS) in bassa Valle Camonica (De Vanna 2000; Solano 2009), il sito è collocato su un ripiano poco inclinato, sul lato occidentale del fondovalle fluviale del fiume Oglio.

Si tratta di un'area posta a un'altitudine di 223-230 m s.l.m., ubicata ai piedi del colle di Luine¹ sul basso conoide del torrente Dezzo, in posizione leggermente rialzata rispetto alla quota del fiume Oglio, che la inquadra in un'ampia ansa. Poco distante (160 metri verso sud-ovest) si apre il profondo solco del torrente Dezzo, corso d'acqua principale della Valle di Scalve, che separa il colle di Luine (Fig. 2, 1) da quello di Sorline (Fig. 2, 2), anch'esso noto per presenza di superfici istoriate in età pre-protostorica (Ruggiero & Poggiani Keller 2014: 146-156). I sondaggi archeologici, effettuati tra 1999 e 2000, avevano messo in luce un sito pluristratificato, la cui evidenza più recente era

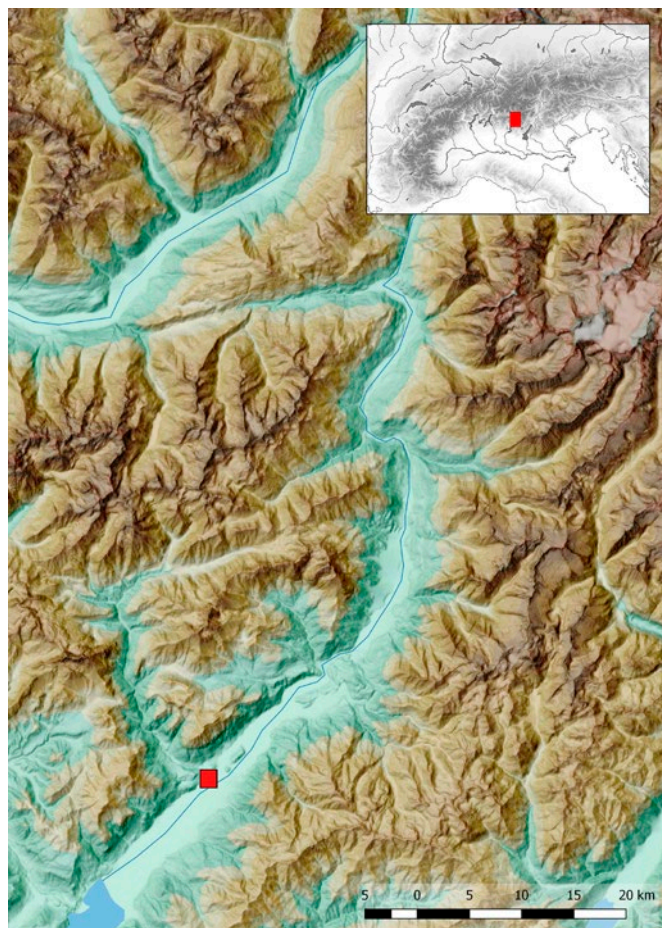


Fig. 1 – Il bacino della Valle Camonica, con localizzazione del sito di Darfo Boario Terme (BS) – via Bonara (elab. PR). / **Fig. 1** – The Valle Camonica basin, with the settlement of Darfo Boario Terme (BS) - via Bonara.

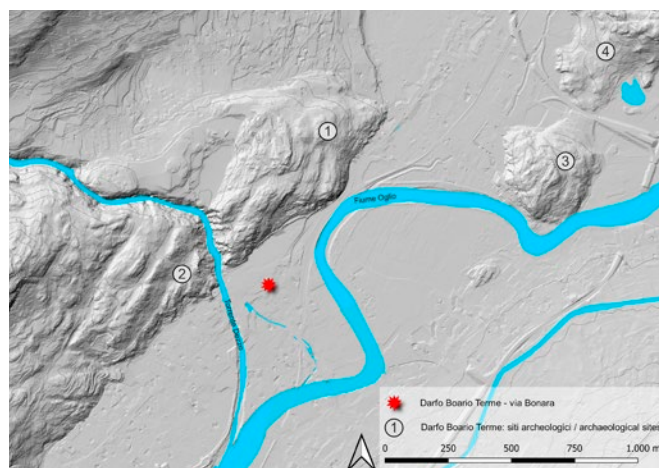


Fig. 2 – Posizionamento del sito di via Bonara e degli altri siti archeologici vicini, nel Comune di Darfo Boario Terme (BS): 1. Luine; 2. Sorline; 3. Castellino; 4. Monticolo (elaborazione GIS su base DTM 1m). / **Fig. 2** – Location of the Via Bonara site and other nearby archaeological sites in the municipality of Darfo Boario Terme (BS): 1. Luine; 2. Sorline; 3. Castellino; 4. Monticolo (GIS processing based on 1m DTM).

rappresentata da 37 sepolture a inumazione di epoca longobarda (De Vanna 2000). La necropoli si imposta direttamente, con interazioni stratigrafiche, sopra un villaggio costituito da alcune strutture abitative databili alla tarda età del Ferro (fine II-I a.C.), rimaste in utilizzo fino al IV d.C. (Solano 2009: 105). Già nel corso delle attività di scavo degli anni Novanta si era segnalata, all'esterno di uno degli edifici, la presenza di alcuni reperti protostorici (Solano 2009: 103), che offrivano un primo indizio circa la presenza di una fase -forse abitativa- anteriore a quella del villaggio. Nell'inverno del 2020, contestualmente ad alcune verifiche archeologiche nell'occasione di interventi a tutela delle strutture², si è quindi proceduto anche a un'estensione dello scavo proprio nell'area che aveva dato il riscontro più antico, per saggiare la consistenza della fase protostorica. Questo intervento è dedicato alla presentazione del contesto dell'età del Bronzo Finale³ di Darfo Boario Terme, alla luce dei materiali raccolti nel 1999-2000 e delle indagini del 2020.

2. Stratigrafia

Gli scavi più recenti si sono svolti tra novembre e dicembre 2020 nel quadrante sudorientale dell'area d'indagine, appena all'esterno dell'edificio "C" di età romana. In questo punto l'indagine della fine degli anni Novanta, tramite un setto di ampliamento di forma rettangolare (1,6 x 1,2 m), aveva intercettato un livello organico di 30 cm di spessore, particolarmente ricco di ceramica in impasto per lo più grossolano. L'intervento dello scrivente, specificamente dedicato alle evidenze protostoriche, è stato intrapreso in seguito allo scotciamento a mezzo meccanico e curato dal responsabile del cantiere (dr. De Vanna), dell'intera area a SE degli edifici, portata su una quota media di 223,47/223,42 m s.l.m.

Nel corso della pulitura manuale dell'area di indagine (circa

¹ Per gli aspetti archeologici di Luine: Anati 1982; Rondini 2017b. I fianchi sudoccidentali del colle distano solo 140 m. in direzione nord-ovest dall'area di via Bonara. La dislocazione delle superfici istoriate di Luine interessa sia gli affioramenti sommitali sia le ampie e inclinate superfici sui fianchi del colle. Sono presenti percorsi di risalita dal fondovalle, in posizione poco distante dalla località di via Bonara, per cui l'esistenza di un collegamento tra il sito d'altura e quello di fondovalle nella Protostoria non è da mettere in discussione.

² Le indagini 2020 sono state svolte sotto la direzione scientifica della dr.ssa S. Solano (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia), condotte sul campo dai dr. L. De Vanna e M. Bergamaschini (Lo Studio s.r.l.) e, per quanto riguarda la parte relativa alle evidenze protostoriche, dallo scrivente (Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici). Ringrazio la dr.ssa Solano per l'invito a collaborare nel sito, e i colleghi di cantiere per il supporto logistico nel corso delle operazioni sul campo. L'apparato grafico di questo lavoro, compresi grafici, cartine su base GIS, rilievi di scavo e relativi DEM, fotografie e disegni (matita e lucido) dei reperti, è opera dell'autore.

³ Da qui in avanti, quando opportuno, saranno utilizzati anche gli abbreviati BR (Bronzo Recente), BF (Bronzo Finale).

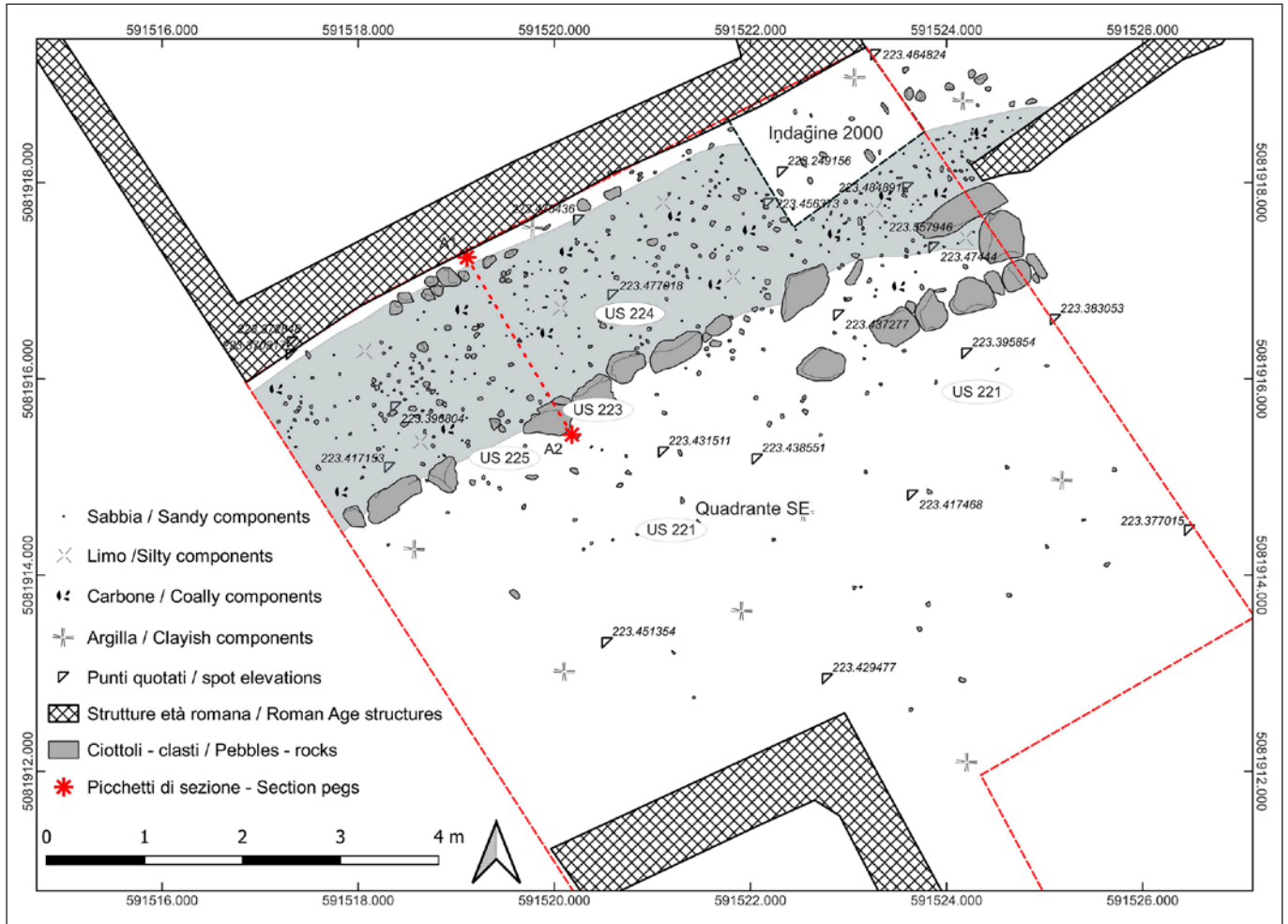


Fig. 3 – Planimetria del quadrante SE del sito di via Bonara, con US 224 in posto. / **Fig. 3** – Plan of the SE quadrant of the via Bonara site, with US 224 in place.



Fig. 4 – Foto di US 224 in corso di scavo. / **Fig. 4** – Photo of US 224 under excavation.

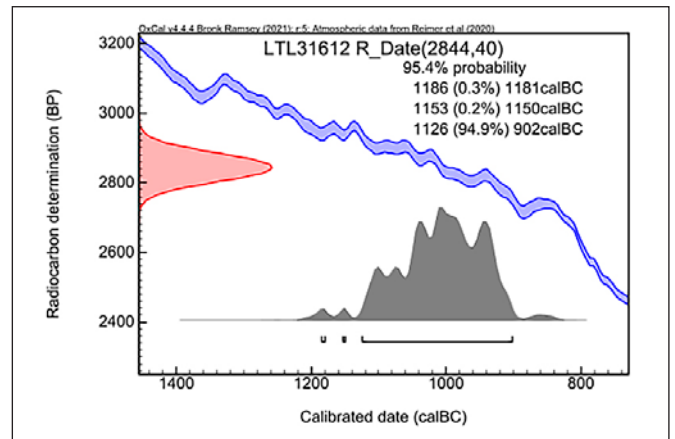


Fig. 5 – Grafico di calibrazione ¹⁴C da US 224. / **Fig. 5** – ¹⁴C calibration chart from US 224.

40 m²) si è manifestata, nella parte settentrionale del quadrante, una fascia di terreno di colore grigio scuro – nero (7.5 YR, 3.1 very dark gray) della lunghezza di circa 8,50 m e orientata su un asse SW-NE, denominata US 224⁴. La caratteristica principale di questo strato, assieme ai macroscopici aspetti composizionali e cromati-

ci, era l'alto grado di antropizzazione, immediatamente segnalata da abbondanti frammenti ceramici anche di grandi dimensioni. A nord lo strato era parzialmente obliterato dal paramento murario meridionale dell'edificio C (US 245), verso est era chiuso dalla sezione orientale dell'area di scavo e a ovest da un ulteriore muro di

⁴ I materiali raccolti durante le operazioni di prima pulitura sono stati separati da quelli reperiti durante le operazioni di scavo dello strato, e sono qui presentati come "US 224 superficiale".

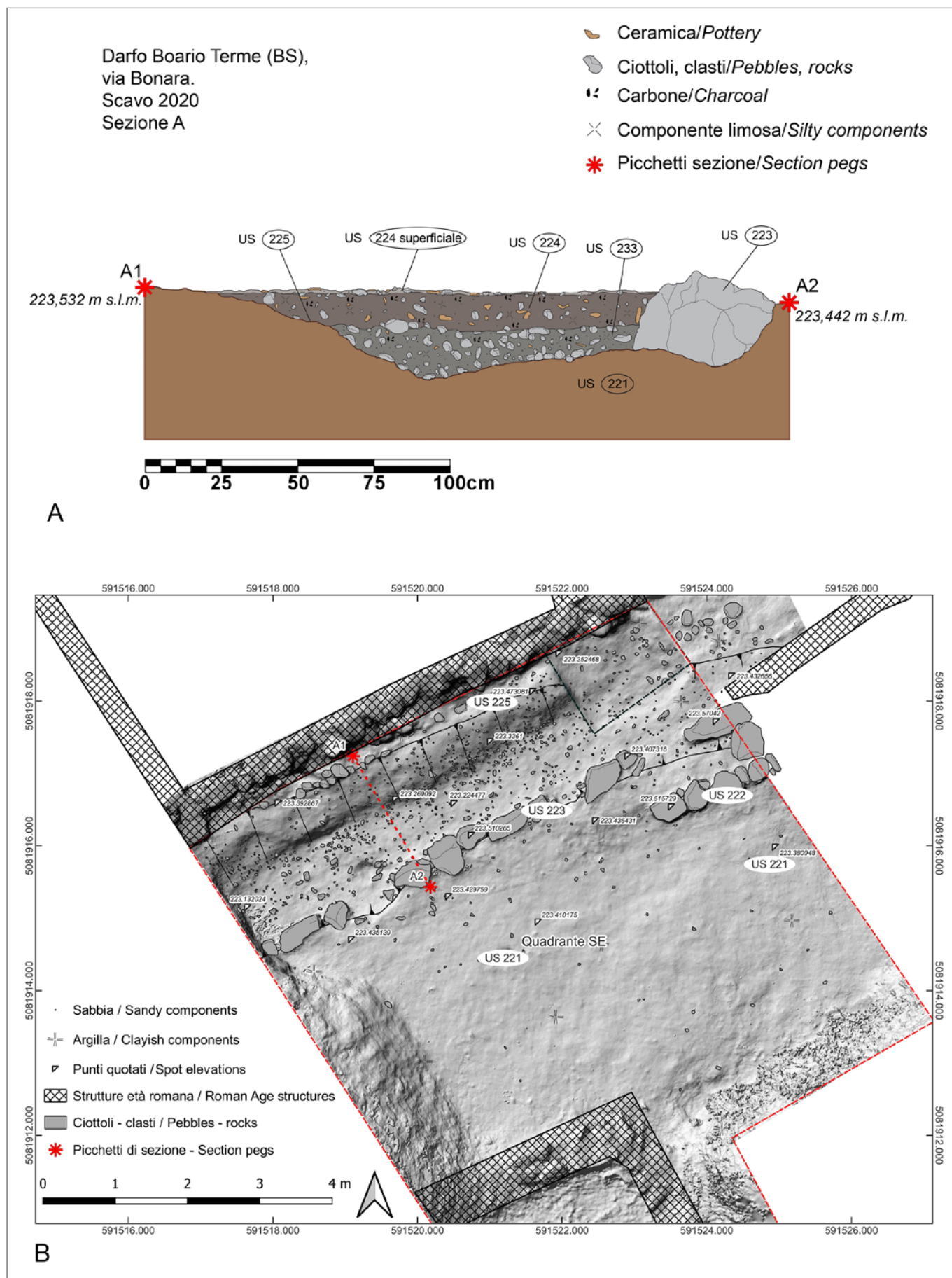


Fig. 6 – A. sezione A della struttura (taglio US 225); B. Planimetria del quadrante SE del sito di via Bonara, dopo la rimozione di US 224 e 233 (elaborazione GIS su DEM). / **Fig. 6** – A. Section A of the structure (cut US 225); B. Plan of the SE quadrant of the Via Bonara site after removal of US 224 and 233 (GIS processing on DEM).

fase romana (US 249, pertinente all'edificio D). Verso sud l'unità era delimitata, seppur in modo discontinuo, da un allineamento di grandi blocchi di arenaria e calcare (US 223), che concorrevano alla sua separazione dalla parte restante del quadrante, un livello di limo sabbioso non antropizzato con locali addensamenti di argilla rossastra (US 221), non ulteriormente indagato.

Lo scavo della US 224 ha permesso di stabilirne la natura di riempimento, carbonioso e intensamente antropizzato, di una struttura negativa identificata nel taglio US 225. Il taglio era stato aperto nel sottosuolo sterile dell'area con un profilo ad ampia "U", di larghezza variabile tra 1,45 m (parte SW) e 1,65 m (parte centrale), per una profondità variabile tra 30 e 40 cm⁵. La matrice limosa -con basse percentuali di sabbia- era interessata da una bassa presenza di ciottoli fluviali e da un buon numero di resti organici, sia antracologici che ossei animali. L'analisi dei macroresti vegetali⁶ ha dato un riscontro uniforme, riferibile interamente a *Quercus Robur*, senza la possibilità di sciogliere la riserva circa le tre diverse specie: farnia, rovere e roverella. Sono stati identificati maggiormente resti di piccoli rami, del diametro di pochi centimetri, ma la combustione della quasi totalità del campione e la sua seguente frammentazione hanno reso impossibile una determinazione più precisa. Un frammento di legno carbonizzato è stato campionato e datato al ¹⁴C dal laboratorio CEDAD (Centro Fisica Applicata, Datazione e Diagnostica) dell'Università del Salento, con il seguente risultato: LTL31612 *radiocarbon age* 2844±40, calibrato⁷ 1125- 901 cal BC (2σ, 95.4%).

La grande quantità di reperti, sia ceramici e litici sia faunistici⁸, ha motivato la scelta di suddividere la struttura, nella pratica di scavo, in 20 porzioni trasversali e sequenziali, definite *clusters* (Fig. 22), ordinate da NE verso SW e denominate da 1 a 20. Le ragioni di questa scelta non sono state dettate solo dalla quantità, ma anche dalla condizione di rinvenimento del materiale ceramico, che si presentava concentrato in accumuli ben localizzati di frammenti talvolta appartenenti ai medesimi contenitori. L'adattamento a questa specifica condizione sta alla base delle dimensioni irregolari dei diversi *clusters*, che vanno da un minimo di 24 cm del *cluster* 9 al massimo di circa 55 cm del *cluster* 6. La struttura con taglio 225 ha un tracciato in parte rettilineo orientato SW-NE nella sua metà occidentale che diviene più curvilineo nella metà orientale (orientamento E-W). La sponda settentrionale è tagliata direttamente nel basamento sterile dell'area, con un andamento obliquo, mentre quella meridionale, più verticale, è parzialmente consolidata dal già menzionato allineamento di grossi blocchi litici (US 223), alloggiati nel taglio a formare una sorta di argine. Questa soluzione con l'impiego di elementi in pietra sul bordo meridionale del taglio trova una ragione nella morfologia naturale dell'area, in declivio da NW verso SE.

Si è documentato infine un secondo livello di riempimento (US 233) del taglio 225, più profondo, disposto a profondità variabile in diversi punti della struttura e caratterizzato da una matrice limosa-ghiaiosa con basse percentuali di sabbia. Questo secondo livello di riempimento conteneva una percentuale molto più alta di ciottoli fluviali e clasti calcarei, assieme a una quantità decisamente inferiore di reperti rispetto a quello superiore. Nella parte orientale del quadrante, a circa 50 cm di distanza dalla sponda/argine US 223, si è documentato un secondo allineamento di grosse pietre (US 222), parallelo alla sponda della struttura e possibilmente ad essa pertinente, sebbene privo di relazione fisica con il taglio e i suoi riempimenti.

Come si è visto, la limitata serie di evidenze messe in luce nel quadrante SE è riferibile a un impianto di forma allungata tagliato nel basamento sterile e rinforzato sul lato a valle da una massicciata di blocchi calcarei. Le sue dimensioni considerevoli (1,5 m di larghezza media, 8,50 m di lunghezza conservata) inducono ad interpretare la struttura come un canale o un fossato. Come si è detto, la profondità relativamente contenuta non è da considerarsi dato affidabile, a causa della notevole alterazione dell'area dovuta alle fasi di frequentazione successive. Per quanto riguarda la possibile funzione della struttura US 225-224-233, la rarefazione del sedimento sabbioso sul fondo del taglio induce a dubitare di un suo utilizzo continuo come canale di scorrimento idrico, e immaginare piuttosto che esso rappresentasse una struttura atta a tale funzione solo in maniera episodica: fossato, quindi, più che canalizzazione. Per quello che riguarda la natura degli strati a riempimento, la colmataura della struttura sembra essere stata eseguita tramite scarico di rifiuti misti: materiale litico, depositatosi poi maggiormente sul fondo del taglio, materiale organico (resti di pasto, scarichi di focolari) e di origine antropica (vasellame ceramico, strumenti litici scartati, un singolo rottame di bronzo). Le caratteristiche piuttosto uniformi del deposito, nonché la quasi assoluta coerenza cronologica dei reperti rinvenuti nei vari livelli, inducono a ritenere che l'azione di colmataura del fossato sia stata una sola, oppure diverse, ma eseguite in un breve arco temporale. La condizione dei reperti ceramici, in numerosi casi riferibili al medesimo recipiente, indica che alcuni manufatti sono stati gettati nel fossato quando ancora in buone condizioni e, allo stesso tempo, che gli strati non hanno subito azioni post-deposizionali di alcun tipo.

3. La cultura materiale

Il presente studio riguarda l'intero lotto di manufatti di fase protostorica dal sito di Darfo – via Bonara, reperti litici, ceramici e metallici dagli scavi 1999-2000 e 2020. Le ceramiche, ancorché rinvenute in accumuli coerenti, presentavano generalmente un alto grado di frammentarietà, in parte dovuto alla modalità di deposizione, probabilmente traumatica, e in parte ricollegabile alle caratteristiche del composto ceramico. Nella maggioranza dei casi si tratta infatti di corpi ceramici piuttosto grossolani, in cui le argille sono arricchite da una serie di inclusi litici (miche, sia a scaglie che in frammenti più fine, feldspati, calcare biancastro) con funzione degreassante, anche di dimensioni considerevoli, e apparentemente cotti a temperature non elevate. Considerata l'importanza dello studio chimico e fisico dei corpi ceramici, e più in generale degli aspetti tecnologici inerenti alla produzione ceramica di contesti protostorici⁹, si è optato per non operare qui alcuna suddivisione analitica dei reperti per corpi ceramici¹⁰. Nelle descrizioni di catalogo si sono utilizzati pertanto valori puramente indicativi, esclusivamente legati alla presenza e densità relativa di inclusi litici nel corpo ceramico. Per chiarezza, e continuità, si è seguito lo schema già applicato in un recente lavoro (Rondini 2022), limitando la descrizione a quattro macro-tipi ceramici:

- *Corpo grossolano (CG)*: scarso grado di raffinatezza dell'argilla, alta percentuale di inclusi di varia natura. Classe Wentworth "molto grossolano", con inclusi da 1-2 mm o più grandi.
- *Corpo medio-grossolano (CMG)*: grado di raffinatezza dell'argilla leggermente migliore, con minore percentuale di inclusi. Classe Wentworth "grossolano", inclusi da 0,50-1mm.

⁵ La profondità è riferita sul piano di campagna presentatosi durante le operazioni di cantiere. Non siamo in grado di stimare quanto terreno di fase protostorica sia stato manomesso o rimosso durante le successive fasi di tarda età del Ferro, che in quest'area vi si impostano in diretta sovrapposizione.

⁶ Il sedimento è stato analizzato presso i laboratori di ARCO – Cooperativa di Ricerche Archeologiche da Elisabetta Castiglioni e Barbara Proserpio.

⁷ La calibrazione è stata eseguita attraverso l'utilizzo del software OxCal 3.10.

⁸ Tutti i resti di origine animale da Darfo – via Bonara sono stati studiati dal dr. M. Penco: vedi il contributo in questo volume di Preistoria Alpina.

⁹ Per restare nell'ambito cronologico di riferimento si può menzionare, con bibliografia di riferimento, Saracino et al. 2018; Tenconi et al. 2017. Recenziere per cronologia assoluta ma più prossimo geograficamente, Solano et al. 2010.

¹⁰ Tale studio è comunque programmato per il prossimo futuro.

- *Corpo medio-fine (CMF)*: buon grado di raffinatezza dell'argilla. Classe Wentworth "medio", con inclusi da 0,25 a 0,5 mm.
- *Corpo fine (CF)*: Classe Wentworth "fine", con inclusi da 0,125 a 0,25 mm.

Un discorso simile si applica ai colori. Quello riportato nel catalogo è generalmente riferito al colore prevalente della superficie del vaso, senza registrazione dei leggeri quanto inevitabili scarti di tonalità. Il riferimento assoluto per i colori è lo standard della *Munsell Soil Color Chart*. Si è preferito raggruppare un range di codici Munsell sotto alcune diciture più intuitive, secondo lo schema indicato in Tabella 1.

Tab.1 – Schema di corrispondenza tra indicazioni brevi utilizzate nel catalogo e relativo range cromatico su base Munsell Soil Color Chart. / **Tab.1** – List of correspondence between short indications used in the catalog and relative color range based on Munsell Soil Color Chart.

Colore indicato	Corrispondenza Munsell Soil Color Chart
Bruno	7.5yr 4/4, Brown/Dark Brown, 10yr, 4/3, Brown, 5yr 3/2 Dark Reddish Brown, 2,5yr 3/2, Dusky Red
Marrone chiaro	5yr 5/4 Reddish Brown, 5yr 6/4 Light Reddish Brown
Marrone rossastro	2,5yr 4/4 Reddish Brown, 2,5yr 4/6 Red
Marrone giallastro	10yr 5/6 e 5/8 Yellowish Brown, 10yr 6/8 Brownish Yellow
Arancione	7,5yr 7/8 Reddish Yellow, 5yr 7/8, Reddish Yellow
Grigio	10yr 7/2 Light Gray, 2,5yr 6/2 Light Brownish Gray
Grigio scuro	2,5yr, 5yr, 7,5yr, 10yr 3/1 Very Dark Gray
Nero	2,5yr 3/0 – 10yr 2/1 Black

3.1 Tipologia

Il record ceramico di Darfo – via Bonara è numericamente tanto consistente da rendere necessario un approccio tipologico, l'unico in grado di consentire tanto un'analisi della produzione ceramica del sito quanto la sua comparazione con siti coevi da territori finitimi, in vista di una ormai prossima formulazione più precisa della *facies* locale. Sul piano metodologico, si è deciso di utilizzare una classificazione in linea con la definizione di classi proposta da R. Peroni (1994; 1998), con lievi modifiche plasmate sulle caratteristiche della cultura materiale del sito. L'individuazione di "tipi" (suddivisi da numeri progressivi per ciascuna classe) è poi stata operata per complessi numericamente significativi di materiali oppure per casi di forme ben note in letteratura, seppur numericamente sottorappresentate nel sito. Si è proceduto a una classificazione principalmente morfologica, considerando l'aspetto decorativo secondario per l'identificazione dei tipi, in quanto elemento soggetto a un alto grado di variabilità. Ulteriori suddivisioni, operate principalmente sulla base di differenti conformazioni degli orli e della forma del corpo compatibili con il modello comune ("tipo"), sono state distinte come "varietà" e contraddistinte da elementi alfabetici, apposti al numero del tipo di riferimento. L'attribuzione di determinati individui a determinati tipi o varietà non è stata eseguita in modo rigido e schematico, e ha tenuto conto dell'intrinseca variabilità morfologica dei prodotti della lavorazione ceramica a mano libera. Si è cercato, infine e per quanto possibile, di produrre una classificazione tipologica ampia e confrontabile con i più consistenti e recenti studi su contesti coevi e culturalmente prossimi (per Frattesina: Bellintani

1992; per Casalmoro: Pau 2020; per Sacca di Goito e Treviso-Piazzetta di S. Andrea: Donadel 2014: 2019; per la più ampia area padana: Colonna 2006).

3.1.1 Scodelle (Fig. 7)

Tipo S1: scodelle con orlo non distinto, assottigliato o ingrossato, e vasca generalmente a calotta. I diametri possono variare tra un minimo di 18 cm a un massimo di 30 cm, e sono presenti decorazioni a tacche sul bordo esterno dell'orlo così come lievi solcature elicoidali sull'orlo. Confronti rimandano all'ambito protovillanoviano d'area veneta: vedi 224-sup/1 confrontabile con Villamarzana – fase 1 (Salzani & Consonni 2005, tav. 2, n.1), Casalmoro (*unicum* 1: Pau 2020: 22 e fig. 2.6) e Mariconda livello superiore (Salzani 1984a: 188 e tav. VI).

Tipo S2: si tratta di un numero ridotto di scodelle a vasca troncoconica e orlo distinto, appena esovero o ingrossato. Numero di esemplari: 4. Confronti con Piazzetta S. Andrea di Treviso (*unicum* 97: Donadel 2019: 143, tav. 5).

3.1.2 Coppe-coperchio (Fig. 7)

I coperchi a Darfo Boario Terme sono costituiti dal singolo tipo con orlo non distinto a bordo arrotondato e piede a pomello, più o meno assottigliato. Confronti in molteplici siti di orizzonte protovillanoviano padano/protoveneto, da Mariconda livelli superiori (Salzani 1984a: 188 e tav. VI) a Treviso – Piazzetta S. Andrea (Donadel 2019: 158 e tav. 20) a Frattesina (Bellintani 1992: 283 e tav. 11). Databili al BF 1-2.

3.1.3 Ciotole (Fig. 7)

Sono presenti solo rari esemplari di ciotole a corpo articolato con collo distinto e corpo arrotondato e lenticolare, un tipo ben noto in area tanto protovillanoviana padana orientale quanto occidentale. Sono generalmente decorate da incisioni lineari sul collo e, sulla vasca, da profonde impressioni (solcature lineari e coppelle, spesso alternate). Tutti gli esemplari provengono dal livello superiore di US 224. Confronti dal Veneto: Villamarzana (Fase 1, US 4: Salzani & Consonni 2005, tav. 3, n. 14), dalle necropoli di Desmontà (Salzani 2013: 151 e tav. XI) e della Colombara (t. 159: Salzani 2001: 99 e tav. IX). Confronti anche in Lombardia, dall'insediamento di Vidolasco nel Cremasco (Fusco 1983: tav. VII, nn. 4-5). Si datano al Bronzo Finale 2-3.

3.1.4 Ciotole carenate (Fig. 7)

Si è operata una suddivisione tra ciotole e tazze carenate sulla base del rapporto dimensionale tra diametro e profondità: l'esemplare di ciotola da Darfo – unico del suo tipo – è frammentario e dunque si è proceduto alla sua identificazione sulla base dei confronti con manufatti meglio conservati. Ha breve collo svasato con orlo esovero e ingrossato internamente, corpo carenato. È decorato da triplice fascio di incisioni alla base del collo e da solcature elicoidali sulla carena. Rappresenta un tipo trasversale a tutto il Bronzo Finale di pianura dell'Italia Settentrionale: è presente in Veneto a Bovolone (T. A/f.1: Colonna 2006: 323: tav. 99), in Lombardia a Casalmoro (*Bowls type 13* di Pau 2020: 17 e fig. 2.4) a Sacca di Goito (Variante della Varietà 6.1 del tipo 6: Donadel 2014: 53, tav. 3), e a Vidolasco (Fusco 1983: tav. VI, n.5), in Piemonte a Morano sul Po (t. 1/94: Venturino Gambari 1999: 104, fig. 86). Si data generalmente al BF 1-2.

3.1.5 Tazze carenate (Fig. 8)

Tipo TC1: Contenitori a profilo biconico, con breve collo introflesso e orlo distinto esovero a margine arrotondato o assottigliato; la carena può essere più o meno pronunciata, la vasca convessa. Diametro all'orlo circa 18 cm, profondità circa 10 cm. Può essere inornata o decorata con triplice fascio di incisioni sul collo e fila di tacche sulla carena. Confronti per il tipo inornata a Casalmoro

(*Carinated bowls* tipo 2: Pau 2020: 17, fig. 2.4), così come per quello ornato, sebbene con distinzione della decorazione sulla carena, che a Casalmoro è decorata da impressioni e a Darfo da tacche sottili (*Carinated bowls* tipo 1: Pau 2020: 17, fig. 2.4). Confronti veneti anche a Treviso Piazzetta S. Andrea (tipo 27 C2, Donadel 2019: 147, tav. 9). Il tipo è presente anche a Lovere – colle del Lazzaretto (Poggiani Keller et al. 2005: 663, fig. 3, A). Tazze carenate con rapporto tra collo e vasca comparabile sono ben note anche nel Protogolasecca (Morano Po: tra le molte, vedi tomba 16: Venturino Gambari 1999: 127 e fig. 109), dove peraltro è riscontrata anche la decorazione a brevi incisioni o tacche sulla carena (nell'abitato di Somma Lombardo loc. via Prati Lago, dove sono definite ciotole: Mangani & Ruggiero 2014, tav. VI), ma sembra di notare che la carena pronunciata con ispessimento arrotondato sia tipica dell'ambito protovillanoviano padano. Si datano abitualmente al BF 1-2.

Unicum 1: Tazza carenata affine al tipo 1 ma di dimensioni miniaturistiche: è decorata da una incisione sopra la carena, a sua volta decorata da fila di tacche oblique. Realizzata con ceramica fine, modellata con precisione. Condivide i confronti del tipo 1, come la sua datazione.

Tipo TC2: distinto dal tipo 1 dalla forma più decisamente biconica, con maggiore sviluppo del collo (cono superiore). Breve orlo distinto ed esverso, quasi a breve tesa, carena pronunciata e ispessita. Il tipo può essere decorato da triplice fascio di incisioni all'innesto del collo e da solcature elicoidali sulla carena. Ulteriori motivi decorativi non identificati. Diametro all'orlo di circa 15 cm, profondità ipotetica di circa 11 cm. Molteplici confronti nel mondo protovillanoviano d'area veneta, corrisponde al tipo 4A e al 5B di Casalmoro (Pau 2020: 18 e fig. 2.5) ed è presente nella tipologia Colonna tra i "biconici bassi" (tipo 4, confronto migliore dalla necropoli delle Narde di Frattesina, t. 79/1: Colonna 2006: 387). Presente a Lovere – Colle del Lazzaretto (Poggiani Keller et al. 2005: 663, fig. 3, A). Come il tipo 1, è presente anche nel Protogolasecca (Ascona spor D/f4: Colonna 2006: 388) con minime differenze morfologiche. Databile al BF 1-2.

3.1.6 Boccali (Fig. 8)

Contenitori a corpo essenzialmente ovoide con breve orlo esverso (a breve tesa), caratterizzato da presenza di ansa a nastro impostata direttamente sull'orlo, con arco breve e sub-circolare terminante sulla spalla. Possono essere inornati o decorati, nel caso specifico di 224-C2/2, sia sull'orlo da piccole impressioni subcircolari sul lato esterno che sul collo da motivo a rosetta di 12 coppelline impresse attorno a bugna trapezoidale. Morfologicamente si rimanda alle brocche tipo 2 della seriazione Colonna (confronti alle Narde, t. 253-4: Colonna 2006: 376), mentre il motivo a bugna centrale coronata da coppelline sembra rielaborazione inedita del modello a rosetta con coppella centrale, invece ben noto in ambito protovillanoviano padano-veneto (Narde di Frattesina, t. 22: Salzani & Colonna 2010: 318 e tav. 3; Colombara di Gazzo Veronese, tombe 34, 137: Salzani & Morelato 2022: 281, tav. 15 e 328, tav. 62) e attestato pure in area lombarda, sia in contesti di BM III – BR I (Caravaggio, tomba 27: Voltolini 2020: 18, fig. 2) sia di Bronzo Finale pieno (Vidolasco: Fusco 1983: tav. II). Si può datare al BF pieno.

3.1.7 Ollette (Fig. 9)

Nel sito sono presenti vari contenitori a profilo chiuso di dimensioni all'imboccatura inferiori ai 14 cm, che qui sono stati denominati "ollette" per la loro familiarità morfologica con la classe delle olle.

Tipo OT1: Il tipo 1 ha corpo tronco-cilindrico e orlo a tesa, ed è sempre inornato.

Tipo OT2: corpo tronco-cilindrico e orlo a breve tesa, caratterizzata da spigolo interno con ispessimento. Può essere decorato da impressioni o tacche appena sotto l'orlo. Confronti a Casalmoro (*jars type 1 C Variant β*: Pau 2020: 36, fig. 2.13) e Sacca di Goito (tipo 13, Donadel 2014: 59, tav. 9, n. 141), dov'è datato a tutto il BR evoluto e il BF 1.

Tipo OT3: corpo ovoide, orlo esverso con bordo, in genere, arrotondato, talvolta con lieve ingrossamento esterno. Sempre inornato.

Tipo OT4: corpo ovoide, orlo a tesa, bordo assottigliato. Può essere inornato o decorato con cordone appena sotto l'orlo.

Tipo OT5: corpo ovoide, orlo a tesa con spigolo interno ispessito. Può essere inornato oppure decorato sul bordo esterno con impressioni a polpastrello e sulla vasca da incisioni orizzontali. Confronti nell'orizzonte protovillanoviano padano-veneto a Casalmoro (*Jars type 6 b Variant β*: Pau 2020: 239, fig. 2.15) e Sacca di Goito (*Unicum H*: Donadel 2014: 59, tav. 3, n. 146), così come anche nel Luco A, a Salorno – Dos de la Forca (Pisoni & Tecchiati 2019, 150, tav. 11, n. 2). Databile al BF1.

3.1.8 Vasi biconici (Figg. 9-10)

Questi manufatti, quando individuati in condizioni di frammentarietà elevata, si sono distinti dalle olle anche per la fattura del corpo ceramico, che si presenta a grana più fine, con inclusi di granulometrie inferiori e spesso con ingobbio coprente. In assenza di forme ricostruibili, si presenta una tipologia degli orli più rappresentati per questa classe (tipi 1-3) separata da quelle dei corpi (tipi 4-6), consoci della inevitabile, ma non ricostruibile, combinazione dei due blocchi.

Tipo B1: orlo esverso con bordo assottigliato o tagliato esternamente.

Tipo B2: orlo a tesa più o meno pronunciata, con bordo arrotondato o appiattito. Può presentare un accenno di doppia piegatura sulla parte interna dell'orlo, mentre in 4 casi ha spigolo interno. In questi casi, si indicano confronti a Casalmoro (*Biconical Vessels types 2, 5 e rim 2*: Pau 2020: 52-53, figg. 2.23 e 2.24). Databile al BF1-2.

Tipo B3: orlo a tesa con ispessimento interno. Confronti ben distribuiti nell'area protovillanoviana padano-veneta, da Casalmoro (*Biconical Vessels rim 3*: Pau 2020: 53, fig. 2.24) a Garda (Salzani 1984b: 631) e a Frattesina (Narde, t440/01: Colonna 2006: 432). Databile al BF 1-2.

Tipo B4: biconico di piccole dimensioni, con spalla arrotondata e presa a lingua curvilinea biforata, decorato all'attacco del cono superiore da fasci di incisioni orizzontali. Unico esemplare. Confronti con Sacca di Goito (tipo G: Donadel 2014: 56, tav. 6, n. 94) e Casalmoro (*Biconical vessels type 1*: Pau 2020: 52, fig. 2.23). Databile al BF 1-2.

Tipo B5: biconico a spalla appena evidenziata da carena arrotondata, decorato sull'attacco del cono superiore da quadruplici fascio di incisioni orizzontali e, sulla spalla, da impressioni ovalari allungate (o coppelle). Confrontabile con gli abituali contesti protovillanoviani padano-veneti come Sacca di Goito (tipo L dei vasi biconici, commentato dall'autrice come indicatore di influenza occidentale: Donadel 2014: 57, tav. 7), Desmontà (tb. 120: Salzani 2013: 152, tav. XII). La decorazione è presente in Lombardia, a Fontanella Mantovana (tb. VIII: Salzani 1978: 145, fig. 5), a Chiuduno – Cicola-Brolo (Poggiani Keller et al. 2022: 523, fig. 3, nn. 11-12) e a Vidolasco, dov'è definita "a baccellature verticali" e si associa a una tazza carenata (Fusco 1983: Tav. VI). Datazione: BF 1-2.

Tipo B6: biconico a spalla rialzata e sagomata a fascia. Può essere decorato, sul cono superiore con fascio di incisioni orizzontali, e sulla spalla sia da solcature elicoidali (a turbante), motivo largamente diffuso in tutto il nord Italia nel Bronzo Finale, da contesti protovillanoviani veneti come Frattesina-Narde t. 240/4 (tipo 22-varietà A di Colonna 2006: 430, tav. 206) o protogolasecciani quali Ascona – S. Materno (de Marinis 2000, 129, fig. 4, n. 2). Altro motivo decorativo, sempre sulla spalla a fascia, prevede brevi fasci di incisioni verticali o obliqui disposti a metopa, alternati a schemi di tre coppelle a triangolo o quattro coppelle in linea, in corrispondenza dell'ansa a lingua rettangolare con tacche sul bordo. Questo schema, specie nella presenza di fasci di incisioni oblique, richiama motivi presenti

sia in contesti Protogolasecca quali il già menzionato Ascona – S. Materno (tb. 15: de Marinis 2000, fig. 3, n. 10) quanto contesti protovillanoviani veneti, quali Frattesina – Narde (corrisponde al tipo 32- varietà A, variante α di Colonna 2006: 452, tav. 228; è presente anche nella tomba 180: Salzani & Colonna 2010, 354, tav. 39). Il motivo delle quattro coppelle in linea in corrispondenza della presa a lingua sembra però tipico del Protovillanoviano lombardo: ricorre in numerosi contesti, da Casalmoro (*Biconic Vessels type 4*: Pau 2020: 42, fig. 2.24) a Fontanella Mantovana (tomba XV: Salzani 1978: 148, fig. 8) a Sirmione – via Antiche Mura (Poggiani Keller 2018, 112, fig. 7, n. 3) a Vidolasco (Fusco 1983: tav. I, n. 3). Datazione: BF 1-2.

3.1.9 Grandi contenitori (Figg. 10-11)

Sono stati assegnati a questa classe i contenitori in altri contesti definiti *dolia*. Sebbene si sia preferito evitare un parametro numerico rigido, la maggior parte dei contenitori a corpo cilindrico o ovoidi qui considerati supera, all'orlo, i 30 cm. Nel caso di corpi globulari, a forte inclinazione di corpo e alto spessore di parete, si sono considerati anche orli con diametro inferiore.

Tipo G1: vasi a corpo tronco-cilindrico e orlo esovero, appiattito o arrotondato. Possono essere decorati da tacche sul bordo esterno ma più generalmente sono inornati. Confronti a Casalmoro (*Jars type 1A*, Pau 2020: 34, fig. 2.12) e Sacca di Goito (tipo 20, Donadel 2014: 63, tav. 13, n. 212) dov'è datato alla fase di passaggio tra BR evoluto e BF iniziale.

Tipo G2: vasi a corpo presumibilmente tronco-cilindrico, con orlo a tesa convessa con spigolo interno, a volte ispessito, e bordo ingrossato. Possono essere inornati o decorati da impressioni a polpastrello sul margine esterno del bordo accoppiate a file di impressioni a polpastrello appena sotto l'orlo. La specifica decorazione a doppia fila di impressioni trova specifici rimandi a fasi di BR attardato o BF iniziale, quali Sacca di Goito (Donadel 2014: 64, tav. 14, n. 250), Campestrin di Grignano Polesine (Bellintani et al. 2019, 46, fig. 15, n. 16) e Calcinato – Ponte San Marco (Redolfi Riva 2017, tav. 2, n.2). Il tipo si può pertanto datare al BR 2 – BF 1

Tipo G3: vasi a corpo presumibilmente tronco-cilindrico, con orlo a tesa concava con spigolo interno ispessito. Il bordo, assottigliato, è decorato da tacche oblique sul lato esterno. Confrontabile, con minime differenze, con materiali da Sacca di Goito (tipo 16, Donadel 2014: 60, tav. 10, n. 164). Databile al BF 1.

Tipo G4: vasi a corpo ovoidi, con orlo a breve tesa poco pronunciata, di transizione a orlo esovero. Presente sia in versione ornata sul bordo esterno da tacche oblique sia, in numero più consistente, in versione inornata con bordo assottigliato.

Tipo G5: vasi a corpo ovoidi e orlo a tesa, con spigolo o senza. Sono in genere inornati, ma in un caso è presente un cordone liscio appena sotto l'orlo. Confronti a Frattesina (tipo 16A, Bellintani 1992: 250), Casalmoro (*Jars type 16*, Pau 2020: 49, fig. 2.21), Sacca di Goito (vasi biconici, n. 194, Donadel 2014: 62, tav. 12). Databile al BF 1-2.

3.1.10 Olle (Figg. 12-16)

Questa classe è di gran lunga la più rappresentata nel sito. In generale le olle predominano sulle altre forme negli *ensembles* d'abitato d'età del Bronzo, probabilmente per la versatilità di una forma profonda, di dimensioni non troppo contenute. La suddivisione di questa forma in tipi, qui eseguita in base alla forma della vasca e di quella dell'orlo, è semplice operazione di tassonomia morfologica, funzionale al loro studio comparativo e cronologico. Sembra infatti inevitabile che, per proporre un'analisi che si avvicini alla reale comprensione funzionale di questa forma, più determinante risulterebbe un'analisi effettuata su base tecnologica, fondata sui risultati di osservazioni archeometriche, con misurazioni chimiche e fisiche, dei corpi ceramici.

Tipo O1: un numero ristretto di olle a corpo probabilmente tron-

co-cilindrico con orlo non distinto, bordo appiattito e ingrossato esternamente. Un esemplare è decorato con lievi solcature oblique sul lato superiore del bordo.

Unicum 2: olla a corpo poco ovoidi o tronco-cilindrico con breve orlo distinto esovero a bordo tagliato e ingrossato all'esterno. Si tratta forse di un contenitore situliforme, ma la lacunosità della parete non consente assoluta certezza.

Tipo O2: olle a corpo tronco-cilindrico e orlo a breve tesa poco inclinata, bordo arrotondato decorato sul lato esterno da motivi impressi, menzionati in ordine per numero di attestazioni: tacche oblique, impressioni a polpastrello, impressioni in sequenza ravvicinata con motivo "a treccia". Il tipo è largamente confrontabile con i maggiori contesti di Bronzo Finale d'area veneta: Casalmoro (*Jars type 2A*, Pau 2020: 36, fig. 2.13), Treviso – Piazzetta S. Andrea (tipo 40, var. E1, Donadel 2019: 153, tav. 15), Sacca di Goito (tipo 13, Donadel 2014: 59, tav. 9) e Frattesina (Bellintani 1992: 278, tav. 6, n. 5). Databile al BF 1-2.

Tipo O3: nutrito gruppo di olle a corpo tronco-cilindrico con orlo a tesa con spigolo interno non ispessito. Il bordo può essere arrotondato o appiattito o tagliato obliquamente verso l'esterno. Le decorazioni, limitate all'orlo e al collo, sono varie. Oltre al tipo inornato, ci sono esemplari decorati con incisioni orizzontali sul collo e tipi con decorazioni a polpastrello o a tacche oblique sul bordo esterno dell'orlo. Un esemplare ha doppia fila di tacche oblique ravvicinate sia sul lato esterno del bordo che sul collo. I confronti sono molteplici: si può indicare come sempre Sacca di Goito (tipo 13, Donadel 2014: 59, tav. 9) e Casalmoro (*Jars type 11B*, Pau 2020: 44, f. 2.18), mentre la specifica decorazione a doppia fila di tacche oblique su orlo a tesa e collo ricorre in numerosi contesti protovillanoviani padani da Frattesina, su forma a corpo più ovoidi, (US IV, Bietti Sestieri et al. 2019: 53) a Montagnana – Borgo San Zenone (US 1060, Bianchin Citton et al. 1998: 313), ed è presente anche nel Protogolasecca, però in assenza dell'orlo a tesa (Mangani & Ruggiero 2014: tav. II). La decorazione è di lunga durata, mentre l'associazione con la forma riduce la forbice al BF pieno.

Tipo O3, Varietà A: questa varietà si distingue dal tipo principale a cui afferisce per una tesa a profilo convesso. Può essere inornato o decorato da impressioni a polpastrello sul bordo esterno dell'orlo, in alcuni casi accoppiate a file di impressioni a polpastrello appena sotto l'orlo. Diametro tra 18 e 24 cm. I confronti rimandano ai contesti già menzionati.

Tipo O3, Varietà B: questa varietà si distingue dal tipo principale a cui afferisce per una tesa a profilo concavo, con lieve apicatura terminale. Decorato da tacche oblique sul bordo esterno o da impressioni a polpastrello sul bordo rialzato. Il dettaglio della tesa apicata è senz'altro presente in contesti Luco A (*Laugen*: Lang 1982, 24, tav. 7, n. 15) ed è stato indicato tra gli indicatori di produzioni Luco A anche al di fuori dell'areale di diffusione alpina di questa *facies* (Frattesina: Saracino et al. 2018, 112). Confronti si ritrovano peraltro anche a Casalmoro (*Jars type 2 B variant α* : Pau 2020: 37, fig. 2.14) e Sacca di Goito (tipo 12, n. 136: Donadel 2014: 59, tav. 9). Databile al BF iniziale

Tipo O4: olle a corpo tronco-cilindrico con orlo a tesa con spigolo interno ispessito e bordo arrotondato o appiattito. Sono presenti manufatti inornati, e altri decorati da impressioni a polpastrello o tacche impressi sul bordo esterno dell'orlo. Diametro all'orlo variabile tra 18 e 26 cm. Confronti per il tipo ornato rimandano sia a contesti ricondotti all'aspetto Luco A quali Castel de Pedena nel bellunese (Donadel 2012, 98, fig. 98) e La Groa di Sopramonte (Marzatico 2001, 385, fig. 29), oltretutto ad abitati di pianura come Sacca di Goito (tipo 16: Donadel 2014: 60 e tav. 10), Casalmoro (*Jars type 6B*, Pau 2020: 39, fig. 2.15) e Mariconda di Melara (Salzani 1984a, 193, tav. XI, n. 3). Anche gli orli non decorati rispondono alla medesima linea di confronto, con rimandi altoatesini (Salorno, Dos de la Forca: Pisoni & Tecchiati, 147 e tav. 8), e a contesti di pianura: da Casalmoro (*Jars type 5D*: Pau 2020: 39, fig. 2.15) a Sacca di Goito (tipo 17: Donadel 2014: 61 e tav. 11). Tipo di lunga durata, sembra presente tanto in contesti alpini quanto di pianura tra fine del BR e BF 2.

Tipo O5: questo tipo riguarda un ristretto numero di contenitori a corpo ovoide e orlo distinto, subverticale o appena esoverso, a bordo appiattito o arrotondato. Possono essere decorati da impressioni a polpastrello sul lato esterno del bordo, e in tre casi sono decorati da cordoni multipli, in un caso paralleli, e in un caso con segmento inferiore ricurvo sulla spalla. Diametro all'orlo variabile tra 12 e 22 cm. Manufatti simili si rinvenivano in contesti protovillanoviani veneti quali Mariconda – livelli superiori (Salzani 1984a, tav. XI, n. 5) e Casalmoro (*Jars type 3 var. C:* Pau 2020: 37 e fig. 2.14), mentre nel veronese a Cavalzara ricorre il motivo del doppio cordone, orizzontale e ricurvo / ondulato (Salzani 1976, 368, fig. 3). Databile al BF.

Tipo O6: gruppo eterogeneo di contenitori accomunati dal corpo ovoide e dall'orlo distinto esoverso: questo può essere variamente articolato con bordo ingrossato, risegato esternamente, arrotondato o appiattito. Sono presenti esemplari inornati o decorati da impressioni a polpastrello sul bordo dell'orlo. Diametro all'orlo variabile tra 16 e 18 cm. Confronti dall'ambito protovillanoviano padano-veneto da siti quali Sacca di Goito (tipo 25, Donadel 2014: 65, tav. 15) e Valserà di Gazzo Veronese (Struttura 2, Salzani 2002, 81, fig. 6, n. 3), Mariconda di Melara (livelli superiori, Salzani 1984a, 183, tav. XI, n. 4) e Frattesina (Tipo 16A, Bellintani 1992). Databile al BF 1-2.

Tipo O6, Varietà A: questa varietà raccoglie una serie di manufatti a corpo ovoide e orlo molto esoverso, di transizione all'orlo a tesa, a bordo arrotondato o assottigliato, liscio o decorato da impressioni a polpastrello sul margine esterno del bordo. La spalla può essere decorata da cordone liscio, il collo da solcature o incisioni orizzontali. Diametro all'orlo variabile tra 20 e 24 cm. Il tipo è presente a Frattesina (Bellintani 1992: tav. 8, 1), a Mariconda livelli superiori (Salzani 1984a, 193, n. 4), a Villamarzana (fase 1 – US 68, Salzani & Consonni 2005, 39, tav. 5, n.2), e si può datare al BF 1-2.

Tipo O7: il tipo più rappresentato nel contesto di Darfo ha generalmente corpo ovoide e orlo a tesa, breve e con bordo arrotondato. Nella quasi totalità dei casi si tratta di contenitori inornati, mentre un solo esemplare è decorato da tacche oblique su spalla e lato esterno del bordo. Diametro all'orlo variabile tra 14 e 21 cm, la profondità registrata va da circa 13 cm a un ipotetico 17 cm. Confronti in quasi tutti i contesti di Bronzo Finale dalla pianura padana nord-orientale, da Casalmoro (*Jars type 11 var. A,* Pau 2020: 42, Fig. 2.17), Frattesina abitato (tipo 16a, Bellintani 1992: 250 e fig. 5, n. 16) e necropoli (Narde, t. 518/4, Colonna 2006: 473, tav. 249). Datazione: BF 1-2.

Tipo O7, Varietà A: la varietà indica forme a corpo ovoide con orlo a tesa segnato da spigolo interno. I bordi sono assottigliati, appiattiti o arrotondati, e al contrario del tipo O7 le versioni maggiormente attestate sono quelle ornate da impressioni a polpastrello sul bordo esterno. Un manufatto presenta il caratteristico raddoppio della decorazione: le impressioni a polpastrello sono presenti sul margine esterno del bordo e sulla spalla, e in questo caso sono anche seguite da un'incisione orizzontale. Il diametro all'orlo può variare dai 15 ai 24 cm. Trova molteplici confronti con manufatti da abitati come Casalmoro (*Jars type 17 A,* Pau 2020: 49, fig. 2.21) e Mariconda livelli inferiori (Salzani 1984a, 185, tav. III), ma anche in necropoli come Desmontà, t. 57-5 (Olle tipo 3 nella seriazione Colonna 2006: 474). Databile al BF 1-2.

Tipo O7, Varietà B: la varietà b racchiude forme a corpo ovoide con orlo a tesa segnato da spigolo interno ispessito. I bordi sono assottigliati, appiattiti o arrotondati, e sono numericamente equilibrati tra esemplari inornati e esemplari decorati da tacche oblique sul bordo esterno. Il diametro all'orlo varia da 16 a 24 cm. Confronti a Sacca di Goito (tipo 15, Donadel 2014: 60, tav. 10, n. 154), Casalmoro (*Jars type 11 b variant a,* Pau 2020: 44, fig. 2.18), Mariconda di Melara livelli inferiori (Salzani 1984a:185, tav. 3, n. 3). La datazione va dalla fine del BR al BF 1-2.

Tipo O8: contenitori a corpo globulare con orlo a tesa, variamente conformato, inornato o, più raramente, decorato da impressioni a polpastrello. Diametro all'orlo da un minimo di 16 cm a un massimo di 24 cm. Confronti a Sacca di Goito (famiglia delle grandi olle globulari con orlo esoverso, Donadel 2014: 65-66, tavv. 15-16). È presente

un esemplare decorato sulla vasca da una sequenza di brevi fasci di triplici incisioni oblique posizionati in schema angolare che trova confronti morfologici a Frattesina – necropoli delle Narde ("Brocca tipo 2", esemplare Narde t. 253/45 della classificazione Colonna 2006: 376). Il motivo decorativo è confrontabile con un'altra brocca dalle Narde di Frattesina (Colonna 2006: 375, t. 183/5) ma è presente anche a Fontanella Mantovana (Salzani 1978: 159, fig. 19). Datazione: BF 1-2.

Tipo O9: contenitori a corpo ovoide con orlo non distinto, introflesso, a bordo appiattito. Sono manufatti inornati, un esemplare conserva parte di una presa a lingua con foro passante trasversale poco sotto l'orlo. Diametro all'imboccatura tra 15 e 16 cm. Confronti con Casalmoro (*Unicum,* Pau 2020: 47, fig. 2.20), Villamarzana (fase 1, US 5, Salzani & Consonni 2005, 41, tav. 7, n. 4). Databile al BF 1-2.

Tipo O10: contenitori caratterizzati da vasca poco profonda, orlo esoverso o a breve tesa e in genere profilo sagomato. Sono presenti versioni inornate, e un esemplare con bordo tagliato esternamente decorato da tacche oblique sul lato esterno, e vasca troncoconica con cordone sotto l'orlo decorato da tacche oblique, con presa a lingua insellata impostata direttamente sul cordone. Diametro all'orlo da un minimo di 14 a un massimo di 21 cm. Il tipo ricorda alcuni esemplari da Casalmoro (*Jars type 2B var. a,* Pau 2020: 37, fig. 2.14) e il tipo 1 della classificazione delle olle operata da C. Colonna (2006, 468, esemplare da Giubiasco t. 8/2), ma nessun confronto sembra lineare e del tutto soddisfacente. Databile tra fine del BR e BF.

3.1.11 Decorazioni (Figg. 17-18)

Nel sito è presente una ampia varietà di decorazioni. Sono attestate decorazioni plastiche applicate, principalmente cordoni lisci, presenti sia in versione singola orizzontale che multipla, sia orizzontale che con un cordone curvo. I cordoni sono poi spesso decorati da impressioni a polpastrello, a polpastrello con unghia centrale, a polpastrello con riporto d'argilla ravvicinate a formare un effetto "a treccia", oppure da tacche, spesso ovali oblique. Le pareti sono poi spesso decorate da solcature, presenti per lo più su spalle o carene. Vi sono solcature ampie lineari, circolari "a coppella", o elicoidali "a turbante", che rimandano in modo piuttosto diretto alle sintassi decorative attestata nelle tipiche produzioni protovillanoviane padano-venete. Sono ben attestate anche le incisioni, eseguite con strumento a punta arrotondata, singole o a fasci, lineari orizzontali o in brevi tratti volta obliqui, anch'esse ben confrontabili con gli schemi decorativi in uso nel mondo protovillanoviano padano. Un interessante schema decorativo con impressioni puntiformi non passanti disposte in schema libero, associate a incisioni lineari, si trova sul frammento di parete 224-Sup/6, e trova confronto a Vidolasco (Fusco 1983: tav. 5) e Frattesina abitato (Bellintani 1992: 277, tav. 5, 1). Un altro schema piuttosto inusuale rimanda all'abitato di Vidolasco (Fusco 1983: tav. XII), ed è quello a fila di impressioni circolari abbinato a incisioni lineari appena sopra il piede di vaso biconico o olla 224-C18/7. Sono presenti alcune applicazioni plastiche, con probabile duplice funzione decorativa e di supporto alla presa del contenitore ceramico: sono attestate bugne, a profilo trapezoidale, presenti singole o in allineamento, che rimandano sia all'ambito protovillanoviano padano-veneto (Frattesina abitato: Bellintani 1992: 275, tav. 3, n. 2) sia a quello del Protogolasecca (Mangani & Ruggiero 2014: tav. II, n. 6). Di grande interesse la bugnetta circondata da piccole coppelle, che riprende uno schema tipico delle produzioni protovillanoviane, non solo padane (Zanini 1997: 140, 171), sostituendo la coppella centrale con l'elemento conico applicato. Risultano del tutto assenti, a Darfo, le impressioni a falsa cordicella.

3.1.12 Prese (Fig. 18)

Nel record ceramico di Darfo sono assenti le anse a bastoncino, a maniglia e a lingua triangolare obliqua. In un solo caso (224-C2/3) è attestata un'ansa a nastro, purtroppo completamente lacunosa. Sono invece ben rappresentate le prese quadrangolari: sono presenti a profilo curvilineo, a profilo squadrato, a profilo insellato.

Non rari i casi di prese bi-forate. L'insistenza sulle prese quadrangolari ricollega con forza al contesto protovillanoviano padano-veneto, dove tali elementi sono diffusi in modo uniforme sia in contesti d'abitato che funerari. In due casi (224-C2/4 e 224-C5/8) la presa quadrangolare è decorata, sul margine esterno, da tacche oblique: un motivo decorativo raro, che richiama l'interessante, e ricorrente, linea di confronto con l'abitato di Vidolasco (Fusco 1983: tav. I). Come già detto *supra* (§ 3.2.8), il motivo delle quattro coppelle in linea in corrispondenza della presa a lingua sembra tipico del Protovillanoviano padano-veneto di area occidentale: ricorre in numerosi contesti, da Casalmoro (*Biconic Vessels type 4*: Pau 2020: 42, fig. 2.24) a Fontanella Mantovana (tomba XV: Salzani 1978: 148, fig. 8) a Sirmione – via Antiche Mura (Poggiani Keller 2018: 112, fig. 7, n. 3) a Vidolasco (Fusco 1983: tav. I, n. 3).

3.1.13 Manufatti in pietra (Tav. 23)

Nell'eterogeneo materiale di scarico che colmava il fossato US 225, sia nel livello superiore (US 224) che in quello inferiore (US 233), sono stati identificati alcuni strumenti litici su ciottoli di arenaria (Tav. 23). Questi si segnalavano per la presenza di evidenti tracce di usura per sfregamento e percussione, nonché per la presenza di facce regolarizzate artificialmente, piane o concave. Si tratta per lo più di

strumenti da abrasione di dimensioni ridotte interpretabili come macinelli, ma in almeno due casi (224-4 e 233-8) si può probabilmente parlare di piccole incudini in pietra (Iaia 2014: 103). Questa differente interpretazione deriva dalla presenza, in entrambi i casi, di una parte centrale di forma sub-circolare annerita e ribassata da percussione passiva, sorta di ampia coppella: simili strumenti sono presenti in Valle Camonica (Rondini 2022: 122) come in altri contesti, sia alpini che di pianura, e vengono ricondotti abitualmente all'ambito della lavorazione metallurgica di età protostorica (Iaia 2014; Bellintani et al. 2021: 300).

3.1.14 Metalli (Tav. 17)

Un solo oggetto metallico - assai frammentario - è stato rinvenuto nei pur consistenti scarichi che colmavano il fossato. Si tratta di un segmento di filo bronzeo allungato a sezione arrotondata, con parte prossimale appiattita a fettuccia, lungo circa 2,2 cm. La conformazione della parte prossimale è un dettaglio che ne permette l'identificazione come probabile frammento di staffa per una fibula, forse del tipo ad arco di violino fortemente asimmetrico definito da Patrizia von Eles "ad arco di violino asimmetrico ritorto tipo Boccatura del Mincio" (von Eles Masi 1986: 5-6)¹¹. La datazione di questo tipo di fibula corrisponde a quella del contesto.

¹¹ Con confronto migliore, per lunghezza e piegatura dell'asticciola, nell'esemplare nr. 30, da Peschiera: von Eles Masi 1986, tav.2

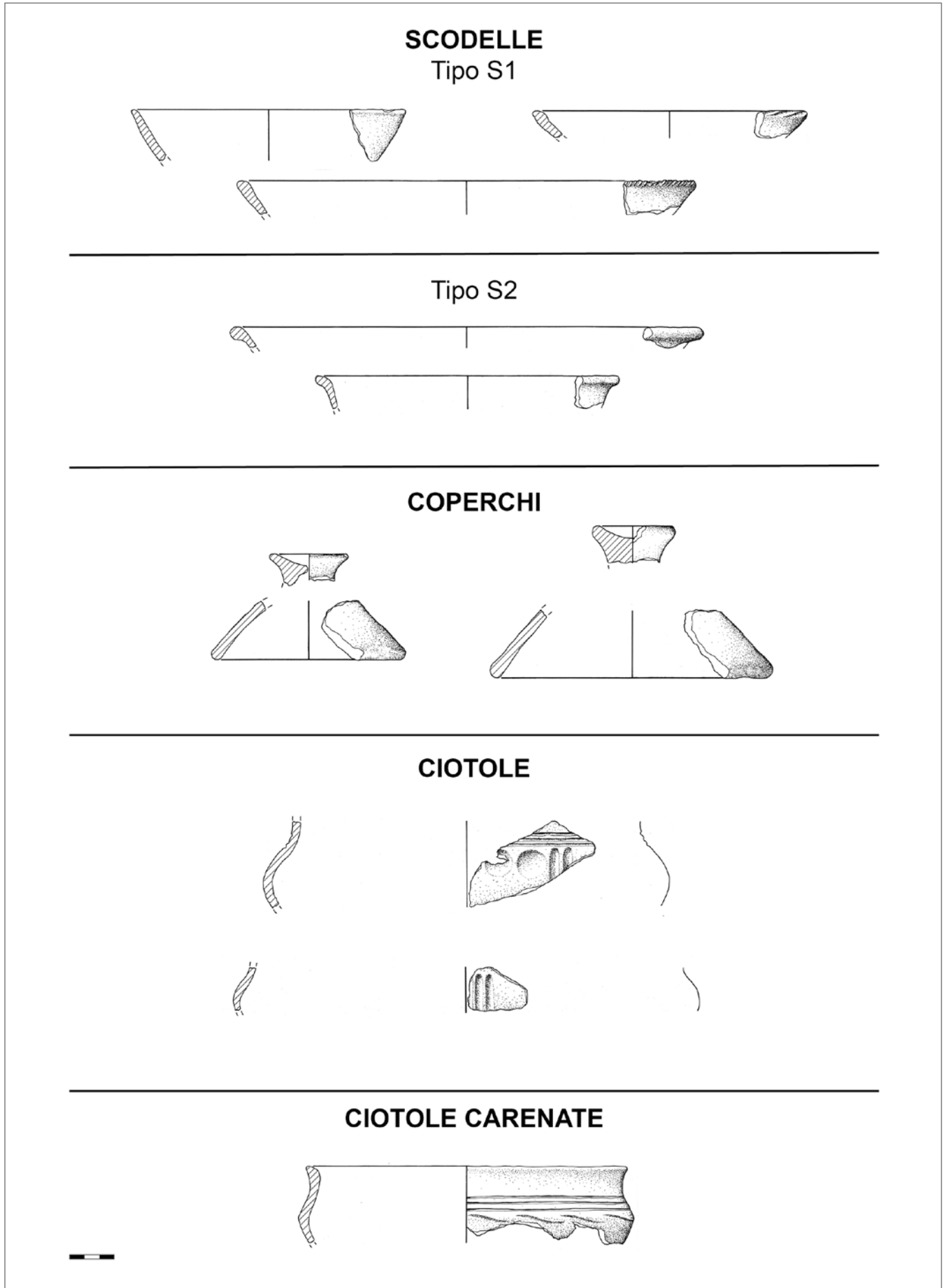
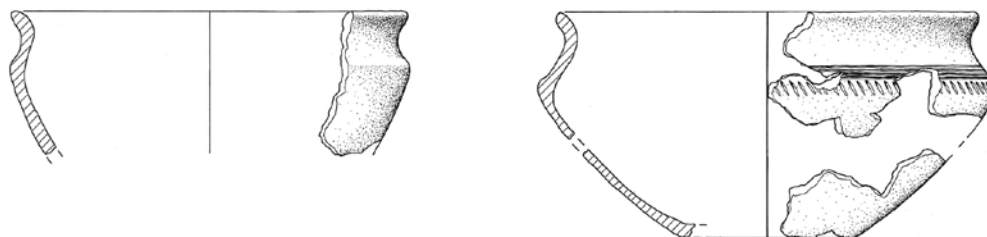


Fig. 7 – Tipologia: Scodelle, Coperchi, Ciotole; Ciotole carenate. / **Fig. 7** – Typology: Bowls; Lids; Elaborated bowls; carinated bowls.

TAZZE CARENATE

Tipo TC1



Unicum 1



Tipo TC2



BOCCALI

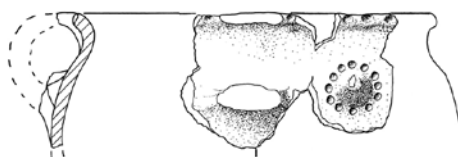


Fig. 8 – Tipologia: Tazze carenate; Boccali. / **Fig. 8** – Typology: Carinated cups; Mugs.

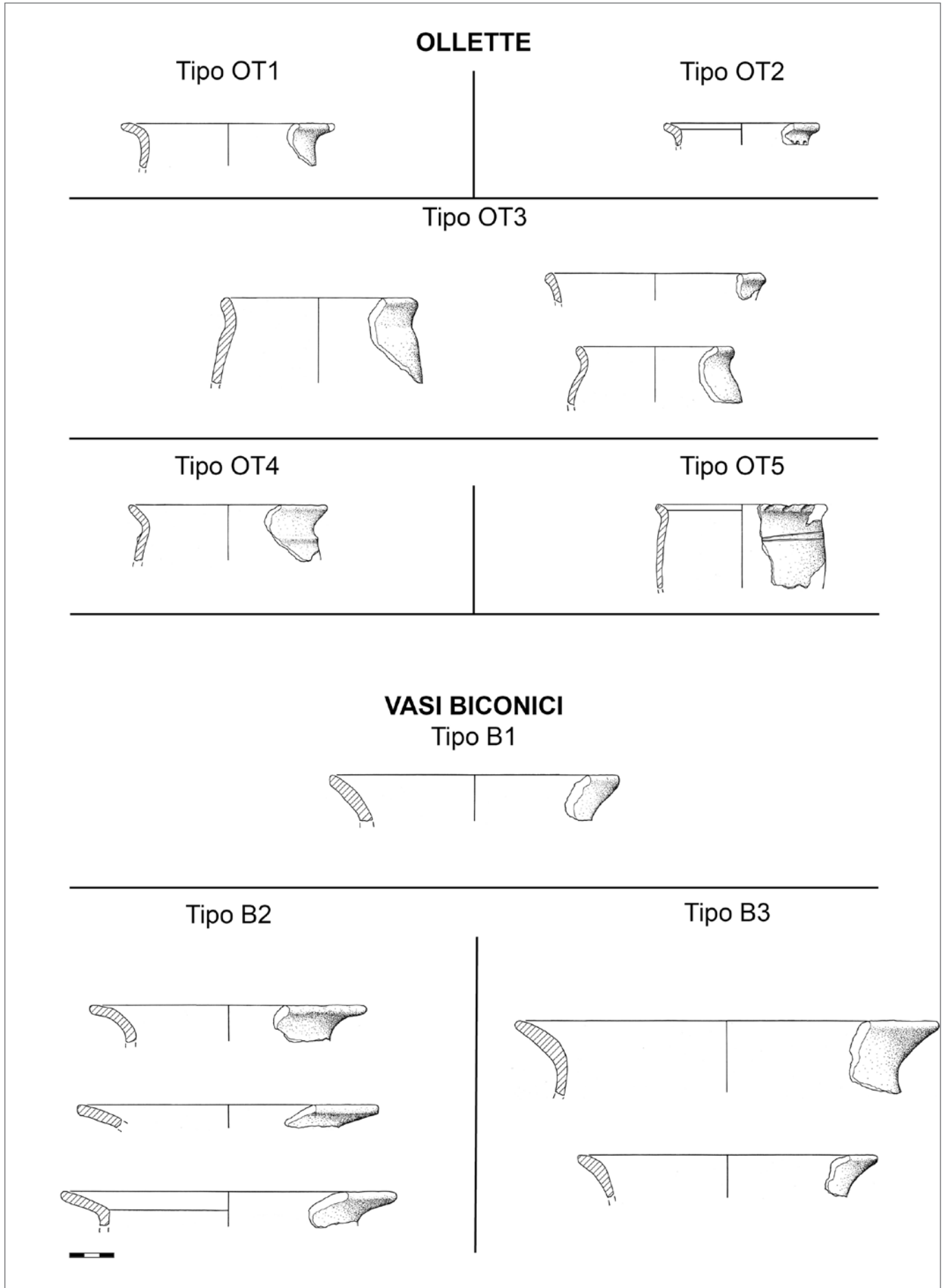


Fig. 9 – Tipologia: Ollette; Vasi biconici. / Fig. 9 – Typology: Small pots; Biconical vessels.

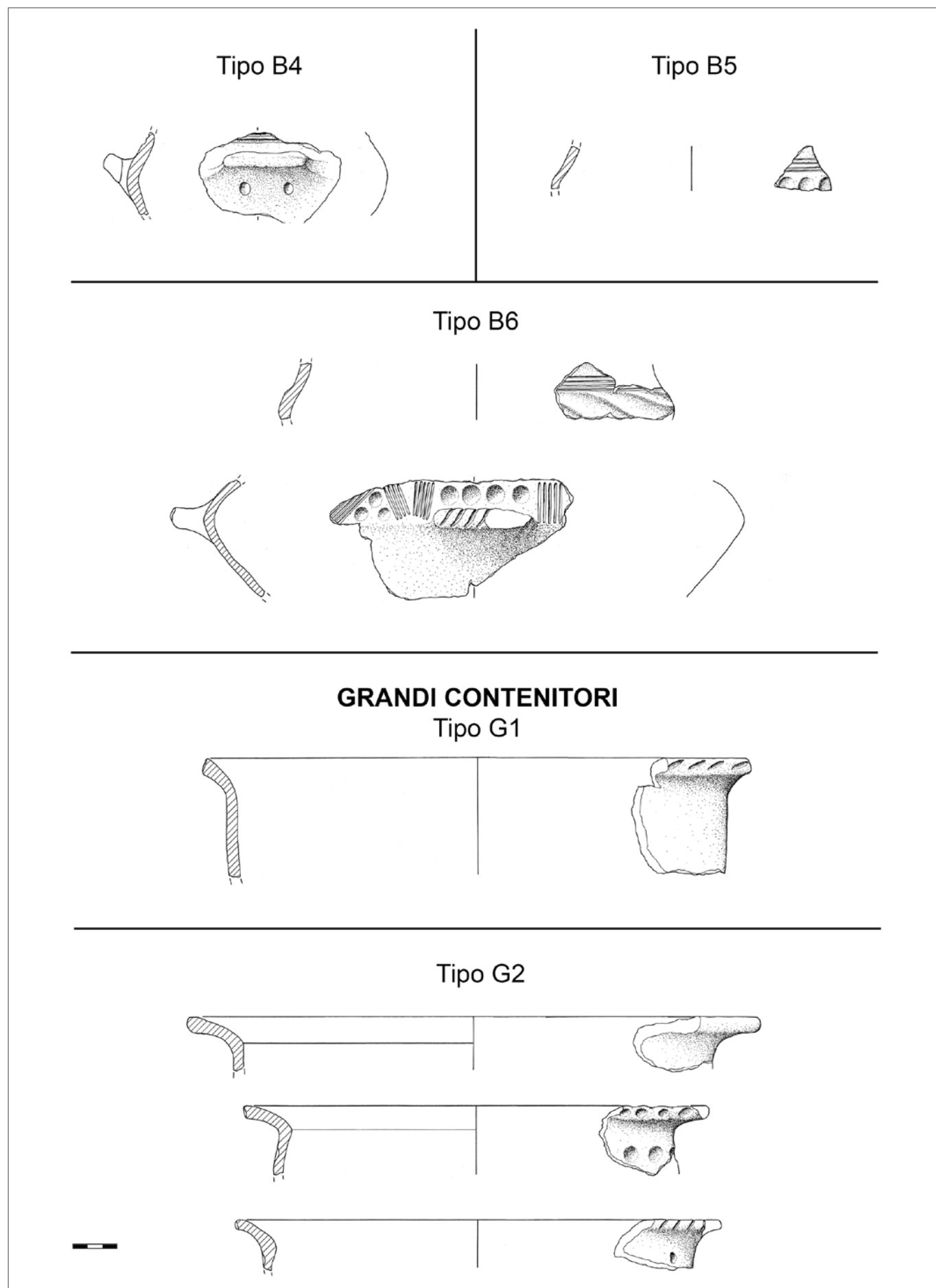
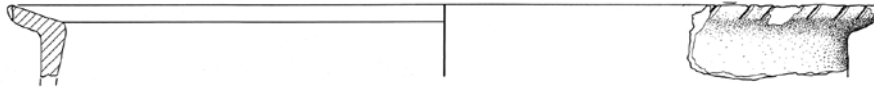
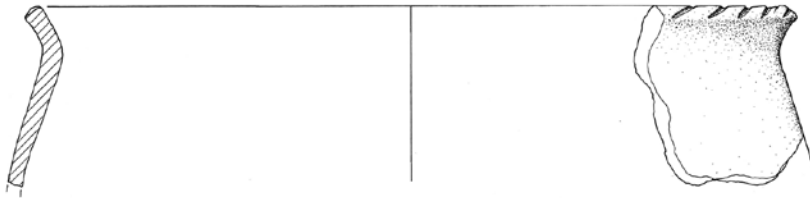


Fig. 10 - Tipologia: Vasi biconici; Grandi contenitori. / Fig. 10 - Typology: Biconical vessels; Jars.

Tipo G3



Tipo G4



Tipo G5

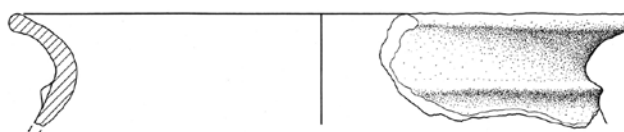
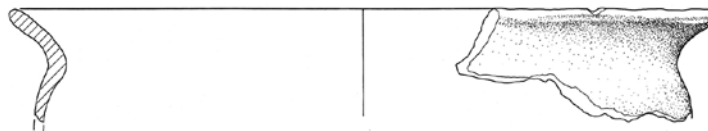
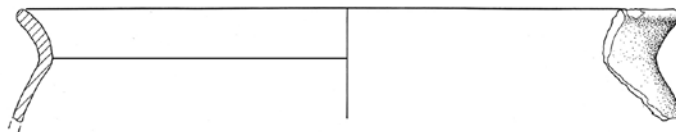


Fig. 11 – Tipologia: Grandi contenitori. / Fig. 11 – Typology: Jars.

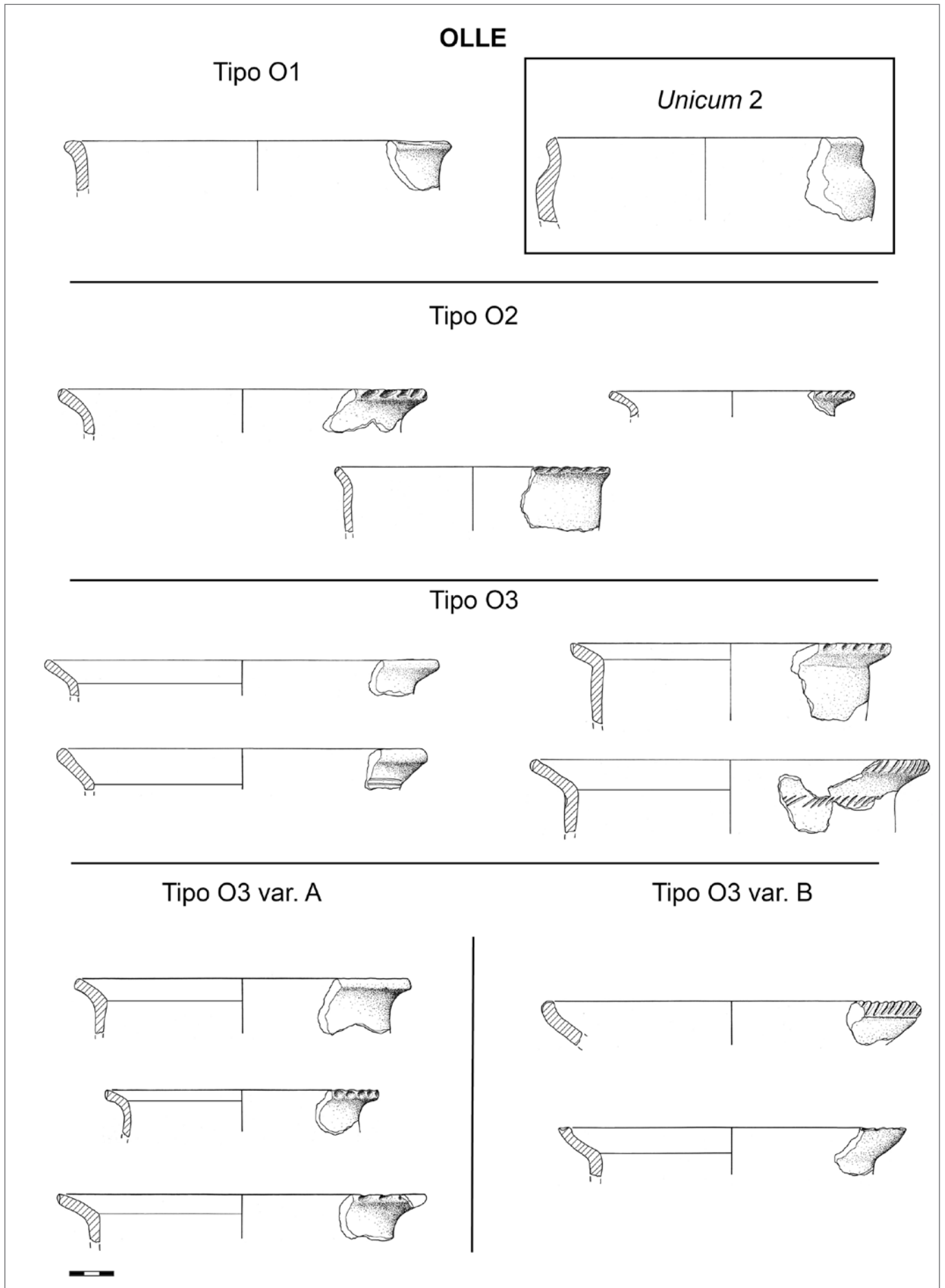


Fig. 12 - Tipologia: Olle. / Fig. 12 - Typology: Pots.

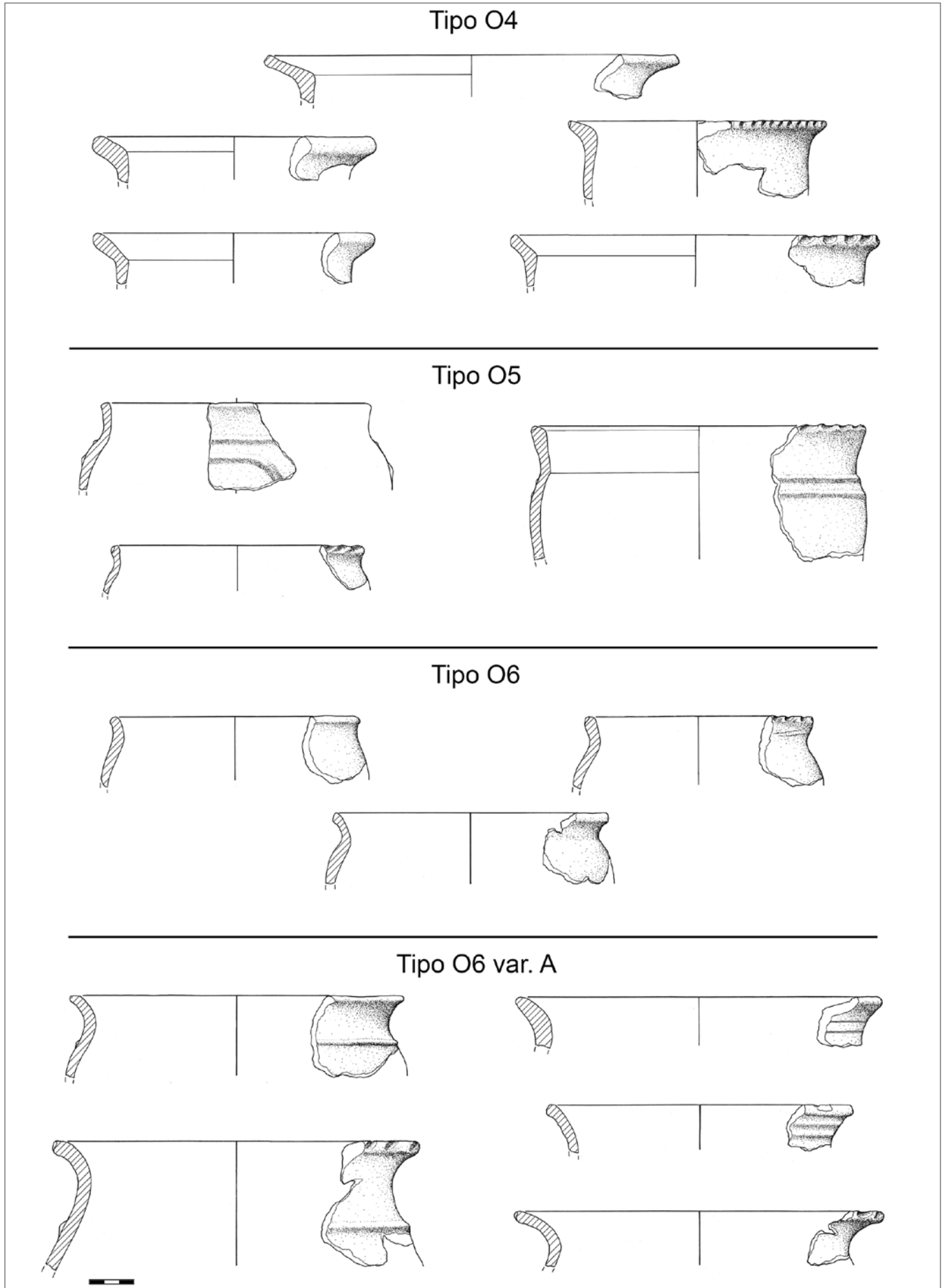
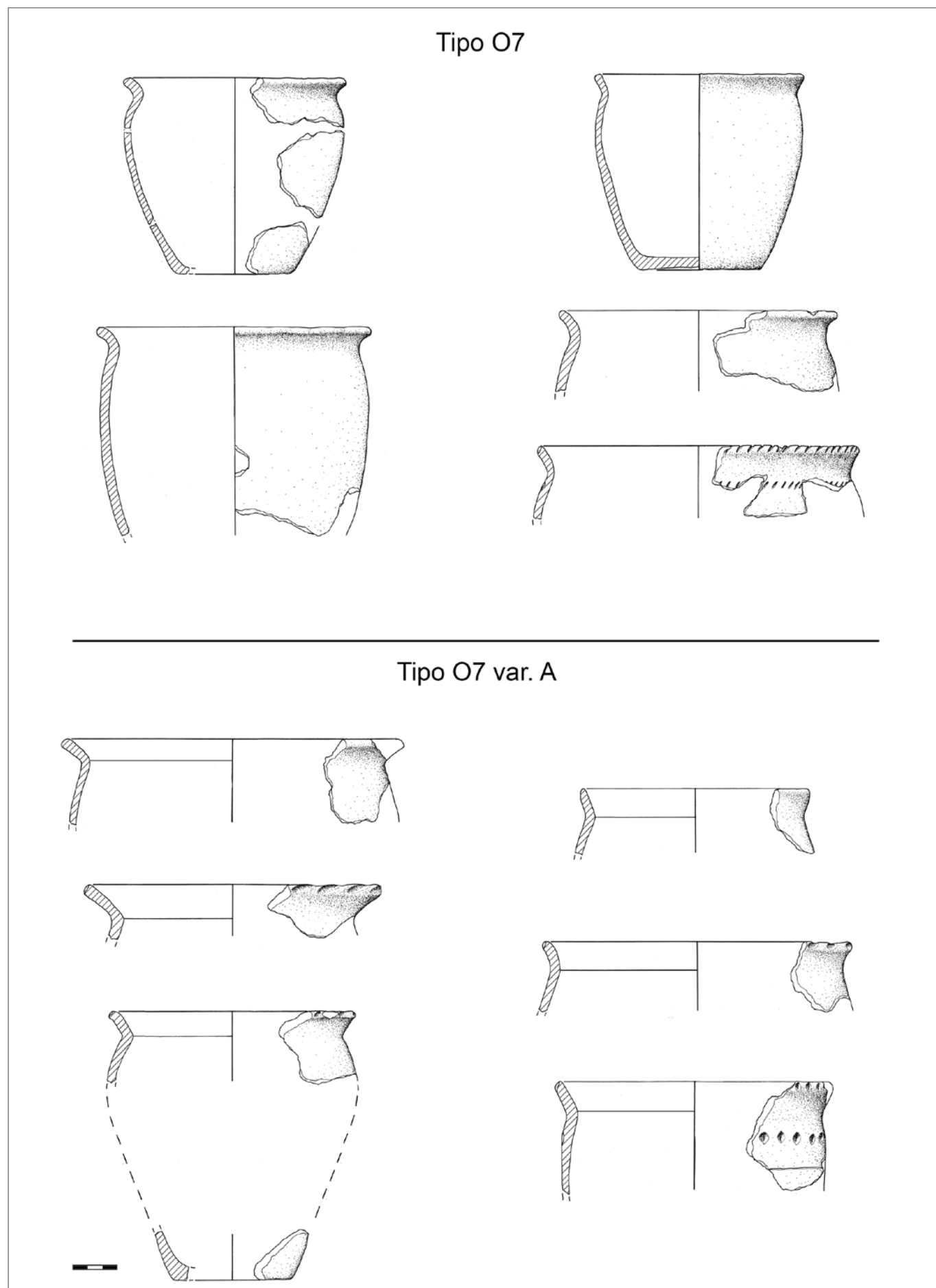
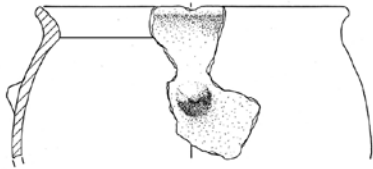
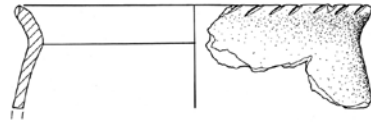
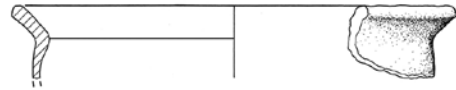
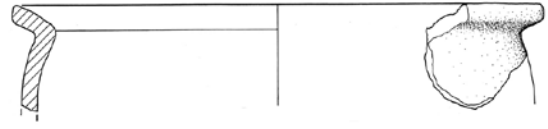
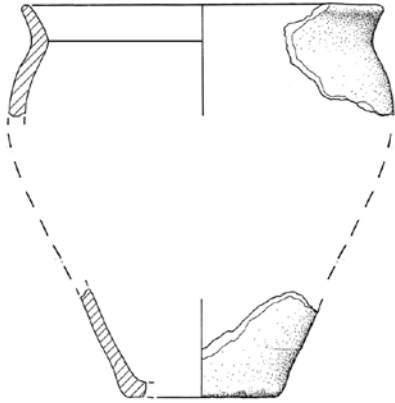


Fig. 13 – Tipologia: Olle. / Fig. 13 – Typology: Pots.



Tipo O7 var. B



Tipo O8

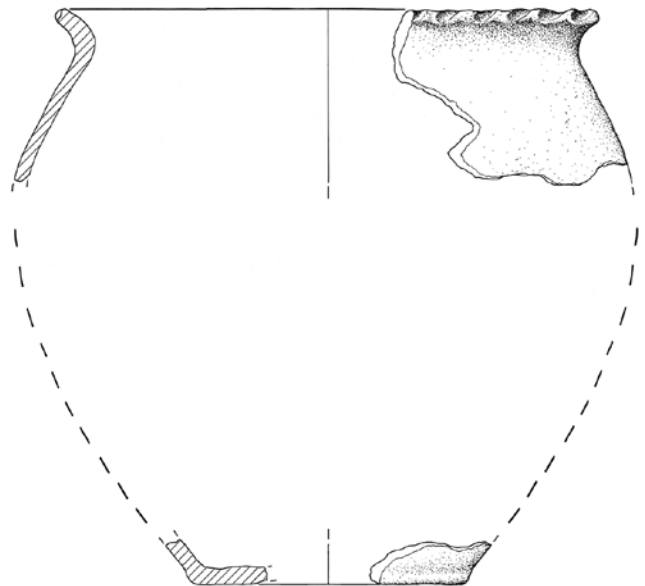
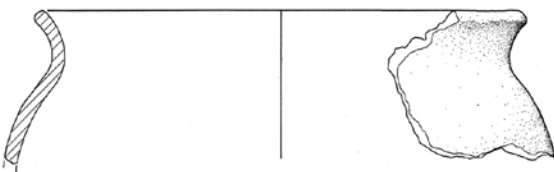
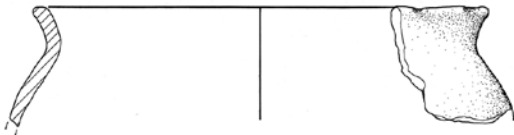
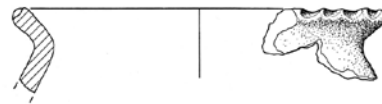
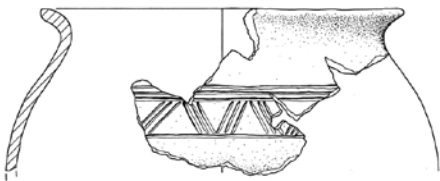


Fig. 15 – Tipologia: Olle. / Fig. 15 – Typology: Pots.

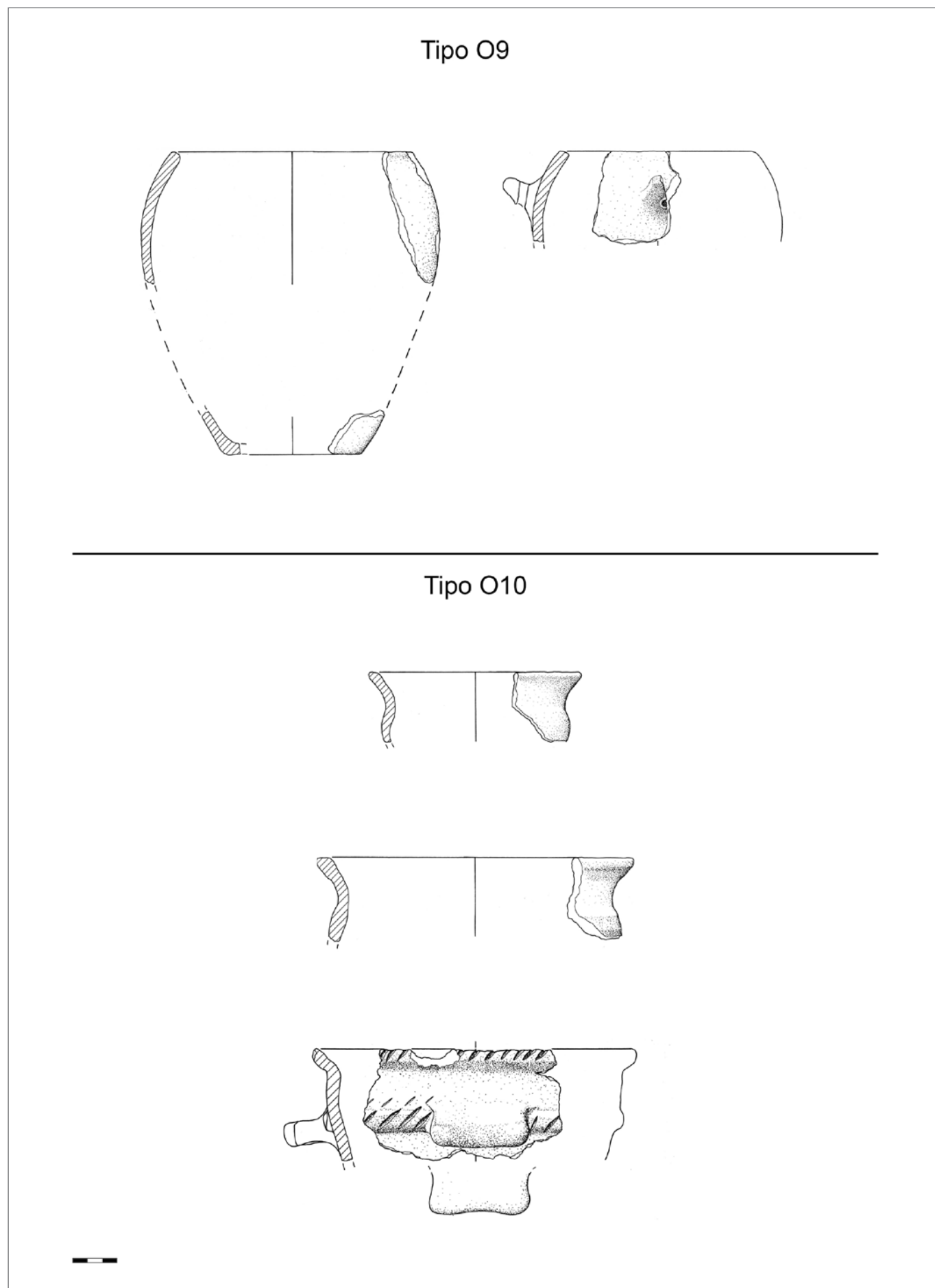


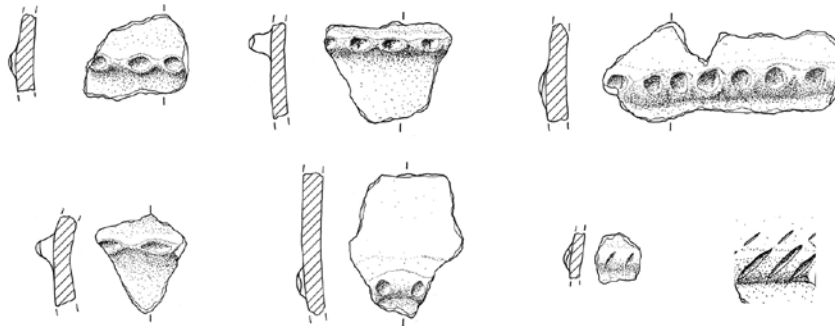
Fig. 16 – Tipologia: Olle. / **Fig. 16** – Typology: Pots.

DECORAZIONI

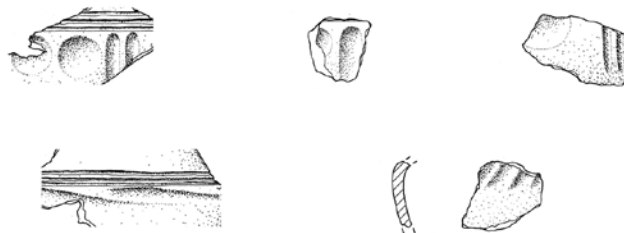
Cordoni lisci



Cordoni decorati a impressioni



Solcature



Incisure e impressioni



Fig. 17 - Tipologia: decorazioni. / Fig. 17 - Typology: decorations.

Applicazioni plastiche



PRESE

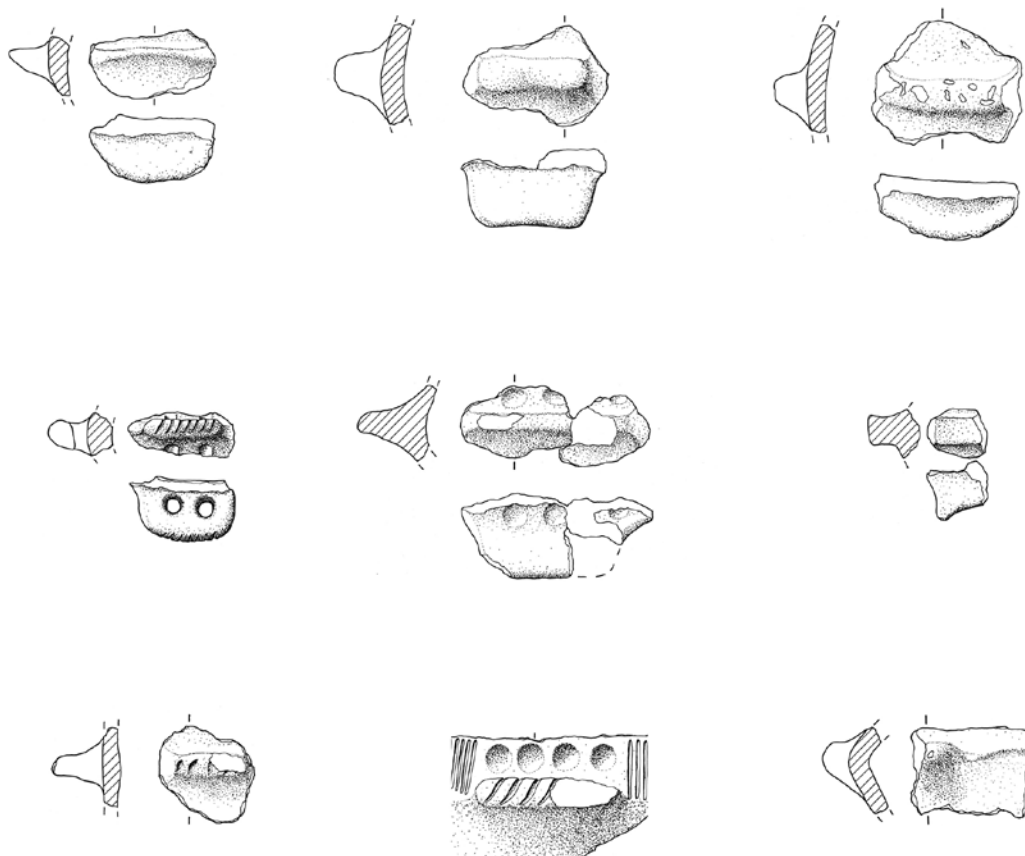


Fig. 18 – Tipologia: decorazioni plastiche e prese. / **Fig. 18** – Typology: plastic decorations and handles.

4. Analisi e discussione dei risultati

4.1 Cultura materiale: cronologia e aspetti culturali

Nel record ceramico esaminato (Fig. 19) c'è una netta predominanza delle forme chiuse: a loro volta quelle di dimensioni medie, qui incluse nella classe delle olle, sovrastano quelle più ridotte (ollette) o di grandi dimensioni. Numericamente assai inferiori sono le forme chiuse più elaborate, specialmente i vasi biconici, distinti dalle olle non solo sulla base della forma ma anche grazie alla costante presenza di decorazioni e una realizzazione più accurata: pareti più sottili, impasto più fine, ingobbio quasi sempre presente, cottura uniforme. Le forme aperte a Darfo sono numericamente quasi inconsistenti, e fanno registrare l'anomalia più marcata rispetto alla composizione morfologica dei grandi abitati veneti o lombardi orientali maggiormente richiamati a confronto (vedi *supra* e *infra* per ulteriori considerazioni): la totale assenza di ciotole a orlo introflesso. Bisogna però tenere presente, oltre alle percentuali molto basse di forme aperte nel sito, che questo tipo di scodella è comunque attestato nell'areale lombardo centrale e orientale¹²; pertanto la sua assenza non sembra significativa al punto da suggerire una tendenza territoriale o culturale, ma può essere legata a una specifica caratteristica del sito.

Come si è visto nel corso dell'analisi tipologica (*supra*, §3), i confronti citati permettono di restringere il risultato della misurazione ¹⁴C (Fig. 05: 1125- 901 cal BC), suggerendo per il sito di Darfo - via Bonara una datazione al Bronzo Finale nella sua fase piena (1 non iniziale e 2). Lo studio della cultura materiale ceramica non ha evidenziato cesure cronologiche tra i due principali strati di riempimento del fossato (US 224 e US 233), che offrono un riscontro coerente con un periodo piuttosto lungo che va dalla fine del XII fino almeno alla fine del XI sec. a.C.

Nel complesso sono però presenti anche alcuni manufatti, in particolare la classe delle "olle con orlo a tesa con spigolo interno

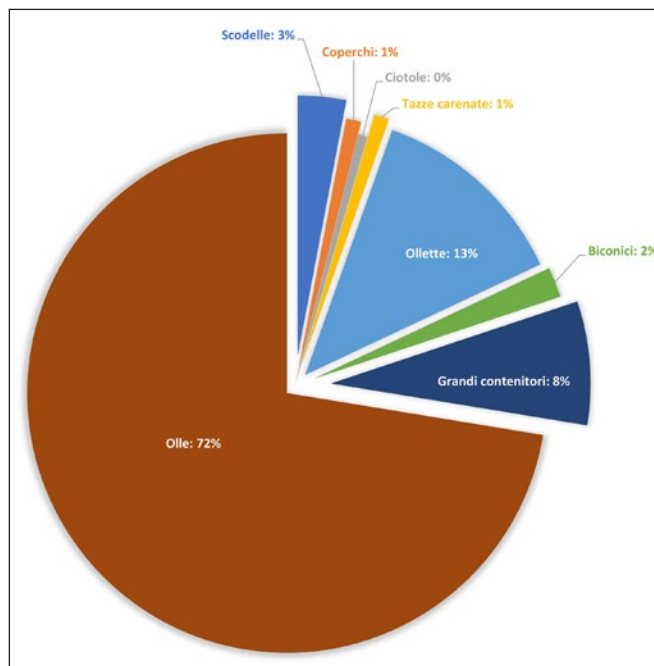
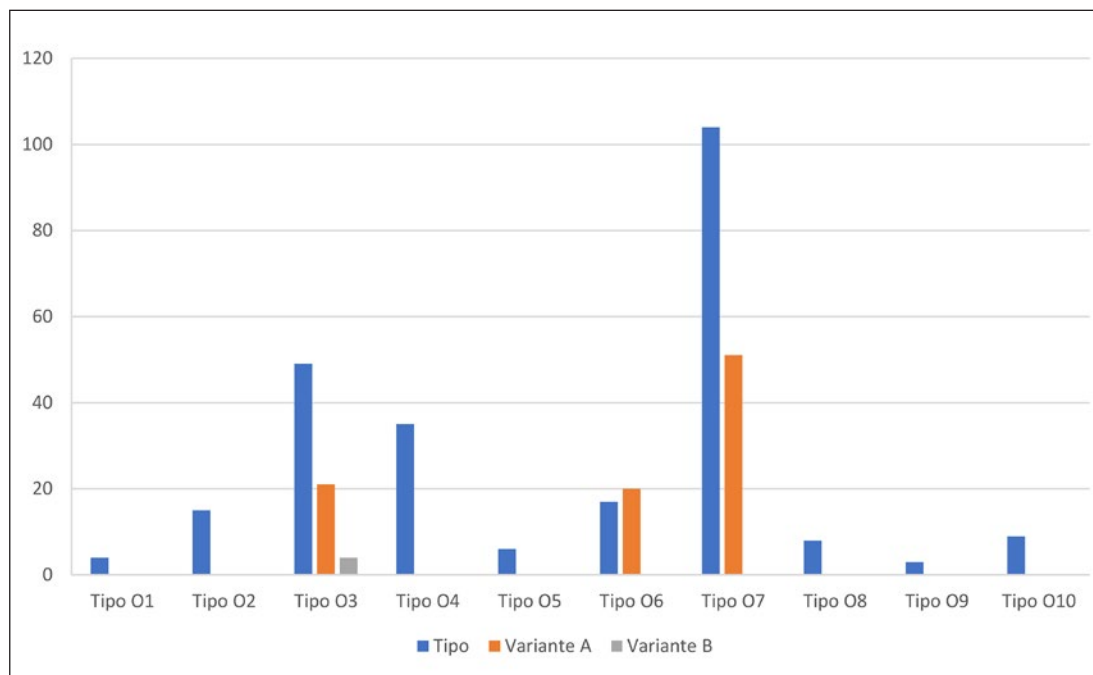


Fig. 19 – Percentuali delle forme ceramiche nel sito. / Fig. 19 – Percentages of ceramic forms at the site.

ispessito" (qui tipi O3 var. A e B, O4 e O7), compatibili anche con datazioni leggermente più alte. Alcuni dei confronti alludono alla fase di passaggio tra Bronzo Recente 2 e Bronzo Finale 1, sulla base di rimandi a contesti "Luco A"¹³. Va innanzitutto ricordato che una scansione cronologica precisa e per fasi della cultura Luco A è ancora attesa, specialmente nelle sue ricadute sulle foggie ceramiche tipiche (Marzatico 2012: 177; del medesimo avviso

Fig. 20 – Grafico relativo alle attestazioni dei vari tipi di olla nel sito. / Fig. 20 – Graph concerning the attestations of the various types of pots at the site.



¹² Sono presenti, ad esempio, oltre che ovviamente a Casalmoro e Sacca di Goito anche a Fontanella Mantovana (Salzani 1978: 159, fig. 19), a Ponte San Marco di Calcinato (Poggiani Keller & Ruggiero 1998: 402, fig. 2), a Sirmione - via Antiche Mura (Poggiani Keller 2018: 115 e fig. 10), a Cicola-Brolo di Chiuduno (Poggiani Keller et al. 2005: 663 e fig. 3B), a Iseo - Rocca Oldofredi (Rondini 2022: 283, tav. 72, IRO12), nonché in Valle Camonica a Berzo Inferiore - San Michele (scavi 2022, attualmente in corso di studio. Una prima anticipazione in Poggiani Keller & Rondini 2024). Risultano invece assenti, oltre che a Darfo, anche a Lovere-Colle del Lazzeretto (Poggiani Keller et al. 2005: 663, fig. 3A) e a Vidolasco (Fusco 1983).

¹³ § 3.1.10 con confronti citati. Si veda Marzatico 2012 per un'analisi critica dei problemi inerenti alla cultura Luco.

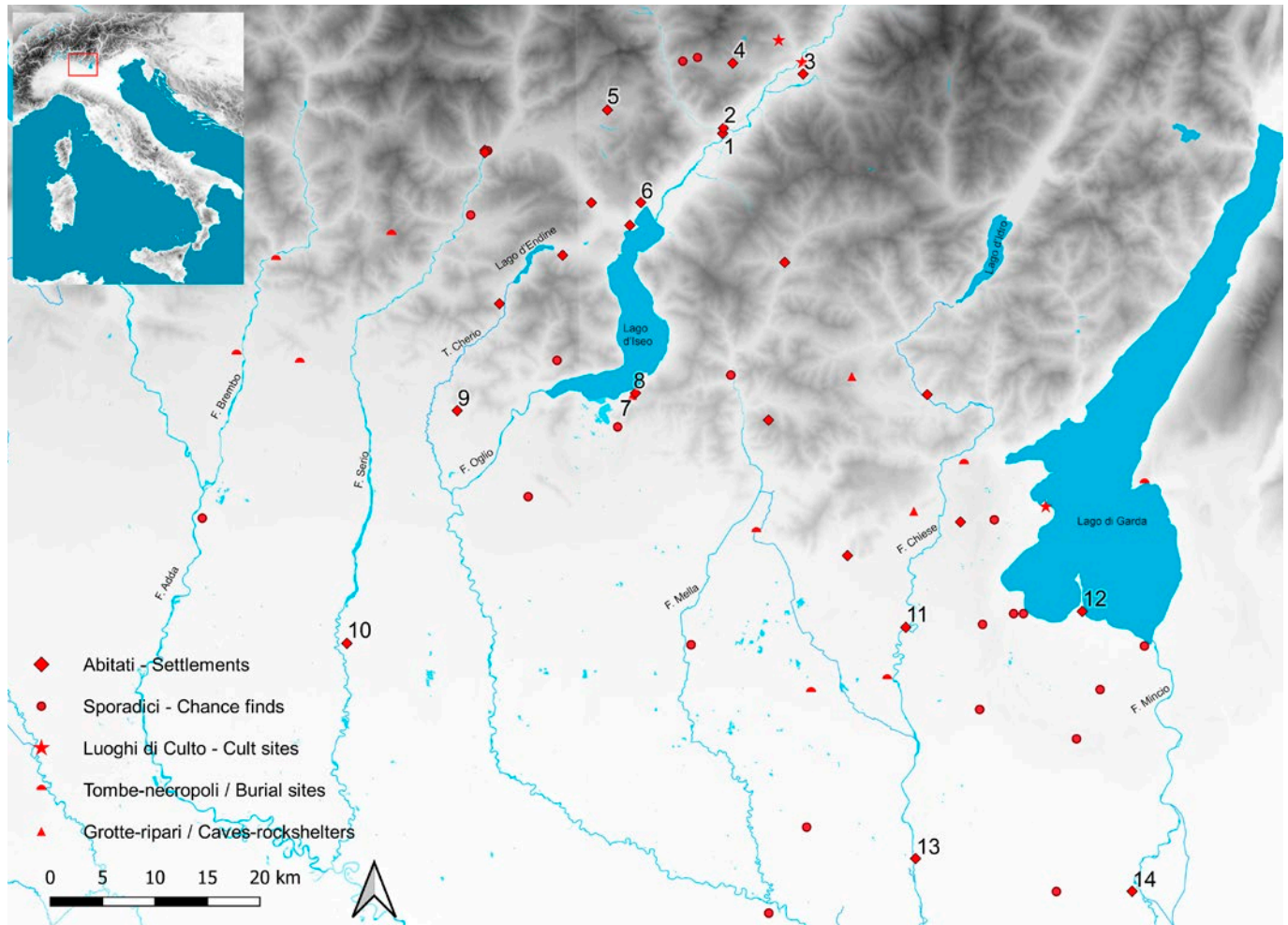


Fig. 21 – Posizionamento di siti del Bronzo Finale nell'area considerata, con evidenziazione dei siti più significativi per l'area considerata oppure menzionati nel testo (Elaborazione GIS): 1. Darfo Boario Terme (BS), via Bonara; 2. Darfo Boario Terme (BS), Luine; 3. Berzo Inferiore (BS), San Michele; 4. Ossimo (BS), via Patrioti; 5. Castione della Presolana (BG), Castello; 6. Lovere (BG), Colle del Lazzaretto; 7. Iseo (BS), Bus del Quai; 8. Iseo (BS), Rocca Oldofredi; Chiuduno (BG), Cicola-Brolo; 10. Vidolasco (CR); 11. Calcinato (BS), Ponte S. Marco; 12. Sirmione (BS), via Antiche Mura; 13. Casalmoro (MN); Goito (MN), Sacca. / **Fig. 21** – Location of Final Bronze Age sites in the area under consideration, highlighting the most significant sites for the area under consideration or mentioned in the text (GIS Elaboration): 1. Darfo Boario Terme (BS), via Bonara; 2. Darfo Boario Terme (BS), Luine; 3. Berzo Inferiore (BS), San Michele; 4. Ossimo (BS), via Patrioti; 5. Castione della Presolana (BG), Castello; 6. Lovere (BG), Colle del Lazzaretto; 7. Iseo (BS), Bus del Quai; 8. Iseo (BS), Rocca Oldofredi; Chiuduno (BG), Cicola-Brolo; 10. Vidolasco (CR); 11. Calcinato (BS), Ponte S. Marco; 12. Sirmione (BS), via Antiche Mura; 13. Casalmoro (MN); Goito (MN), Sacca.

anche Pisoni & Tecchiati 2019: 130), per cui il riferimento stesso a contesti Luco A apre una finestra cronologica molto ampia, e poco dettagliata. Inoltre, sul piano metodologico non è sembrato opportuno in questo studio alterare la datazione di una classe di manufatti, peraltro di una forma comune come le olle, sulla base di una convergenza limitata a un singolo dettaglio morfologico, ovvero l'orlo a tesa con spigolo interno ispessito. A maggior ragione questo vale per l'identificazione di manufatti ascrivibili alla cultura Luco A al di fuori del loro contesto territoriale, un'operazione da effettuare con la massima cautela, che non può essere fondata su un singolo dettaglio, ma va piuttosto corroborata tenendo in considerazione altri fattori: la presenza/assenza di un più ampio numero di elementi¹⁴ e l'inclusione di dati archeometrici nello spettro delle fonti disponibili, come già peraltro fatto notare da G. Leonardi (2012: 158) e, più di recente, da F. Marzatico

(2022: 213-214). Le linee di confronto aperte per questo tipo di manufatti, afferenti alla classe delle "olle con orli a tesa"¹⁵, sembrano riferite dunque a un manufatto che compare in contesti di BR evoluto, che trova però la sua massima diffusione territoriale nel BF1 e perdura almeno fino alla fase piena del BF. Possiamo poi affermare che la diffusione degli orli a tesa, comprese le varianti con ispessimento e spigolo interno o decorazione a tacche oblique sul bordo, riguarda tanto il comparto alpino, lombardo e trentino-veneto, quanto l'alta pianura lombarda e veneta. Questo, a nostro avviso, è un fenomeno non già di "imitazione" né prova diretta di una presenza "Luco A", ma è il risultato di una generica affinità morfologica trasversale, una familiarità, che nel Bronzo Finale viene condivisa tra area di montagna e area di pianura. Si tratta quindi di un aspetto della cultura materiale che è sintomatico di un contesto culturale animato da istanze pluridirezionali e da

¹⁴ Tra cui spicca per importanza la presenza del tipico boccale rostrato "tipo Luco A", forse l'unico elemento davvero inequivocabile nel riconoscimento di tale aspetto culturale. Assieme ad esso si possono menzionare, ma non sono fattori esclusivi, la tipica decorazione a tortiglione, o a fune, sul bordo esterno dell'orlo e gli orli a tesa breve, squadrata con spigoli vivi e ben ispessita. Si veda la produzione di Salorno – Dos de la Forca (Pisoni & Tecchiati 2019) o quella di Laugen (Lang 1982) o di Appiano/Eppan (Leitner 1988) per una chiara esemplificazione grafica delle caratteristiche distintive delle produzioni Luco A.

¹⁵ Si veda Dalla Longa 2017 con bibliografia citata - in particolare Bagolan & Leonardi 2000- per un'analisi critica della problematica.

una reciproca influenza tra due aree strettamente interconnesse, non solo dalla condivisione di modelli ceramici e metallici¹⁶, e in ultima analisi profondamente allacciate da rapporti economici e di scambio la cui complessità ancora oggi è oggetto di dibattito. Alla luce di tali considerazioni, dunque, la questione degli orli a tesa, specialmente con spigolo ispessito, si può ritenere un elemento di un certo interesse¹⁷ e meritevole di approfondimenti mirati, ma da utilizzare con estrema cautela come indicatore cronologico.

La datazione delle UUSS 224 e 233 al BF 1-2 è suggerita nella ceramica da aspetti decorativi e morfologici. Dalle numerosissime olle a manufatti meno abbondanti ma più decisivi come le forme aperte e i vasi biconici, la maggioranza dei manufatti di Darfo trova confronto negli abitati del nord-est italiano, cioè l'area abitualmente assegnata nel Bronzo Finale al gruppo¹⁸ protovillanoviano padano. Non è questa l'occasione per affrontare la problematica circa la scelta -terminologica ma soprattutto culturale e metodologica- tra "Protovillanoviano padano" e "Protoveneto" (de Marinis 1999; Colonna 2006: 7-16), né tantomeno per provare a dirimerla. Vale la pena però di chiarire che si utilizza qui il termine "Protovillanoviano" in quanto ormai invalso in letteratura per indicare un insieme di caratteristiche della cultura materiale di Bronzo Finale non tanto che preludono a sviluppi villanoviani, ma piuttosto che trovano confronto con le coeve produzioni centro italiche d'area tirrenica e altoadriatica (si veda Zanini 2023 con bibliografia citata). Questa definizione è ulteriormente articolata con l'apposizione di un attributo territoriale (dal più ampio "padano" a "veneto" oppure "lombardo") tale da aiutare nell'inquadramento dell'ambito di riferimento.

Le linee di confronto di gran lunga più ricorrenti per i manufatti di Darfo rimandano a contesti di matrice protovillanoviana veneta (come Mariconda, Villamarzana e Frattesina), o lombarda orientale: i migliori paragoni sono quelli che si ritrovano con Casalmoro e Sacca di Goito nel mantovano. Ulteriore termine di confronto è poi l'abitato di Vidolasco nel cremasco (Fusco 1983¹⁹). Per i due siti della pianura mantovana sono già stati messi in luce alcuni tratti di originalità rispetto agli insediamenti veneti, interpretati secondo il modello del "sito di frontiera" (Donadel 2017). Alla luce del *record* ceramico di Darfo, e aprendo l'analisi anche agli altri siti di BF della Lombardia centro orientale²⁰, si nota come simili aspetti di originalità siano presenti nell'intero comparto territoriale inquadrato dai fiumi Mincio e Serio. Sembra dunque opportuno proporre il riconoscimento di un gruppo lombardo a matrice protovillanoviana padana che, come peraltro quello veneto, esibisce alcuni tratti di affinità con aspetti Luco A qui però abbinati anche a elementi non estranei alla *facies* Protogolasecca. Se il carattere "ibrido" del Protovillanoviano lombardo può essere riferito alla vivacità di interazioni e contatti con le genti stanziato a ovest e a nord, il quadro culturale di quest'area sembra caratterizzato da una fitta rete di relazioni e reciproche influenze meglio sintetizzate nel concetto di "interfaccia", piuttosto che in quello di "confine".

Una distinzione cronologica si è notata infine nell'insieme di materiali qui presentati come "224-livello superficiale", ovvero il frutto della pulitura iniziale dell'area (tavv. 3, 4). Si tratta del livello immediatamente sottostante a quello di seconda età del Ferro, ed era in parte obliterato dalla costruzione delle strutture abitative che, seguendo il modulo della "casa alpina" (Solano 2009), erano realizzate previo sbancamento perimetrato da muri litici a secco. Alcune forme di questo complesso, specialmente le ciotole decorate da solcature e impressioni, sembrano databili a un momento più attardato del Bronzo Finale (fase 3, X sec. a.C.), e testimoniano il perdurare dell'abitato anche in seguito alla definitiva colmata del fossato, forse in un'ottica di risistemazione planimetrica che trova confronti, nel BF, anche in altri contesti dell'area bresciana²¹. Nonostante la discontinuità strutturale, questa fase del sito continua lungo la medesima linea di orientamento culturale della precedente.

4.2 Interpretazione del sito

Riguardo all'interpretazione delle evidenze strutturali, si può iniziare affermando che non v'è dubbio che si tratti di un contesto di abitato. L'ubicazione di fondovalle, aperta e fluviale, rappresenta una scelta del tutto inedita nell'area alpina lombarda nella protostoria (Rondini 2022: 320), dove invece si prediligono posizionamenti elevati e naturalmente protetti. La natura stessa della struttura, interpretabile come un ampio fossato, risulta atipica nel contesto camuno, sebbene perfettamente funzionale al contesto geomorfologico (fondovalle fluviale al punto d'immissione del Torrente Dezzo nel fiume Oglio, un punto presumibilmente non estraneo a episodi alluvionali) e culturale (Protovillanoviano lombardo, più tipicamente legato a contesti di pianura).

Qualche dubbio rimane circa l'interpretazione strettamente funzionale del contesto. In particolare, non è chiaro se si tratti di una struttura di perimetrazione dell'abitato, rivolta alla delimitazione dell'area insediata, alla sua protezione e alla gestione idrica²², o se sia piuttosto da interpretare come strutturazione interna all'abitato, a sua volta funzionale alla gestione idrica ma anche alla sua suddivisione in quartieri²³. Alcuni elementi, ad esempio il percorso leggermente curvilineo, sembrerebbero indicarne una funzione perimetrale, per un insediamento che si svilupperebbe dunque non a monte ma verso il fondovalle.

La condizione di rinvenimento dei reperti ceramici sembra dovuta a una serie di scarichi ben localizzati, in cui alcuni contenitori ceramici sembravano essere stati gettati assieme, in una singola azione. Grazie alla suddivisione in *clusters* del complesso archeologico, la presentazione dei reperti nelle tavole rispecchia tali azioni di scarico: vi sono dunque *clusters* in cui è presente un maggior numero di contenitori fini da mensa quali scodelle e tazze (*clusters* 3, 8), altri invece contenenti un maggior numero di contenitori di grandi dimensioni (*cluster* 2), o di forme specifiche quali le coppe su piede ad uso da coperchio (*clusters* 16 e 17).

¹⁶ Si veda, con molteplici riferimenti bibliografici in riferimento alla problematica, Marzatico 2022: 213.

¹⁷ Meritevole senz'altro di più approfondite discussioni, che per l'area lombarda trarranno nuovi spunti nell'occasione del completamento dello studio relativo alle più recenti ricerche nel sito di Berzo Inferiore – San Michele (scavi 2022): per una presentazione del sito, Rondini 2022: 148-155; per un'anteprima dei nuovi materiali: Poggiani Keller, Rondini 2024: 41 e fig. 7.

¹⁸ O "aspetto", o ancora *facies*, sulla base dei diversi orientamenti metodologici. Si veda Danckers et al. 2019 per un'aggiornata e sfaccettata lettura della problematica.

¹⁹ Vidolasco rappresenta un caso di studio di estremo interesse culturale, aspetto su cui finora non c'è stata convergenza di opinioni: il sito è stato di volta in volta ricondotto ad ambito "Protovillanoviano" (Fusco 1983; Pearce 2003: 59), "Protogolasecca" (de Marinis 1972: 84), o di carattere misto tra le due *facies* (Fredella et al. 2012: 150).

²⁰ Ormai si tratta di un numero piuttosto consistente, che va dalla Valle Camonica (Ossimo-via Patrioti: Fedele 1990) al Sebino (Lovere-Colle del Lazzaretto: Poggiani Keller & Rondini 2024; Iseo-Büs del Quai e Rocca Oldofredi: Rondini 2022: 267-301) alle valli vicine (Castione della Presolana, Castello: Rondini 2022: 174-239; Parre-Castello: Poggiani Keller & Rondini 2020), alla pedemontana bresciana e bergamasca (Poggiani Keller et al. 2022).

²¹ Si veda ad esempio la sequenza in tre *step* di Iseo: Rondini 2022: 319-321; ancora, la risistemazione dell'abitato di Ponte San Marco a Calcinato: Poggiani Keller 1994.

²² Secondo un modello politetico recentemente prospettato per alcuni contesti dell'Italia Settentrionale tra età del Bronzo ed età del Ferro: Rondini & Zamboni 2020.

²³ Com'è il caso di Frattesina – fase 2 (Bietti Sestieri et al. 2019: 46 e ss.) o Ponte San Marco presso Calcinato, BS (Poggiani Keller 1994; Poggiani Keller & Ruggiero 2008).

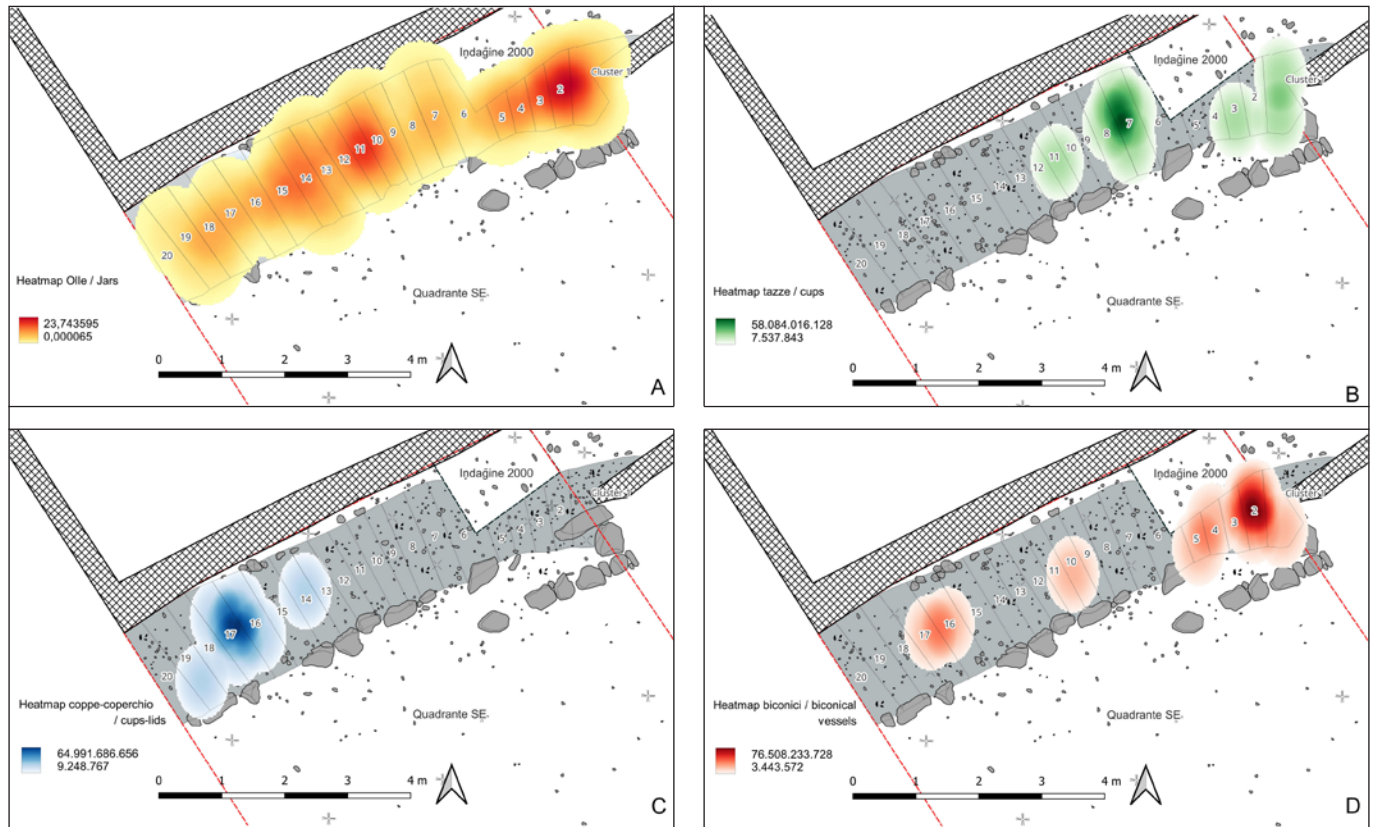


Fig. 22 – Carte di distribuzione relativa (Heatmaps) delle forme più significative nel sito (Elaborazione GIS). / **Fig. 22** – Relative distribution maps (Heatmaps) of the most significant shapes at the site (GIS processing).

4.3 Analisi territoriale e conclusioni

Il rinvenimento del sito di Darfo Boario Terme – località Bonara rappresenta una novità eccezionale, per le valli lombarde e la Valle Camonica in particolare. Cronologicamente si posiziona in un periodo, il Bronzo Finale, che fino a pochi anni fa offriva un riscontro archeologico modesto, tale da consentire ricostruzioni a bassa risoluzione con numerose zone d'ombra (Rondini 2017a: 264-265). Se con i recenti studi di contesti vicini (Rondini 2022) era iniziato un rinnovamento dello studio protostorico delle valli lombarde, l'aggiunta dell'abitato di Darfo permette alla nostra comprensione del popolamento antico di acquisire elementi del tutto inediti. La prima novità riguarda la collocazione: un abitato di fondovalle in Valle Camonica nel Bronzo Finale era inatteso, specialmente considerato il trend del periodo che, invece, porta a prediligere posizioni arroccate. Questo fatto accresce in modo consistente il coefficiente di variabilità della scelta insediativa per questo periodo, avvicinandolo a quello già notato per la prima età del Ferro (Rondini 2023: 320-325): un indizio di una gestione territoriale in grado di esprimere modelli insediativi differenziati, adattati sulla base del contesto e, probabilmente, della diversa funzione dei diversi abitati. La seconda novità riguarda l'orientamento culturale esibito nella cultura materiale del sito. Nella precedente penuria di dati, solo alcuni indizi consentivano di indicare nel gruppo Protovillanoviano padano un possibile termine di paragone per l'area camuna (come già anticipato in Rondini 2022: 323-324). Il complesso materiale di via Bonara invece consente un'analisi completa e approfondita, tramite la quale si riconoscono affinità e divergenze, tali da giustificare l'ipotesi di una matrice culturale protovillanoviana padana con

tratti di originalità regionali. Naturalmente queste considerazioni assumono un'importanza maggiore se messe a sistema con altre recenti letture territoriali (Poggiani Keller et al. 2022; Rondini 2022: 319-326; Rondini 2023: 307-310; Poggiani Keller & Rondini 2024), frutto a loro volta di un rinnovato interesse per le dinamiche culturali dell'area lombarda centro orientale nel Bronzo Finale. Se l'individuazione di un gruppo Protovillanoviano padano-lombardo ormai sembra inevitabile, è chiaro che la presenza in Valle Camonica di un insediamento con queste caratteristiche imponga una riconsiderazione anche del ruolo degli stanziamenti sulla fascia collinare pedemontana²⁴. Questi, funzionali a traiettorie di traffico e scambio in linea est-ovest, erano stati letti anche come ultima propaggine settentrionale del gruppo della pianura, a controllo degli ingressi di valle e dediti alle interazioni e agli scambi con le genti d'area alpina. Oggi forse si possono immaginare piuttosto come stazioni intermedie, impostate su snodi nevralgici lungo le linee di movimento multidirezionali che penetravano anche a nord, lungo l'asta fluviale dell'Oglio, fino all'interno della Valle Camonica.

La collocazione geografica dell'abitato però non è solo funzionale ai rapporti con la pianura. La posizione in via Bonara risulta infatti strategica anche per il controllo di possibili attraversamenti del fiume Oglio e del torrente Dezzo, nonché delle vie di risalita verso la Valle di Scalve, che si innesta sulla Valle Camonica a poche decine di metri di distanza. L'importanza di questa valle "minore" in età protostorica è un tema finora rimasto ai margini della ricerca²⁵, ma che andrà necessariamente affrontato in futuro e a cui sono peraltro legate istanze interpretative che riguardano anche i coevi abitati di Borno – Cremù (Rondini 2022: 167-173) e Castione della Presolana – Castello (Rondini 2022: 174-239).

²⁴ Menzioniamo *in primis* le installazioni a Iseo a Lovere, per rimanere solamente nel punto di innesto della Valle Camonica sul Sebino. Fanno parte di questo novero anche Cicola-Brolo a Chiuduno, Monte Tomenone, Bergamo, Ubiale Clanezzo. Si vedano al riguardo Poggiani Keller et al. 2005 e 2022, e Poggiani Keller & Rondini 2024.

²⁵ Alcune considerazioni preliminari in Rondini 2022: 168 e seguenti.



Fig. 23 – L'area di Darfo Boario Terme, fotografata dal colle del Castellino. In primo piano, il fiume Oglio, sullo sfondo, il lago d'Iseo. 1. Via Bonara; 2. Luine; 3. Sorline. / **Fig. 23** – The Darfo Boario Terme area, photographed from the Castellino hill. In the foreground, the river Oglio; in the background, Lake Iseo. 1. Via Bonara; 2. Luine; 3. Sorline.

In conclusione, si possono quindi evidenziare alcuni elementi che, alla luce delle novità qui presentate, potrebbero essere degni di approfondimento. Partendo dalla scala territoriale minima, sembra fortemente auspicabile un tentativo di ampliamento delle indagini nel sito, per cercare di documentare, almeno in parte, altre strutture relative a questa fase. Allargando un minimo il raggio, sarà poi necessario provare a chiarire quale sia stato il rapporto -cronologico ma non solo- tra l'abitato in via Bonara e le evidenze archeologiche sul colle di Luine, che si staglia immediatamente a nord (Fig. 2). Frequentato sin dal Neolitico tardo e in diverse fasi della Protostoria (Rondini 2017b), Luine rappresenta uno dei poli di arte rupestre più significativi dell'intera area camuna, di gran lunga il principale per l'età del Bronzo (Anati 1982), nonché un luogo d'importanza cruciale per l'intera bassa Valle Camonica. La scoperta di un villaggio installato ai suoi piedi, non distante da percorsi di risalita verso la cima del colle²⁶, cambia non solo la nostra comprensione delle dinamiche di popolamento nella valle ma può avere anche profonde ripercussioni rispetto alla lettura funzionale dei luoghi d'arte rupestre²⁷ in rapporto alle aree insediate.

In conclusione, e ampliando di un poco ancora il raggio, restano da approfondire e chiarire gli equilibri che regolavano i rapporti tra i diversi abitati del Bronzo Finale nel medesimo territorio, in vista di una migliore e più organica comprensione del popolamento protostorico di questa regione.

Ringraziamenti

Desidero esprimere gratitudine nei confronti delle dr.sse Serena Solano e Cristina Longhi (SABAP per le province di Bergamo e Brescia), *in primis* per l'opportunità di intervenire nelle indagini sul campo e di procedere con il conseguente studio del contesto di fase protostorica, e in secondo luogo per la fattiva e fruttuosa collaborazione nello studio del territorio, in un rapporto -ormai pluriennale- di virtuosa sinergia. Ringrazio Raffaella Poggiani Keller e Alberto Marretta, per i consigli e le osservazioni riguardo a questo lavoro. Sono infine debitore ai due *peer reviewers* che, con osservazioni puntuali, competenti e acute, mi hanno aiutato a rifinire il lavoro e completarlo.

Bibliografia

- Anati E. 1982 – *Luine Collina Sacra*. Edizioni del Centro, Capo di Ponte.
- Bagolan M., Leonardi G. 2000 – Il Bronzo Finale nel Veneto. In: Harari M., Pearce M. (a cura di) – *Il Protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino. Atti della giornata di studio. Pavia, Collegio Ghislieri, 17 giugno 1995*. Como: 16-46.
- Bellintani P. 1992 – Frattesina di Fratta Polesine: il materiale conservato presso il Museo Civico di Rovigo. Classificazione, suddivisione in fasi e alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo finale nella Pianura Padana orientale. *Padusa XX-VIII*: 245-297.

²⁶ Uno di essi è ancora oggi percorribile, con tratti articolati a scalinata scavata direttamente nel basamento roccioso della collina: Anati 1982: 14.

²⁷ Spesso posizionati su alture o fianchi vallivi rilevati, ma a una quota mediamente bassa: ricordiamo al proposito la definizione di "collina sacra", già coniata in anni passati da Emmanuel Anati per Luine (Anati 1982).

- Bellintani P., Baldo M., Balista C., Bertolini M., Gioga F., Tessari U., Turrini M.C., Thun Hohenstein U. 2019 – Il sito della tarda età del Bronzo di Campestrin di Grignano Polesine (Veneto, Italia). Prime indagini sulle caratteristiche ambientali, morfologiche e strutturali dell'insediamento. *Padusa*, Nuova Serie, LV: 29-56.
- Bellintani P., Silvestri E., Bassetti M., Cappellozza N., Degasperi N., Nicolis F., Pagan N., Pearce M. 2021 – Fare Rame: quadro di sintesi su siti e strutture produttive della metallurgia primaria protostorica del Trentino. In: Bellintani P. & Silvestri E. (a cura di): *Fare Rame. La metallurgia primaria della tarda età del Bronzo in Trentino: nuovi scavi e stato dell'arte della ricerca sul campo*. Trento: 269-319.
- Bianchin Citton E., Gambacurta G., Ruta Serafini A. (a cura di) 1998 - ..."presso l'Adige ridente"... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*. Padova.
- Bietti Sestieri A. M., Bellintani P., Saracino M. 2019 – L'abitato di Frattesina: sequenza stratigrafica, strutture e materiali. In Bietti Sestieri A.M., Bellintani P., Giardino C. (a cura di) – Frattesina: un centro internazionale di produzione e di scambio nella tarda età del Bronzo del Veneto. Bardi Edizioni, Roma: 39-72.
- Colonna C. 2006 – *Necropoli dell'ultima età del Bronzo nell'area padana. Per una loro cronologia relativa*. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, Studi e Testi, LXXX, Lucca.
- Dalla Longa E. 2017 – Gli orli a tesa nella media e bassa pianura veronese e nel Polesine. Contributo tipo-cronologico all'analisi di un indicatore ceramico del passaggio tra Bronzo recente evoluto e Bronzo finale in area veneta. In: Cupitò M., Vidale M., Angelini A. (a cura di)- *Beyond Limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi*. Antenor Quaderni, 39: 437-445.
- Danckers J., Cavazzuti C., Cattani M. (a cura di) – *Facies e culture nell'età del Bronzo Italiana?*. Bruxelles-Roma.
- de Marinis R. C. 1972 – Ritrovamenti dell'età del Bronzo Finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del Protogolasecca. *Sibirium*, XI: 53-98.
- de Marinis R. C. 1999 – Il confine occidentale del mondo proto-veneto / paleo-veneto dal Bronzo finale alle invasioni galliche del 388 a.C. In: *Protostoria e Storia del 'Venetorum Angulus'*. *Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici. Portogruaro-Quarto d'Altino – Este – Adria'*. Pisa-Roma: 511-564.
- de Marinis R. C. 2000 – Il Bronzo Finale nel Canton Ticino. In: de Marinis R.C., Biaggio Simona S. (a cura di) – *I Leponti tra mito e realtà. Raccolta di saggi in occasione della mostra*. Locarno: 123-146.
- De Vanna L. 2000 – Darfo Boario Terme (BS), località Corna. Sondaggi 1999-2000. *Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, 1999-2000: 123.
- Donadel V. 2012 – I materiali dal Bronzo recente avanzato alla prima età del Ferro. In: Angelini A., Leonardi G. (a cura di) – *Il castelliere di Castel de Pedena. Un sito di frontiera del II e I millennio a.C.*, Atti del Convegno, sabato 6 giugno 2009 – Feltre (BL), Padova: 95-108.
- Donadel V. 2014 – L'insediamento del Bronzo Finale di Sacca di Goito, analisi crono-tipologica e culturale dei materiali. *Padusa XLIX* (2013): 27-71.
- Donadel V. 2017 – Il territorio mantovano nel primo Bronzo Finale: un'area di "cerniera" tra ambito padano-veneto ed ambito occidentale. Spunti di lettura tramite l'analisi dell'indicatore ceramico. In: Cupitò M., Vidale M., Angelini A. (a cura di)- *Beyond Limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi*. Antenor Quaderni, 39: 469-479.
- Donadel V. 2019 – Piazzetta S. Andrea di Treviso: un sito di transizione tra Bronzo Recente e Finale. *Preistoria Alpina*, 49bis (2019): 123-161.
- Fedele F. 1990 – Appunti su Valzel de Undine e Ossimo Superiore. *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, XXV-XXVI: 189-191.
- Fredella C., Ginoli E., Mangani C. 2012 – Guerrieri e artigiani. L'età del Bronzo. In: *Archeologia della Lombardia orientale. I Musei della Rete MA_net e il loro territorio*. Firenze: 117-153.
- Fusco V. 1983 – L'abitato protovillanoviano di Vidolasco. *Insula Fulcheria*, XIII, 17-24.
- laia C., 2014 – Ricerche sugli strumenti da metallurgo nella proto-storia dell'Italia settentrionale. *Padusa*, L: 65-109.
- Lang A. 1982 – Laugener Keramik. *Germania*, band 60, nr. 1: 13-37.
- Leitner W. 1988 – Eppan-St.Pauls, eine Siedlung der späten Bronzezeit: ein Beitrag zur inneralpinen Laugen/Melaun-Kultur. *Archaeologia Austriaca*, 72: 1-90.
- Leonardi G. 2012 – Castel de Pedena nel proprio contesto storico e territoriale. In: Angelini A., Leonardi G. (a cura di) – *Il castelliere di Castel de Pedena. Un sito di frontiera del II e I millennio a.C.*, Atti del Convegno, sabato 6 giugno 2009 – Feltre (BL), Padova: 153-165.
- Mangani C., Ruggiero M. G. 2014 – L'abitato di Somma Lombardo, loc. Mezzana Superiore, via dei Prati Lago. In Grassi B., Pizzo M. (a cura di) – *Gallorum Insubrum Fines. Ricerche e progetti archeologici nel territorio di Varese. Atti della Giornata di Studio (Varese, villa Recalcati, 29 gennaio 2010)*, L'erma di Bretschneider, Roma: 65-91.
- Marzatico F. 2001 – L'età del Bronzo Recente e Finale. In: Lanzinger M., Marzatico F., Pedrotti A. (a cura di) - *Storia del Trentino, I, La preistoria e la protostoria*, Trento: 367-416.
- Marzatico F. 2012 – La cultura di Luco/Laugen, aggiornamenti e problemi aperti. In: Angelini A., Leonardi G. (a cura di) – *Il castelliere di Castel de Pedena. Un sito di frontiera del II e I millennio a.C.*, Atti del Convegno, sabato 6 giugno 2009 – Feltre (BL), Padova: 177-204.
- Marzatico F. 2022 – Metallurgia nelle Alpi sud-orientali e circolazione del rame in Trentino: dati archeologici. *Preistoria Alpina*, 52 (2022): 149-254
- Pau L. 2020 – *The Final Bronze Age Settlement of Casalmoro (Mantua, Italy)*. BAR International Series 3011 – 2020.
- Pearce M. 2003 – Una pianura tra le acque: preistoria e protostoria del Cremonese. In: Tozzi P. (a cura di) – *Storia di Cremona. L'età Antica*. Cremona: 38-61.
- Peroni R. 1994 – *Introduzione alla protostoria italiana*. Roma-Bari, Laterza.
- Peroni R. 1998 – Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica. *Aquileia Nostra* 69: 10-28.
- Pisoni L., Tecchiati U. 2019 – La ceramica e i fittili non vascolari del Bronzo Finale provenienti dall'*ustrinum*/luogo di culto funerario di Salorno – Dos de la Forca (Cava Girardi) (BZ). Inquadramento cronologico e culturale. *Padusa LV*: 113-173.
- Poggiani Keller R. (a cura di) 1994 – *Il villaggio preistorico e le fornaci di Ponte S. Marco. Scavi archeologici 1990-1991 tra media età del Bronzo e I età del ferro nel Comune di Calcinato*. Bergamo.
- Poggiani Keller R. 2018 – I ritrovamenti di età preromana. In: Roffia E. (a cura di) – *Sirmione in età antica. Il territorio del Comune dalla Preistoria al Medioevo*. Milano: 107-122.
- Poggiani Keller R., Ruggiero M.G. 1998 – Calcinato (Brescia). Un abitato della tarda età del Bronzo tra mondo alpino e ambiente padano. In: *Atti della XXXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Preistoria e Protostoria del Piemonte. Alba, 29 settembre – 1° ottobre 1995. Dedicata a Giuliano cremonesi*. Firenze: 399-403.
- Poggiani Keller R., Baioni M., Lincetto S., Massari A., Raposso B., Ruggiero M.G., Santomanno I. 2005 – Aspetti insediativi e culturali della tarda età del Bronzo nell'area prealpina centrale (Lombardia): un inedito quadro di riferimento. In: Attema P., Nijboer A., Zifferero A. (eds) – *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period. Proceedings of the 6th Conference of Italian*

- Archaeology held at the University of Groningen, Groningen Institute of Archaeology. The Netherlands, April 15-17, 2003.* BAR I.S. 1452 (II), Oxford: 656-665.
- Poggiani Keller R., Ruggiero M.G. 2008 – Calcinato, Ponte S. Marco: i nuovi dati sul villaggio del Bronzo Recente e Finale alla luce degli ultimi scavi e della revisione dei materiali. In Mottes E., Nicolis F., Zontini G. (a cura di) – *Archeologia lungo il Chiese. Nuove indagini e prospettive della ricerca preistorica e protostorica in un territorio condiviso fra Trentino e Lombardia*. Trento: 129-138.
- Poggiani Keller R., Baioni M., Redolfi Riva F., Rondini P., Ruggiero M.G. 2022 – Il Bronzo tardo tra il fiume Adda e il lago di Garda: un quadro d'insieme. In: de Marinis R.C., Rapi M. (a cura di): *Preistoria e Protostoria in Lombardia e Canton Ticino. Rivista di Scienze Preistoriche LXXII S2-2022*, Firenze: 519-529.
- Poggiani Keller R., Rondini P. 2020 – *Bergamo and Parre during the Iron Age: Early Urbanism and the Alpine World*. In: Zamboni L., Fernández-Götz M., Metzner-Nebelsick C. (eds) – *Crossing the Alps. Early Urbanism between northern Italy and central Europe (900-400 BC)*. Sidestone Press, Leiden: 275-295.
- Poggiani Keller R., Rondini P. 2024 – Dall'abitato sul colle agli approdi sul Sebino. L'età preistorica e protostorica nel circondario di Lovere. In: Fortunati M. (a cura di) – *La necropoli di età romana di Lovere (BG). Una comunità sulla sponda del Sebino*. Studi e Ricerche di Archeologia, 6, Sap Editore: 35-44.
- Redolfi Riva F. 2017 – Ponte S. Marco (Calcinato-Brescia): considerazioni sui reperti ceramici dall'US 427. *Annali del Museo, Museo Archeologico della Valle Sabbia*, 21 (2007-2016): 9-45.
- Rondini P. 2017a – L'interfaccia orientale della cultura di Golasecca. In: Harari M. (a cura di) – *Il territorio di Varese in età preistorica e protostorica*. Ed. Nomos, Varese: 262-289.
- Rondini P. 2017b – L'abitato di Luine a Darfo Boario Terme: fasi di vita, attività e arte rupestre. In: Poggiani Keller R. 2017 – *MU-PRE. Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica. Guida Breve*. Litòs, Gianico: 86-89.
- Rondini P. 2022 – *Protostoria delle Valli Lombarde. Vol. I: Insedimenti e materiali dalle province di Bergamo e Brescia*. Reditus – Studi di Archeologia, 2, Quasar Editore.
- Rondini P. 2023 – Un quadro in movimento. I rapporti tra la cultura di Golasecca e la Lombardia orientale. *Sibirium Atti*, 1 – 2023: 307-333.
- Rondini P., Zamboni L. 2020 – Another post in the fence. Proto-urban delimitations in Final Bronze Age and Early Iron Age Northern Italy. In Delfino D., Coimbra F., Cardoso D., Cruz G. (eds) – *Late Prehistoric Fortifications in Europe: Defensive, Symbolic and Territorial Aspects from the Chalcolithic to the Iron Age*. Proceedings of the International Colloquium 'FortMetalAges', Guimarães, Portugal, Archaeopress Archaeology: 75-89.
- Ruggiero M.G., Poggiani Keller R. 2014 – *Il Progetto "Monitoraggio e buone pratiche di tutela del patrimonio del sito UNESCO n. 94 Arte Rupestre della Valle Camonica". Legge 20 febbraio 2006, n. 77, E.F. 2010*. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Capo di Ponte, Quaderni. 5.
- Salzani L. 1976 – Insediamento dell'età del bronzo a Cavalzara. *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, III: 367-378.
- Salzani L. 1978 – La necropoli dell'età del Bronzo a Fontanella Mantovana. *Preistoria Alpina*, 14: 115-162.
- Salzani L. 1984a – L'insediamento protoveneto di Mariconda (Melara – Rovigo). *Padusa XX*: 167-201.
- Salzani L. 1984b – La necropoli di Garda e altri ritrovamenti dell'età del Bronzo finale nel veronese. In Aspes A. (a cura di) – *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria. II*. Verona: 631-634.
- Salzani L. 2001 – Tombe protostoriche dalla necropoli della Colombara (Gazzo Veronese). *Padusa XXXVII Nuova Serie*: 83-132.
- Salzani L. 2002 – Nuovi rinvenimenti da Valserà di Gazzo Veronese. *Padusa XXXVII Nuova Serie*: 69-82.
- Salzani L. 2013 – *La necropoli di Desmontà (Veronella – Albaredo d'Adige. Verona)*. Scavi 1982-2011. Sap Editore.
- Salzani L., Consonni A. 2005 – L'abitato protostorico di Villamarzana-Campagna Michela (RO). Scavi 1993. *Padusa XLI*: 7-55.
- Salzani L., Colonna C. 2010 – *La fragilità dell'urna. I recenti scavi a Narde, necropoli di Frattesina (XII-IX sec. a.C.)*. Catalogo della mostra, Rovigo 5 ottobre 2007 – 30 marzo 2008.
- Salzani L., Morelato M. (a cura di) 2022 – *I Veneti antichi a Gazzo Veronese. La necropoli della Colombara*. Sap Editore.
- Saracino M., Maritan L., Mazzoli C., 2018 – Studio tecnologico della produzione ceramica dell'abitato del Bronzo finale di Frattesina di Fratta Polesine (Rovigo) tra 'localismi e importazioni'. *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 42, 2018, Geologia Paleontologia Preistoria: 107-116.
- Solano S., 2009 – Aspetti del popolamento rustico in Valcamonica tra tarda età del Ferro e romanizzazione. *Sibirium*, XXV (2004-2009): 89-114.
- Solano S., Basso E., Riccardi M. P. 2010 – Studio archeologico e petro-archeometrico delle teglie con prese a linguetta (*Lap-penbecken*) nell'arco alpino centro-orientale. In: Menchelli S., Santoro S., Pasquinucci M., Guiducci G. (eds) – *LRCW3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*. BAR International Series 2185 (II): 539-547.
- Tenconi M., Maritan L., Donadel V., Angelini A., Leonardi G., Mazzoli C. 2017 – Evolution of the ceramic production at the Alpine site of Castel de Pedena: technology and innovation between the Recent Bronze Age and the Early Iron Age. *Archaeological and Anthropological Sciences* (2017): 965-984.
- Venturino Gambari M. (a cura di) 1999 – *In riva al fiume Eridano. Una necropoli dell'età del Bronzo finale a Morano sul Po*. Edizioni dell'orso, Alessandria.
- Voltoini D. 2020 – La necropoli dell'Età del Bronzo di Caravaggio. In: Longhi C., Voltoini D. (a cura di) – *La situla di Caravaggio. Un capolavoro inaspettato*. Guide MAGO 1, Mantova: 17-19.
- von Eles Masi P. 1986 – *Le fibule dell'Italia settentrionale. Prähistorische Bronzefunde*, ab. XIV – Band 5, Monaco di Baviera.
- Zanini A. (a cura di) 1997 – *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro occidentale*. Pisa.
- Zanini A. 2023 – Il rumore della periferia. La Romagna tra la fine delle Terramare e la fase Villanoviana. In: Pozzi A., Rodriguez E., Rondini P., Trocchi T., Zamboni L. (a cura di) – *I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della Valle del Marecchia. Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna*, NS, 3: 19-36.

Catalogo

Si presenta qui una selezione dei materiali significativi da tutte le unità stratigrafiche indagate. I frammenti diagnostici (orli, fondi, pareti decorate o elementi accessori) di dimensioni troppo ridotte per risultare disegnabili sono stati conteggiati e, sulla base delle caratteristiche morfologiche, assegnati al tipo di riferimento: fanno dunque parte anch'essi del conteggio totale. Il catalogo è organizzato per anno di scavo, unità stratigrafica e, solo per il caso della US 224, per *cluster* di provenienza. Vale la pena ribadire che l'appartenenza a *cluster* numericamente vicini o lontani indica la prosimità fisica dei reperti, comunque all'interno del medesimo strato.

I disegni sono dell'autore, la scala di manufatti ceramici e litici è 1:3; manufatti metallici in scala 1:2.

Tav. 1:

Scavi 1999-US 108

108/1: Olla con orlo a tesa e bordo ingrossato. CMD, marrone rossastro. Ø 16 cm.

108/2: Olla ovoide con orlo distinto subverticale con spigolo interno, bordo ingrossato decorato da impressioni esterne a polpastrello, spalla decorata da due cordoni lisci. CMG, marrone rossastro. Ø 22 cm. Numero di stato: ST2020.01.173.

108/3: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno e bordo ingrossato e appiattito. CMG, marrone rossastro. Ø 26 cm.

108/4: Olla ovoide con orlo a tesa e bordo rastremato. CMD, marrone chiaro. Ø 24 cm.

108/5: Olla ovoide con orlo a tesa e bordo decorato da impressioni esterne a polpastrello. CMG, marrone scuro. Ø 20 cm.

Scavi 1999-US 111

111/1: Olletta con orlo a tesa e bordo arrotondato. CF, grigio scuro. Ø 14 cm.

111/2: Tazza carenata con carena pronunciata decorata da solcature elicoidali. Collo decorato da fascio di 6 incisioni orizzontali. CF, nero. Ø spalla 20 cm.

111/3: Olla a profilo articolato, orlo esovero, bordo appiattito e ingrossato, spalla pronunciata. CMG, marrone giallastro. Ø 21 cm.

111/4: Olla ovoide con orlo subverticale, bordo arrotondato, spalla decorata da cordone liscio e vasca da cordone ricurvo. CMG micaceo, marrone-grigio scuro. Ø 17 cm. Numero di Stato: ST2020.01.175.

111/5: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno e bordo arrotondato. CMD con calcare. Ø 22 cm.

111/6: Olla ovoide con orlo distinto, vasca decorata da cordone digitato. CG, marrone rossastro. Ø 26 cm.

111/7: Fondo a spigolo, piatto. CMG micaceo, marrone giallastro. Ø 17 cm.

Tav. 2:

Scavi 1999-Sporadico

SP/1: Olla a profilo articolato, orlo esovero, bordo appiattito. CMD, micaceo, marrone giallastro. Ø 14 cm.

SP/2: Olla con orlo esovero, bordo arrotondato decorato da impressioni a polpastrello. CMD, marrone giallastro. Ø 20 cm.

SP/3: Olla con orlo esovero, bordo arrotondato. CMD, marrone rossastro. Ø 26 cm.

SP/4: Olla con orlo a tesa decorato da cordone arrotondato, bordo appiattito. CMG, marrone giallastro. Ø ND.

SP/5: Olla con orlo a tesa a spigolo interno, bordo arrotondato con impressioni a polpastrello. CMG micaceo marrone giallastro. Ø 26 cm.

SP/6: Olla con orlo subverticale, profilo arrotondato. CMG micaceo, marrone giallastro. Ø 20 cm.

SP/7: Olla ovoide con cordone liscio a sezione arrotondata sulla spalla. CMG, marrone giallastro. Ø 24 cm.

SP/8: Parete con cordone lineare liscio a sezione angolare. CMD micaceo, marrone chiaro.

SP/9: Parete con cordone curvo liscio a sezione angolare. CMD marrone rossastro.

SP/10: Olla con orlo indistinto e bordo ingrossato appiattito, decorato da solcature lineari sommitali. CMG, marrone rossastro. Ø 25 cm.

SP/11: Fondo a spigolo, piatto. CMG, marrone rossastro. Ø 18 cm.

Tav. 3:

US 224-livello superficiale

224-sup/1: Scodella a profilo continuo con bordo decorato da solcature elicoidali e ingrossato internamente, vasca a calotta. CF micaceo. Ø 18 cm.

224-sup/2: Scodella con orlo distinto e bordo ingrossato, vasca troncoconica. CMD micaceo, arancione. Ø 31 cm.

224-sup/3: Ciotola a corpo articolato, spalla decorata da solcature verticali. CF grigio-nero. Ø 30 cm.

224-sup/4: Ciotola a corpo articolato, base del collo decorata da fascio di tripli incisioni orizzontali, ampia spalla decorata da due solcature verticali e due ampie coppelle. CF grigio-nero. Ø 27 cm.

224-sup/5: Ciotola a corpo articolato, spalla decorata da due solcature verticali e ampia coppella. CF marrone rossastro. Ø ND.

224-sup/6: Parete decorata con impressioni subcircolari del tipo "fori non passanti", e da una incisione curvilinea. CMG bruno. Ø ND.

224-sup/7: Parete decorata con doppia fila di incisioni orizzontali. CMG, con calcare, bruno. Ø ND.

224-sup/8: Parete decorata con incisione orizzontale e triplice fascio di incisioni oblique. CF, grigio-nero, con calcare. Ø ND.

224-sup/9: Parete decorata con due bugne coniche. CMG con calcare, marrone rossastro. Ø ND.

224-sup/10: Parete decorata con cordone a sezione curvilinea incluso tra due incisioni orizzontali. CMG, marrone giallastro. Ø ND.

224-sup/11: Parete decorata con cordone a sezione angolare. CMG, bruno. Ø ND.

224-sup/12: Presa a sezione quadrangolare e profilo insellato. CMG, marrone rossastro.

224-sup/13: Presa a lingua. CMG, marrone rossastro.

224-sup/14: Fondo a spigolo, piatto. CMD, marrone rossastro. Ø 10 cm.

224-sup/15: Fondo a breve tacco, piatto. CMG, con calcare, marrone giallastro. Ø 13 cm.

224-sup/16: Fondo a tacco, piatto, vasca troncoconica. CMG, con mica, bruno. Ø 10 cm.

224-sup/17: Fondo a spigolo, piatto, vasca ovoide. CMD, bruno. Ø 9 cm.

224-sup/18: Fondo a tacco, piatto, vasca ovoide. CMG, marrone rossastro. Ø 14 cm.

224-sup/19: Fondo a tacco, piatto, vasca ovoide. CMD, micaceo, bruno. Ø 9 cm.

Tav. 4:

US 224-livello superficiale

224-sup/20: Probabile orlo di biconico, bordo ingrossato internamente e assottigliato. CMD con calcare, marrone giallastro. Ø 22 cm.

224-sup/21: Olla con orlo a tesa con bordo rialzato, arrotondato e decorato da tacche oblique e incisione orizzontale sottostante. CMD, arancione. Ø 25,4 cm.

224-sup/22: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con bordo rialzato, appiattito decorato da impressioni a polpastrello con pizzicatura d'argilla, spigolo interno. CMG, marrone rossastro. Ø 23,2 cm.

224-sup/23: Olla con orlo a tesa, bordo arrotondato. CMD, bruno. Ø 18 cm.

224-sup/24: Olla ovoide con orlo a tesa, con spigolo interno, bordo arrotondato. CMG, con calcare, marrone giallastro. Ø 18 cm.

224-sup/25: Olla ovoide con orlo esovero, bordo arrotondato. CMD, marrone chiaro. Ø 18,6 cm.

224-sup/26: Olla ovoide con orlo esovero, bordo arrotondato decorato con impressioni a polpastrello. CMG, con calcare, bruno. Ø 20,8 cm.

224-sup/27: Olla ovoide con orlo molto esovero, bordo appiattito, spalla decorata da cordone liscio a sezione angolare. CMD, marrone chiaro giallastro. Ø 22,4 cm.

224-sup/28: Grande contenitore troncocilindrico con orlo esovero, bordo arrotondato decorato da impressioni ovali. CMD marrone giallastro. Ø 34,8 cm.

224-sup/29: Grande contenitore troncocilindrico con orlo a tesa concava, ispessito e con spigolo interno, bordo assottigliato decorato da tacche oblique. CMD, con calcare, marrone rossastro. Ø 40 cm.

224-sup/30: Grande contenitore ovoide con orlo esovero e bordo assottigliato. CMG, marrone giallastro. Ø 33 cm.

Tav. 5:

US 224-Cluster 1

224-C1/1: Tazza carenata con breve orlo esovero, bordo assottigliato, breve collo cilindrico, carena pronunciata, vasca a calotta. CMD con calcare, nero. Ø 18 cm.

224-C1/2: Tazza carenata con collo cilindrico decorato da fascio di 4 incisioni orizzontali, carena pronunciata e arrotondata. CMG, marrone giallastro. Ø 14,8 cm.

224-C1/3: Orlo di probabile vaso biconico, a tesa, con piega prosima al bordo arrotondato. CMD micaceo, grigio. Ø 18,4 cm.

224-C1/4: Olletta ovoide con breve orlo a tesa con margine appiattito decorato da impressioni digitali. Spalla decorata da una incisione orizzontale, una obliqua. CMG con calcare, bruno. Ø 11 cm.

224-C1/5: Olla ovoide con orlo a breve tesa ispessita, bordo tagliato obliquamente decorato da impressioni a polpastrello sub-ovoidali con unghiate centrale. CMG, bruno. Ø 17 cm.

224-C1/6: Olla ovoide con orlo a tesa subverticale con bordo appiattito decorato da impressioni a polpastrello con unghiate centrale. Spalla decorata con fila di impressioni a polpastrello con unghiate centrale, ventre decorato da incisione orizzontale. CMG, bruno. Ø 18 cm.

224-C1/7: Olla troncoconica con orlo a tesa ispessito con spigolo interno e bordo squadrato. CMD con calcare, marrone giallastro. Ø 18 cm.

224-C1/8: Olla ovoide con orlo a tesa, bordo arrotondato. CMD, marrone rossastro. Ø 17 cm.

224-C1/9: Olla ovoide con orlo a tesa ispessito con spigolo interno, bordo arrotondato decorato da tacche oblique. CMG, grigio. Ø 16 cm.

224-C1/10: Olla ovoide a profilo articolato, con orlo esovero e bordo ingrossato e appiattito. CMG, bruno. Ø 18 cm.

224-C1/11: Olla globulare con orlo a tesa, bordo ingrossato e arrotondato decorato da profonde impressioni a polpastrello con pizzicatura d'argilla. CMG, bruno. Ø 17,2 cm.

224-C1/12: Fondo a tacco arrotondato, piatto. CMD, marrone rossastro. Ø 9,4 cm.

224-C1/13: Fondo a spigolo arrotondato, piatto, parete convessa. CMG, bruno. Ø 11,6 cm.

Tav. 6:

US 224-Cluster 1

224-C1/14: Olla troncocilindrica con orlo subverticale, ispessito, bordo appiattito decorato da impressioni a polpastrello. CG, bruno rossastro. Ø 25,7 cm.

224-C1/15: Olla troncocilindrica con orlo a tesa ispessito con spigolo interno, bordo arrotondato decorato da impressioni a polpastrello. CMD, arancione. Ø 24 cm.

224-C1/16: Grande contenitore ovoide, con orlo a tesa ispessito, bordo arrotondato. CMD con molto calcare, grigio. Ø 36 cm.

224-C1/17: Grande contenitore troncocilindrico con orlo esovero, bordo tagliato obliquamente decorato da tacche oblique. CMD, marrone rossastro. Ø 36 cm.

224-C1/18: Parete decorata da doppia fila curvilinea di coppelline e doppio fascio curvilineo di incisioni. CMD, marrone giallastro. Ø ND.

224-C1/19: Parete decorata da fila di tacche oblique. CMF, marrone giallastro. Ø ND.

224-C1/20: Parete decorata da doppio cordone a sezione arrotondata. CMD, bruno. Ø ND.

224-C1/21: Parete decorata da cordone a sezione arrotondata, decorato da impressioni a polpastrello. CG, grigio. Ø ND.

224-C1/22: Presa rettangolare a sezione squadrata e profilo insellato. CMG, grigio.

Tav. 7:

US 224-Cluster 2

224-C2/1: Olla a profilo articolato, con breve orlo a tesa con bordo poco rialzato, assottigliato e decorato da tacche oblique sul lato esterno. Vasca troncoconica con spalla poco pronunciata, decorata da cordone a sezione squadrata con tacche oblique profonde, che proseguono su parte della vasca. Presa a sezione squadrata e profilo insellato impostata direttamente sul cordone. CMD, marrone giallastro. Ø 17 cm.

224-C2/2: Boccale ovoide con orlo a breve tesa con bordo arrotondato decorato da impressioni a polpastrello. Spalla decorata da bugna conica inclusa in corona di coppelline, posta accanto all'attacco dell'ansa a nastro -per gran parte lacunosa- che connetteva orlo e spalla. CMG con calcare. Ø 16 cm.

224-C2/3: Biconico a spalla arrotondata, con cono superiore decorato da fascio di due incisioni orizzontali. Presa a lingua biforata impostata sulla carena. CF con calcare, nero. Ø massimo 17 cm.

224-C2/4: Biconico a spalla pronunciata decorata da schema alternato a gruppi di 3 e 4 coppelle, disposte a triangolo o in sequenza, e fasci di 4/5 incisioni obliqui o verticali. Carena angolare, su cui s'imposta presa rettangolare a bordo ingrossato, decorato da tacche oblique. CMD con calcare, cono inferiore grigio-nero, cono superiore marrone-arancione. Ø massimo 35,50 cm.

Tav. 8:

US 224-Cluster 2

224-C2/5: Orlo a tesa di probabile olla ovoide, con spigolo interno e bordo squadrato decorato da impressioni ovali oblique. CMD con calcare, arancione. Ø 19 cm.

224-C2/6: Olla troncocilindrica con orlo a tesa ispessito con spigolo interno, bordo appiattito decorato da tacche esterne oblique. CMG, bruno. Ø 19 cm.

224-C2/7: Olla ovoide con orlo a tesa ispessito con bordo assottigliato. CMD, con calcare. Grigio. Ø 20 cm.

224-C2/8: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno, bordo appiattito decorato da impressioni a polpastrello. CMG, marrone giallastro. Ø 18 cm.

224-C2/9: Olla ovoide con orlo a tesa ispessito, bordo assottigliato esternamente. CMD, bruno, con calcare. Ø 18 cm.

224-C2/10: Olla ovoide con orlo a tesa ispessito, bordo squadrato decorato da impressioni ovali oblique. CMG, marrone rossastro. Ø 16 cm.

224-C2/11: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno, bordo arrotondato decorato da impressioni a polpastrello. CMG, marrone rossastro. Ø 24 cm.

224-C2/12: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno, bordo ingrossato e appiattito. CMD, bruno, con calcare. Ø 25 cm.

224-C2/13: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno e bordo appiattito, decorato da tacche oblique sul lato esterno. CMG con calcare, grigio/bruno. Ø 26,50 cm.

224-C2/14: Grande contenitore ovoide con orlo a tesa arcuata con spigolo interno, bordo tagliato obliquamente decorato da impressioni a polpastrello sul lato esterno. Spalla decorata da fila di impressioni a polpastrello. CMG con calcare, marrone giallastro. Ø 30 cm.

224-C2/15: Grande contenitore troncocilindrico con orlo a tesa ispessita, con bordo ingrossato e arrotondato decorato da tacche oblique sul lato esterno. Collo decorato da impressioni a polpastrello. CMG marrone rossastro con calcare. Ø 32 cm.

224-C2/16: Grande contenitore ovoide o globulare con orlo a tesa con spigolo alto e bordo ingrossato e arrotondato. CG, marrone rossastro. Ø 36,50 cm.

224-C2/17: Fondo a tacco concavo. CMG con calcare, marrone giallastro. Ø 14 cm.

Tav. 9:

US 224-Cluster 3

224-C3/1: Ciotola carenata con breve orlo a tesa assottigliato e ispessito, collo troncoconico decorato da fascio di tre incisioni orizzontali, carena angolare decorata da solcature elicoidali. CMD, arancione. Ø 21 cm.

224-C3/2: Biconico a spalla pronunciata, decorata da solcature elicoidali a turbante. Cono superiore decorato da fascio di 4 incisioni orizzontali. CF arancione con ingobbio nero micaceo. Ø 26 cm.

224-C3/3: Olletta troncoconica con breve orlo a tesa con spigolo interno e bordo assottigliato. CMD, marrone rossastro. Ø 14 cm.

224-C3/4: Olla globulare con breve orlo a tesa e bordo assottigliato. Spalla decorata, dall'alto al basso, da fascio di tre incisioni orizzontali, fasci di tre incisioni oblique alternate con schema a triangoli e una singola incisione orizzontale. CF micaceo, arancione. Ø 16 cm.

224-C3/5: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno, bordo assottigliato decorato da impressioni a polpastrello sul lato esterno. CMD, bruno. Ø 21 cm.

224-C3/6: Olla con orlo a tesa a bordo appiattito decorato da tacche oblique. CMG, grigio. Ø 27 cm.

224-C3/7: Grande contenitore con orlo a tesa con bordo risegato esternamente e appena ingrossato. CMG, bruno, micaceo. Ø 36 cm.

224-C3/8: Parete decorata da cordone a sezione arrotondata con impressioni a polpastrello con unghiate centrale. CG, bruno rossastro. Ø ND.

224-C3/9: Fondo a spigolo arrotondato, piatto. CMG, marrone rossastro. Ø 12 cm.

Tav. 10:

US 224-Cluster 4

224-C4/1: Olletta ovoide con breve orlo esovero, bordo arrotondato. CMG con calcare, marrone chiaro. Ø 13 cm.

224-C4/2: Olletta ovoide con breve orlo esovero, bordo ingrossato e arrotondato. CMG, bruno-arancione. Ø 10 cm.

224-C4/3: Orlo a tesa di probabile biconico, bordo arrotondato. CMD, bruno. Ø 18 cm.

224-C4/4: Olla ovoide con orlo a tesa ispessita, bordo arrotondato. CMG, marrone rossastro con mica in cristalli, marrone rossastro/giallastro. Ø 18 cm.

224-C4/5: Parete con cordone liscio a sezione squadrata. CMG, marrone giallastro. Ø ND.

224-C4/6: Olla ovoide con orlo a tesa arcuata, piegatura interna ispessita, bordo arrotondato decorato da tacche oblique sul lato esterno. CMD con calcare, arancione con chiazze grigie. Ø 22 cm.

224-C4/7: Grande contenitore troncocilindrico con orlo a tesa arcuata con spigolo interno, bordo ingrossato e tagliato obliquamente. CMG, marrone rossastro. Ø 38 cm.

US 224-Cluster 5

224-C5/1: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno e bordo assottigliato. CMG bruno con inclusi litici neri. Ø 15 cm.

224-C5/2: Olla ovoide con breve orlo a tesa con spigolo interno e bordo squadrato. CMD bruno con inclusi litici neri. Ø 14 cm.

224-C5/3: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno risegato e bordo ingrossato e arrotondato. CMG marrone rossastro. Ø 18 cm.

224-C5/4: Olla ovoide con breve orlo a tesa, bordo arrotondato. CMD marrone rossastro. Ø 18 cm.

224-C5/5: Olla ovoide con orlo a tesa a bordo arrotondato. CMG marrone giallastro. Ø 22 cm.

224-C5/6: Fondo a tacco arrotondato, piatto. Vasca troncoconica. CMG marrone giallastro. Ø 8 cm.

224-C5/7: Presa frammentaria a sezione bordo arrotondato, impostata direttamente su carena. CMG, bruno. Ø ND.

224-C5/8: Presa a sezione arrotondata e profilo rettangolare, biforata, bordo decorato da tacche oblique. CMD marrone giallastro con aloni scuri.

224-C5/9: Grande contenitore ovoide con orlo a breve tesa, bordo squadrato decorato da tacche oblique. CMG con calcare, marrone rossastro. Ø 34 cm.

Tav. 11:

US 224-Cluster 6

224-C6/1: Olla ovoide con breve orlo a tesa ingrossata, bordo arrotondato esternamente. Vari frammenti, non ricomposti. CMD con calcare, marrone grigiastro con aloni neri. Ø orlo 14 cm; Ø fondo 7,5 cm; altezza 13 cm.

US 224-Cluster 7

224-C7/1: Tazza carenata di dimensioni miniaturistiche, con orlo esovero, bordo assottigliato, carena angolare decorata da incisione orizzontale e tacche oblique. CF con rari frammenti di calcare, nero. Ø 8 cm.

224-C7/2: Tazza carenata molto lacunosa, con doppia incisione orizzontale sopra la carena. CD, nero, con calcare. Ø alla carena 17 cm.

224-C7/3: parete decorata da incisione lineare. CD, nero, con calcare.

224-C7/4: Tazza carenata a profilo biconico, con breve orlo distinto esovero, appena ingrossato, bordo arrotondato. Carena pronunciata, demarcata da solcature elicoidali, e cono superiore segnato da triplice incisione orizzontale. 6 frammenti ricomposti. CMD, marrone arancione con aloni più scuri e inclusi di frantume litico nero. Ø 15 cm.

224-C7/5: Olla ovoide con orlo a tesa con ingrossatura, bordo assottigliato decorato da impressioni a polpastrello. CMG, marrone giallastro, con inclusi calcarei. Ø 16 cm.

224-C7/6: Olla cilindrica con orlo a tesa non ingrossata, bordo arrotondato decorato da profonde impressioni a polpastrello. CMD, grigio scuro, con inclusi calcarei. Ø 16 cm.

224-C7/7: Orlo a tesa con apofisi, bordo arrotondato e ingrossato esternamente, decorato da tacche ovali oblique. Collo appena conservato, decorato da incisione orizzontale. CMG, arancione, con inclusi calcarei. Ø 22 cm.

224-C7/8: Olla ovoide con orlo a tesa ingrossato, bordo arrotondato decorato da profonde impressioni a polpastrello. CMG, arancione, con grossi inclusi calcarei. Ø 22 cm.

224-C7/9: Olla globulare con orlo esovero distinto, con breve collo cilindrico e bordo ingrossato e arrotondato. CMG, marrone rossastro, con inclusi calcarei. Ø 23 cm.

224-C/10: Fondo piatto a spigolo semplice. CG, marrone rossastro, con inclusi calcarei. Ø 12 cm.

Tav. 12:

US 224-Cluster 8

224-C8/1: Tazza carenata con orlo distinto, esovero, bordo arrotondato, breve collo troncoconico segnato da triplice fascio di incisioni orizzontali appena sopra la carena pronunciata, segnata da tacche oblique. Fondo a spigolo semplice. 7 frammenti ricomposti. CF, micaceo, nero, con inclusi calcarei. Ø orlo 19 cm; Ø fondo 7 cm; altezza 10,8 cm.

224-C8/2: Parete decorata da duplice fascio di incisioni orizzontali. CF micaceo, grigio scuro.

224-C8/3: Olla ovoide con breve orlo esovero, bordo assottigliato. 2 frammenti non ricomposti. CMD grigio scuro. Ø 14 cm.

224-C8/4: Olla ovoide a breve tesa con bordo squadrato leggermente ingrossato. Vari frammenti non ricomposti. CMD, marrone grigiastro, con rari inclusi calcarei. Ø orlo 14 cm; Ø fondo 8 cm; altezza 13 cm.

224-C8/5: Olla globulare a tesa con bordo squadrato leggermente ingrossato. CMG, marrone grigiastro, con numerosi inclusi calcarei. Ø 26 cm.

224-C8/6: Fondo concavo con spigolo semplice. CMG, marrone con inclusi calcarei. Ø 10 cm.

224-C8/7: Fondo piatto a tacco. CG, grigio con inclusi calcarei. Ø 10 cm.

US 224-Cluster 9

224-9/1: Olla ovoide con orlo a tesa, bordo arrotondato decorato da tacche oblique, spalla decorata da fila di tacche oblique. 3 frammenti non ricomposti. CMG, arancione, con inclusi calcarei. Ø 21 cm.

224-9/2: Parete decorata da doppio cordone liscio. CMG, marrone-grigio, con inclusi calcarei. Ø massimo 26,5 cm.

Tav. 13:

US 224-Cluster 10

224-C10/1: Olla ovoide con orlo a tesa ispessita e bordo appiattito. CMD, grigio-nero, con inclusi calcarei. Ø 14 cm.

224-C10/2: Olla ovoide con orlo a tesa con bordo ingrossato esternamente con risega. CMD, marrone rossastro. Ø 16 cm.

224-C10/3: Orlo a tesa di probabile vaso biconico, con tesa ingrossata e bordo arrotondato. CF, grigio-nero, micaceo. Ø 26,5 cm.

224-C10/4: Orlo subverticale appena esovero, con bordo arrotondato e decorato da tacche oblique con riporto d'argilla esterno. CMD, grigio scuro, con inclusi calcarei. Ø 21 cm.

224-C10/5: Orlo esovero con collo decorato da due solcature orizzontali e bordo arrotondato, ingrossato con risega esterna. CMD, marrone rossastro. Ø 20 cm.

224-C10/6: Olla cilindrica con orlo a tesa arcuata e ispessita con spigolo interno. Bordo squadrato. CMG marrone giallastro, con inclusi calcarei. Ø 22 cm.

224-C10/7: Olla ovoide con orlo a tesa ispessita con spigolo interno, bordo assottigliato, esternamente decorato da ampie e poco profonde impressioni a polpastrello. CMD, marrone con inclusi litici. Ø 20 cm.

224-C10/8: Orlo di probabile biconico ad ampia tesa arcuata con bordo ingrossato decorato da ampie impressioni a polpastrello. CMD marrone giallastro con inclusi calcarei. Ø 24,6 cm.

224-C10/9: Fondo a spigolo semplice, vasca ovoide. CMG, bruno, con inclusi calcarei. Ø 13 cm.

Tav. 14:

US 224-Cluster 11

224-C11/1: Scodella troncoconica a orlo non distinto, bordo assottigliato arrotondato con lieve risega esterna. CF, nero, con mica. Ø 18 cm.

224-C11/2: Probabile tazza carenata a profilo biconico, con breve orlo esovero a bordo tagliato obliquamente, decorazione a tacche oblique sul cono superiore. CMD, marrone giallastro. Ø 14 cm.

224-C11/3: Olla probabilmente cilindrica con orlo a tesa con spigolo e bordo leggermente ingrossato e squadrato, con tacche ovali esteriori. CMD nero, micaceo. Ø 16 cm.

224-C11/4: Olla probabilmente ovoide con orlo a tesa con bordo assottigliato e ingrossato esternamente. CMG bruno, con scaglie di mica dorata. Ø 18 cm.

224-C11/5: Olla ovoide con orlo a tesa ingrossato, bordo arrotondato. CMG grigio scuro, con inclusi calcarei. Ø 15 cm.

224-C11/6: Olla ovoide con breve orlo esovero, bordo arrotondato. CMD marrone giallastro con inclusi calcarei. Ø 16 cm.

224-C11/7: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno. Bordo arrotondato con lieve risega esterna e tacche ovali oblique. CMD grigio scuro con aloni neri, micaceo. Ø orlo 16 cm; Ø fondo 8 cm; altezza ipotetica 18 cm.

224-C11/8: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno ispessito e bordo arrotondato. CMG marrone grigiastro con mica. Ø 16 cm.

224-C11/9: Olla ovoide con orlo a tesa, bordo assottigliato. CMD nero, con mica. Ø 20 cm.

224-C11/10: Parete con cordone liscio a sezione arrotondata. CMD bruno con scaglie di mica dorata.

224-C11/11: Parete con cordone liscio a sezione arrotondata. CMG con inclusi calcarei.

224-C11/12: Parete con cordone a sezione arrotondata e impressioni a polpastrello. CMG bruno grigiastro, con inclusi calcarei.

224-C11/13: Parete con cordone a sezione arrotondata con tacche oblique. CMG marrone rossastro.

224-C11/14: Parete con bugna a sezione squadrata. CMG bruno con inclusi calcarei.

224-C11/15: Parete con fila di 3 bugnette a sezione conica. CMD nero, micaceo.

Tav. 15

US 224-Cluster 11

224-C11/16: Olla cilindrica con orlo a tesa con spigolo interno ispessito e bordo appena rialzato, a sua volta ingrossato e con profilo squadrato. CMG, marrone giallastro, micaceo. Ø 27 cm.

224-C11/17: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno ispessito e bordo squadrato. CMD marrone rossastro, con mica. Ø 24 cm.

224-C11/18: Olla globulare con orlo a tesa con bordo arrotondato e risegato esternamente. CMG, marrone giallastro, con inclusi calcarei. Ø 28 cm.

224-C11/19: Grande contenitore troncocilindrico con orlo a tesa arcuata con spigolo interno e bordo ingrossato e squadrato. CMG marrone rossastro, con inclusi calcarei. Ø 38 cm.

US 224-Cluster 12

224-C12/1: Orlo a tesa di probabile vaso biconico, con bordo a profilo squadrato. CF grigio scuro con inclusi calcarei, ingobbio nero coprente. Ø 20 cm.

224-C12/2: Olla cilindrica con orlo a tesa con bordo ingrossato e arrotondato, con impressioni a polpastrello. CMD marrone rossastro con inclusi calcarei. Ø 24 cm.

224-C12/3: Olla ovoide con orlo non distinto introflesso, bordo squadrato, con una presa a lingua forata sotto l'orlo. CMG, nero, con inclusi calcarei. Ø 13 cm.

224-C12/4: Presa a lingua a profilo semicircolare e sezione squadrata. CG, beige, con inclusi litici.

224-C12/5: Fondo piatto a spigolo semplice. CMG, marrone rossastro. Ø 8 cm.

224-C12/6: Fondo piatto a spigolo arrotondato. CMG, marrone giallastro. Ø 13 cm.

Tav. 16

US 224-Cluster 13

224-C13/1: Olletta ovoide con orlo a tesa e cordone appena sotto il collo. CMD, bruno. Ø 13 cm.

224-C13/2: Olla ovoide con orlo esovero breve, bordo ingrossato e appiattito, decorato da impressioni a polpastrello. CMD grigio scuro, con mica. Ø 15 cm.

224-C13/3: Olla ovoide con orlo a tesa leggermente ricurvo con spigolo interno ispessito, bordo arrotondato. Sulla spalla è presente una bugna a profilo trapezoidale. CMD, grigio micaceo. Ø 14 cm.

224-C13/4: Olla ovoide con orlo a tesa, bordo ingrossato appiattito con lievi solcature oblique. CMG marrone giallastro con inclusi calcarei. Ø 20 cm.

224-C13/5: Olla ovoide con orlo a tesa con bordo squadrato. CMG marrone rossastro. Ø 21 cm.

224-C13/6: Olla ovoide conservata solo per parte del ventre, decorato appena sotto l'orlo da fila di impressioni a polpastrello. CMD marrone giallastro con inclusi calcarei. Ø 22 cm.

224-C13/7: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno e bordo arrotondato decorato da doppia fila di impressioni a polpastrello sul lato superiore e sul lato esterno. CMG, marrone rossastro con inclusi calcarei. Ø 26 cm.

224-C13/8: Grande contenitore con orlo a tesa assottigliata con apofisi e bordo arrotondato ingrossato esternamente. CMG marrone giallastro, con inclusi calcarei. Ø 30 cm.

224-C13/9: Parete con cordone curvo, a sezione ad ampia U, decorato da impressioni a polpastrello. CMD marrone giallastro, con inclusi calcarei.

224-C13/10: Parete con cordone orizzontale a sezione arrotondata, con tacche oblique. CMD bruno con inclusi litici neri.

224-C13/11: Parete con cordone orizzontale a sezione arrotondata con impressioni a polpastrello. CMD marrone giallastro.

224-C13/12: Parete decorata da ampia solcatura verticale e coppella, sormontate da incisione orizzontale. CF, nero, micaceo con aloni marrone rossastro.

224-C13/13: Parete decorata da fila di due bugnette a sezione squadrata. CMG, marrone, con inclusi calcarei.

224-C13/14: Parete con presa a lingua a profilo curvilineo e sezione squadrata, con faccia frontale decorata da tacche oblique. CMG marrone rossastro.

224-C13/15: Fondo piatto a spigolo arrotondato. CMG bruno. Ø 13 cm.

224-C13/16: Fondo concavo a spigolo semplice. CMD, marrone rossastro. Ø 13,5 cm.

Tav. 17

US 224-Cluster 14

224-C14/1: Asticciola in bronzo a sezione circolare, terminante con parte assottigliata, probabile parte di fibula con attacco di staffa. Bronzo, patinato, frammentato in antico. Lunghezza conservata: 2,2 cm.

224-C14/2: Piede a pomello convesso con bordo arrotondato, probabilmente riferibile a coperchio. CMG, nero, con inclusi calcarei. Ø 5,4 cm.

224-C14/3: Parete con accenno di carena decorato da solcature elicoidali. CF, bruno-nero.

224-C14/4: Olla con orlo esovero con bordo ingrossato esternamente. CMG, bruno con inclusi calcarei. Ø 14,5 cm.

224-C14/5: Orlo a tesa leggermente ingrossata con bordo tagliato obliquamente, probabilmente riferibile a vaso biconico. CMD, nero, con mica. Ø 19 cm.

224-C14/6: Olla ovoide con orlo a tesa con impressioni a polpastrello ovali oblique sul lato esterno. CMD arancione, con inclusi litici neri. Ø 18 cm.

224-C14/7: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno ispessito, bordo assottigliato e arrotondato. CMD grigio-bruno con inclusi litici neri. Vari frammenti non ricomposti. Ø orlo 16 cm; Ø fondo 7 cm; Altezza ipotetica 18 cm.

224-C14/8: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno e bordo arrotondato e ingrossato, decorato da tacche ovali sul lato esterno. Parte inferiore della vasca decorata da quadruplici fila di incisioni curvilinee. Vari frammenti non ricomposti. CMD bruno-nero, con inclusi calcarei. Ø orlo 15 cm; Ø fondo 7 cm; altezza ipotetica 15 cm.

224-C14/9: Olla ovoide con orlo non distinto introflesso a bordo appiattito. Vari frammenti, non ricomposti. CMD, marrone chiaro, con inclusi calcarei. Ø orlo 16 cm; Ø fondo 9 cm; altezza ipotetica 20 cm.

Tav. 18

US 224-Cluster 14

224-C14/10: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno e bordo arrotondato. CMD nero con inclusi calcarei. Ø 26 cm.

224-C14/11: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno e bordo arrotondato e ingrossato. Collo segnato da fascio di duplice incisione orizzontale. CMG marrone rossastro con vacuoli. Ø 24 cm.

224-C14/12: Olla globulare con orlo a tesa ispessita con bordo arrotondato decorato da profonde impressioni a polpastrello con riporto d'argilla sul lato esterno. Fondo piatto a tacco arrotondato. Vari frammenti non ricomposti. CMG marrone chiaro con inclusi calcarei e litici. Ø orlo 24,5 cm; Ø fondo 12 cm; altezza ipotetica 26 cm.

Tav. 19

US 224-Cluster 15

224-C15/1: Scodella a orlo non distinto con lieve risega, bordo appiattito. CMD, grigio-nero, con ingobbio poco coprente. Ø 17 cm.

224-C15/2: Olla ovoide con breve orlo esovero con bordo appiattito e ingrossato, fondo concavo a spigolo semplice. Vari frammenti non ricomposti. CMG, nero, con inclusi micacei. Ø orlo 11 cm; Ø fondo 8 cm; altezza ipotetica 12 cm.

224-C15/3: Olla ovoide con breve orlo esovero con bordo appiattito e ingrossato esternamente. CMD nero, con rari inclusi micacei. Ø 15 cm.

224-C15/4: Olla ovoide con breve orlo a tesa con spigolo interno ispessito e bordo arrotondato decorato da profonde impressioni a polpastrello sul lato esterno. CMG bruno-nero con scaglie di mica dorata. Ø 14 cm.

224-C15/5: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno e bordo leggermente ingrossato e appiattito. CMD nero, con alta densità di mica argentea. Ø 22 cm.

224-C15/6: Olla globulare con orlo a tesa a bordo leggermente ingrossato e appiattito. 2 frammenti ricomposti. CMD nero, poco micaceo. Ø 22 cm.

Tav. 20

US 224-Clusters 16+17

224-C16+17/1: Piede a pomello con bordo assottigliato relativo a coperchio. CMD marrone arancione. Possibile pertinenza a 224-C16+17/2. Ø 5 cm

224-C16+17/2: Coperchio a orlo non distinto con bordo arrotondato e risegato esteriormente. CMD marrone arancione. Possibile pertinenza a 224-C16+17/1. Ø 16,6 cm.

224-C16+17/3: Coperchio a orlo non distinto e bordo ingrossato e appiattito. CMG bruno. Ø 13 cm.

224-C16+17/4: Coperchio a orlo non distinto e bordo ingrossato e arrotondato. CMD grigio-nero. Ø 19 cm.

224-C16+17/5: Orlo a tesa ingrossata con bordo arrotondato probabilmente pertinente a vaso biconico di grandi dimensioni. CF marrone arancione con ingobbio nero. Ø 31 cm

224-C16+17/6: Frammento di spalla di vaso biconico con cono superiore introdotto da quadruplici fascio di incisioni orizzontali e spalla marcata da ampie coppelle o solcature ovalari. CF marrone arancione con ingobbio grigio/nero. Ø 18,6 cm.

224-C16+17/7: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con bordo decorato da impressioni a polpastrello ravvicinate, "a treccia". CMD nero, micaceo. Ø 18 cm.

224-C16+17/8: Olla troncocilindrica con orlo a tesa con spigolo interno ispessito e bordo appiattito. CMG marrone rossastro con inclusi calcarei. Ø 16 cm.

224-C16+17/9: Olla troncocilindrica con orlo esovero a bordo tagliato obliquamente e spalla pronunciata. CMG arancione, parzialmente combusto nella metà inferiore. Ø 20 cm.

224-C16+17/10: Orlo a tesa di probabile olla ovoide. CMD arancione con ingobbio grigio scuro. Ø 20,6 cm.

224-C16+17/11: Olla globulare con orlo a tesa a bordo appiattito e ingrossato esternamente. CMG nero. Ø 21 cm.

224-C16+17/12: Frammento di olla ovoide marcato, sulla spalla, da cordone a sezione arrotondata con impressioni a polpastrello ravvicinate "a treccia". CMG nero con inclusi calcarei. Ø 21 cm.

224-C16+17/13: Parete con cordone a sezione arrotondata decorato con impressioni a polpastrello. CG arancione, con inclusi calcarei.

Tav. 21

US 224-Cluster 18

224-C18/1: Scodella troncoconica a orlo distinto, breve ed esovero. CMG grigio scuro, con inclusi litici. Ø 20 cm.

224-C18/2: Olletta troncocilindrica con breve orlo a tesa ingrossato, vasca decorata da fila di impressioni sotto l'orlo. CMG marrone con aloni più scuri, con inclusi litici. Ø 10 cm.

224-C18/3: Olletta ovoide con breve orlo a tesa con margine assottigliato. CMD bruno, con inclusi litici. Ø 12 cm.

224-C18/4: Olla troncoconica con orlo a tesa con spigolo interno e bordo arrotondato, segnato sul lato esterno da tacche ravvicinate oblique. Base del collo decorata da medesimo motivo. CMG marrone giallastro, con chiazze arancioni. Ø 27 cm.

224-C18/5: Grande contenitore con corpo ovoide e orlo a tesa, decorato da impressioni a polpastrello con unghiata centrale. Base del collo segnata da cordone orizzontale liscio a sezione angolare. CG arancione con scaglie di mica dorata. Ø 24 cm.

224-C18/6: Presa a lingua a profilo trapezoidale con sezione appiattita, decorata sul lato superiore da fila di quattro coppelle circolari impresse. CMD nero con inclusi calcarei.

224-C18/7: Frammento di piede ad anello segnato sul basso con fascio di triplice incisione orizzontale, seguito da fila di impressioni strumentali ovali irregolari. CF nero con inclusi calcarei. Ø 14 cm.

224-C18/8: Fondo concavo a tacco appena accennato. CMD marrone rossastro. Ø 14,5 cm.

Tav. 22

US 224-Cluster 19

224-C19/1: Coperchio con orlo non distinto, appena ingrossato con lieve risega esterna, a bordo appiattito. CMG nero, con inclusi calcarei e scaglie litiche. Ø 14 cm.

224-C19/2: Olla ovoide con orlo a tesa a bordo appiattito. CMG marrone rossastro con inclusi calcarei. Ø 16 cm.

224-C19/3: Olla ovoide con orlo subverticale a bordo ingrossato e arrotondato, decorato da impressioni a polpastrello ravvicinate "a treccia". CMG grigio, con inclusi litici. Ø 16 cm.

224-C19/4: Olla ovoide con orlo a tesa con bordo assottigliato e ingrossato esternamente. CMG marrone rossastro. Ø 18 cm.

224-C19/5: Olla ovoide con orlo a tesa con spigolo interno ispessito, bordo tagliato obliquamente decorato da impressioni a polpastrello oblique sul lato esterno. CMG nero con inclusi calcarei. Ø 14 cm.

224-C19/6: Olla ovoide con breve orlo a tesa con spigolo interno ispessito, bordo tagliato obliquamente. CG nero-grigio con inclusi litici. Ø 16 cm.

224-C19/7: Grande contenitore a corpo ovoide con orlo a tesa ricurva con spigolo interno. CG nero con inclusi litici. Ø 30 cm.

224-C19/8: Fondo piatto a spigolo semplice. CMG grigio-nero con inclusi litici. Ø 10 cm.

US 224-Cluster 20

224-C20/1: Scodella troncoconica con orlo non distinto a margine ingrossato e appiattito, decorato da fila di tacche ravvicinate sul lato esterno. CMD grigio scuro. Ø 30 cm.

224-C20/2: Grande contenitore a corpo ovoide con orlo a tesa con bordo ingrossato e arrotondato. Spalla marcata da cordone liscio a sezione angolare. CMG bruno-nero, con calcare. Ø 28 cm.

Tav. 23

US 224-Strumenti litici

224-1: Frammento di macinello con parte superiore abrasa e leggermente concava. Arenaria.

224-2: Frammento di macinello con parte superiore abrasa e leggermente concava. Arenaria.

224-3: Frammento di macinello o incudine con parte superiore abrasa e leggermente concava. Arenaria.

224-4: Frammento di probabile incudine o macina, con parte superiore abrasa con parte ribassata sub-circolare al centro, dovuta a percussione probabilmente passiva. Arenaria, annerita.

US 233

233-1: Olla troncoconica con orlo non distinto, bordo appiattito. CF nero, con ingobbio poco coprente. Ø 16 cm.

233-2: Orlo esovero con bordo ingrossato con risega esterna e arrotondato. CMG marrone giallastro, con inclusi calcarei. Ø 18 cm.

233-3: Olla a corpo probabilmente globulare con breve orlo a tesa con bordo squadrato. CMG con inclusi micacei e calcarei. Ø 20 cm.

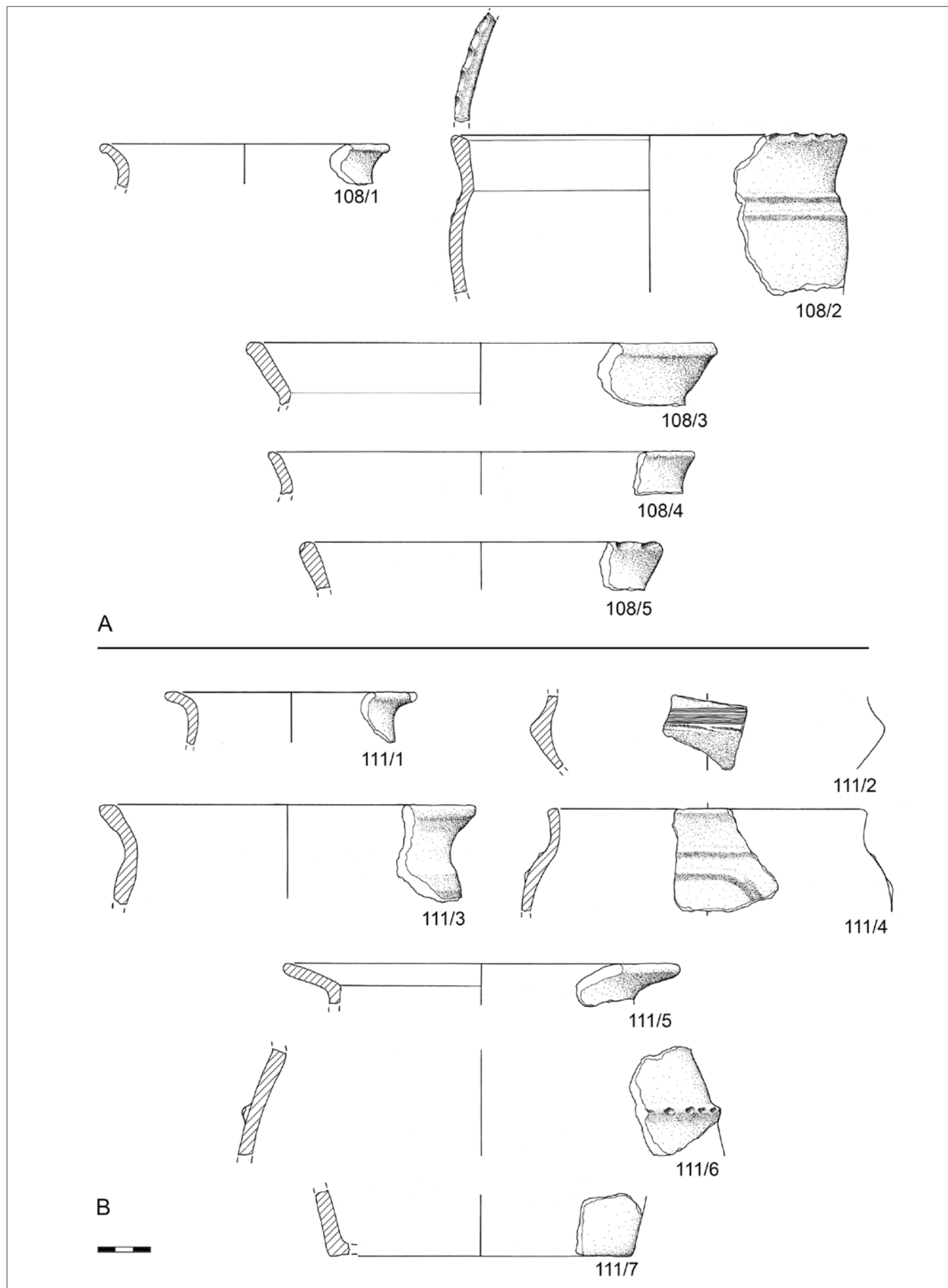
233-4: Olla a corpo ovoide con orlo a tesa con spigolo interno e bordo arrotondato decorato da impressioni a polpastrello ravvicinate sul lato esterno. CMD marrone giallastro. Ø 20 cm.

233-5: Olla probabilmente ovoide con orlo esovero ingrossato a bordo arrotondato, decorato da due incisioni orizzontali. CMG grigio-nero con inclusi calcarei. Ø 24 cm.

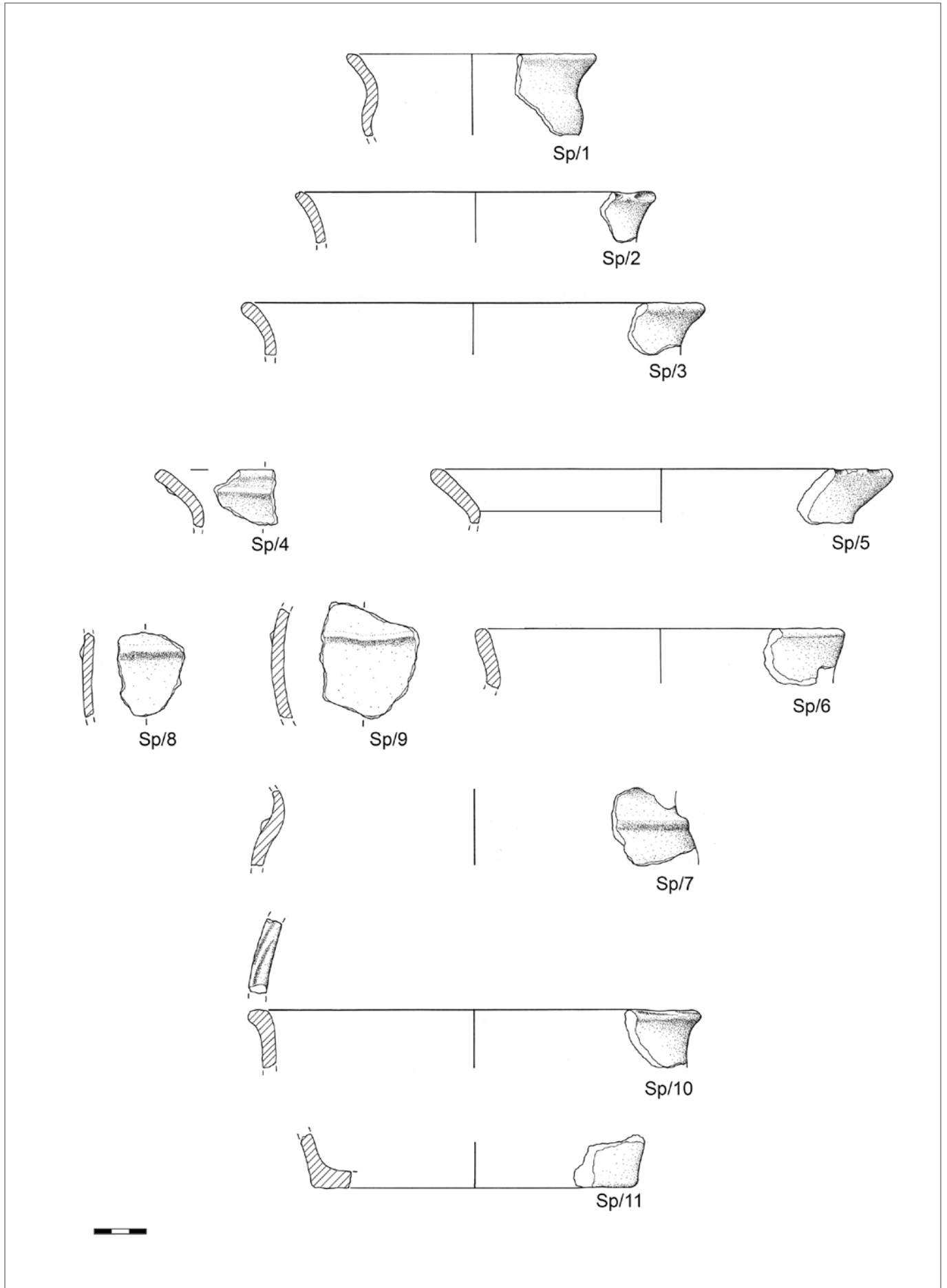
233-6: Olla probabilmente troncocilindrica con orlo a tesa con bordo arrotondato decorato con impressioni a polpastrello con unghiata centrale. CMG marrone chiaro. Ø 28 cm.

233-7: Parete con cordone liscio a sezione angolare. CMG nero, con inclusi litici.

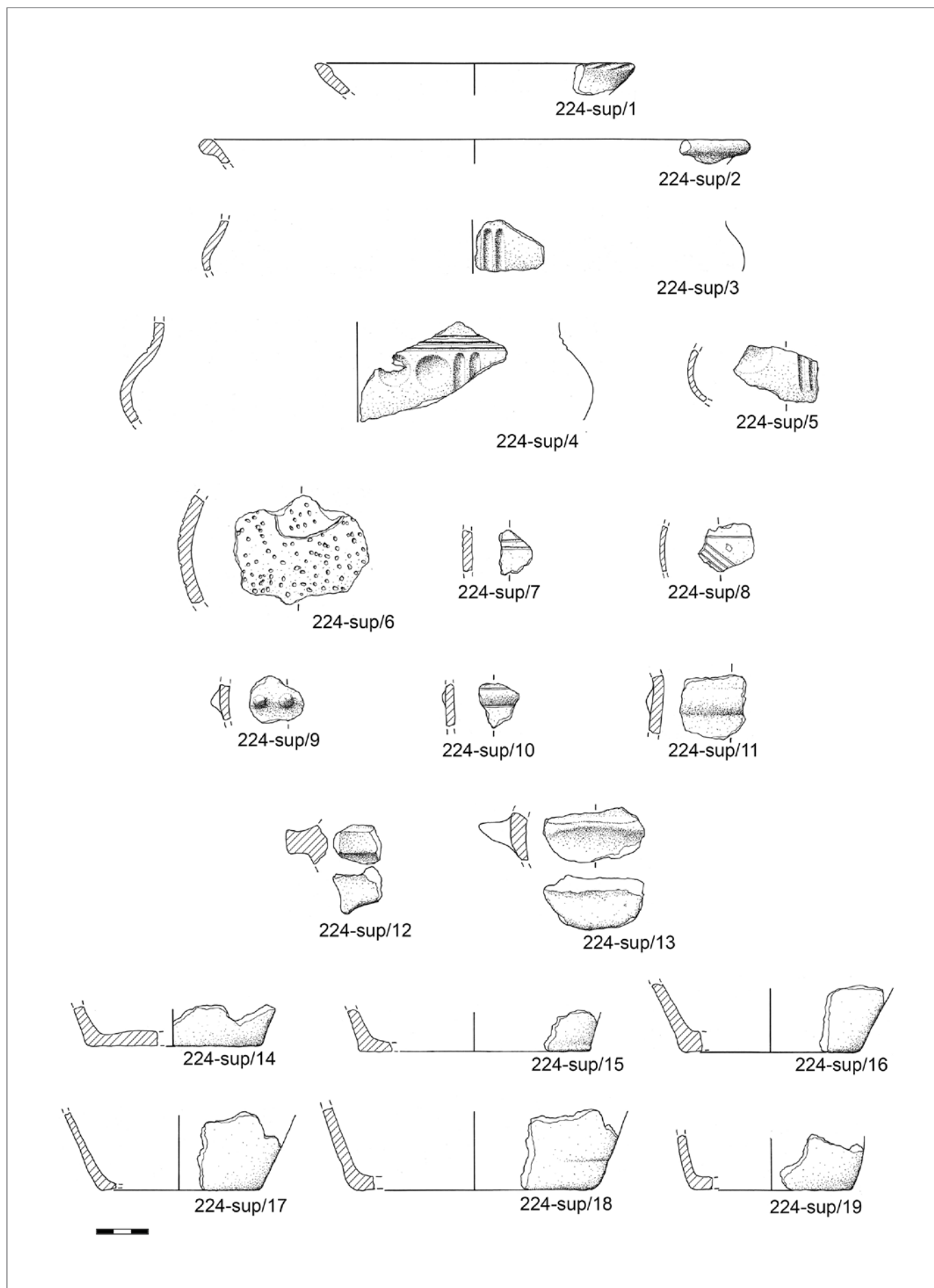
233-8: Frammento di macinello o incudine con parte superiore abrasa con parte appena ribassata sub-circolare al centro. Arenaria.



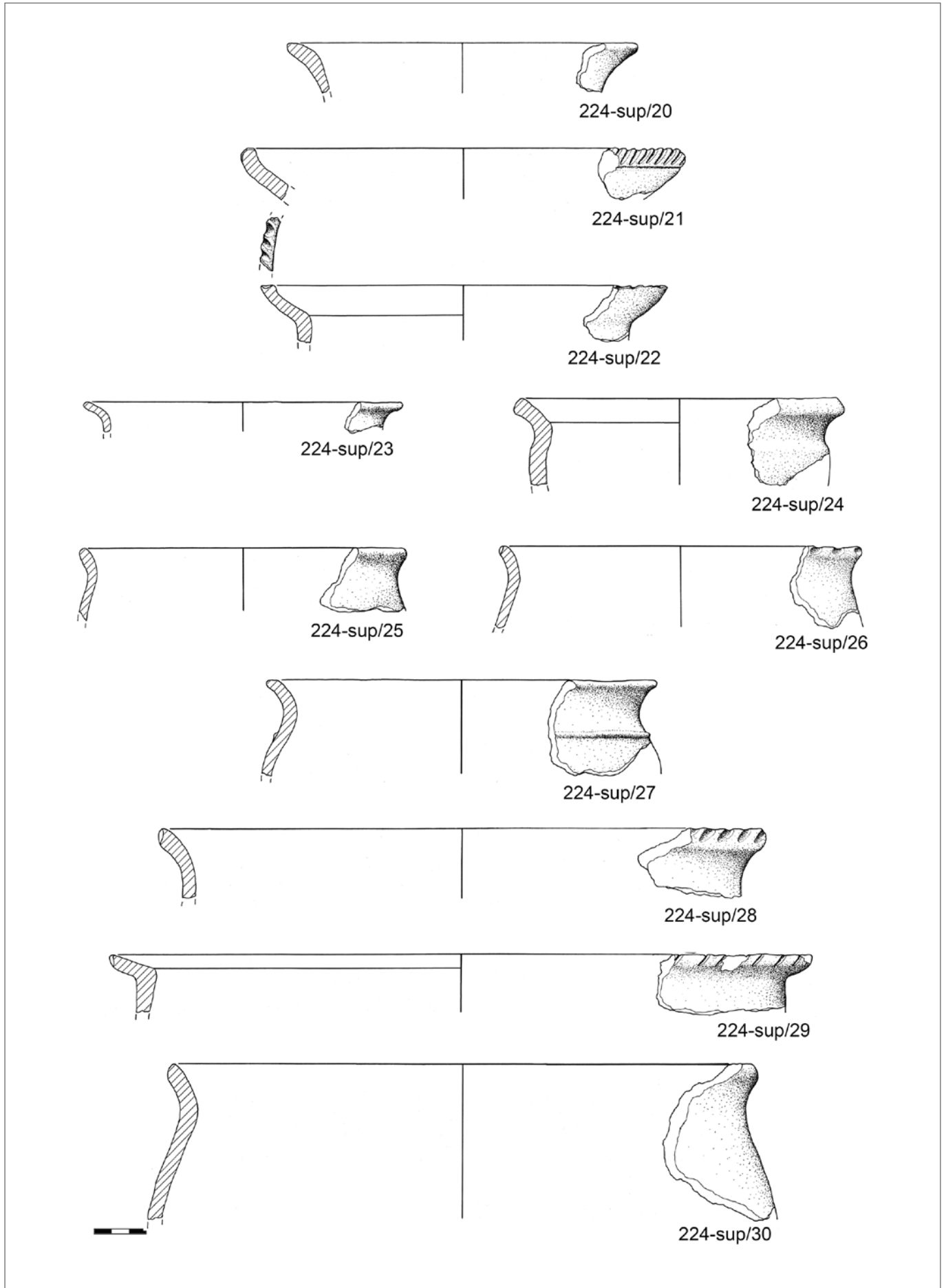
Tav. 1 – A. Scavi 1999-2000, US 108; B. Scavi 1999-2000, US 111. Scala 1:3. / Tav. 1 – A. Excavation 1999-2000: US 108; B. Excavation 1999-2000, US 111. Scale of 1:3.



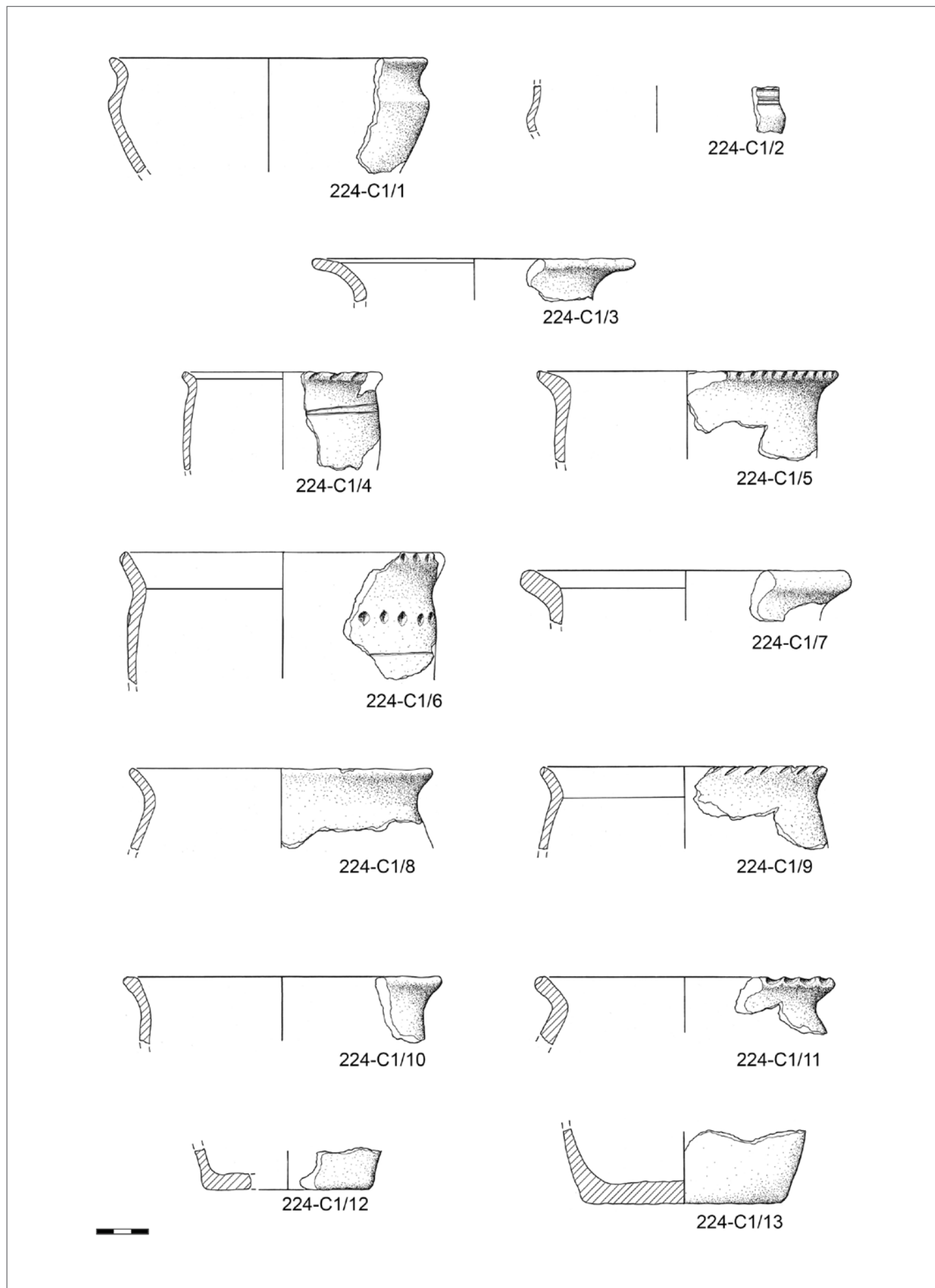
Tav. 2 – Scavi 1999-2000, Sporadico. Scala 1:3. / **Tav. 2** – Excavation 1999-2000, Sporadic. Scale of 1:3.



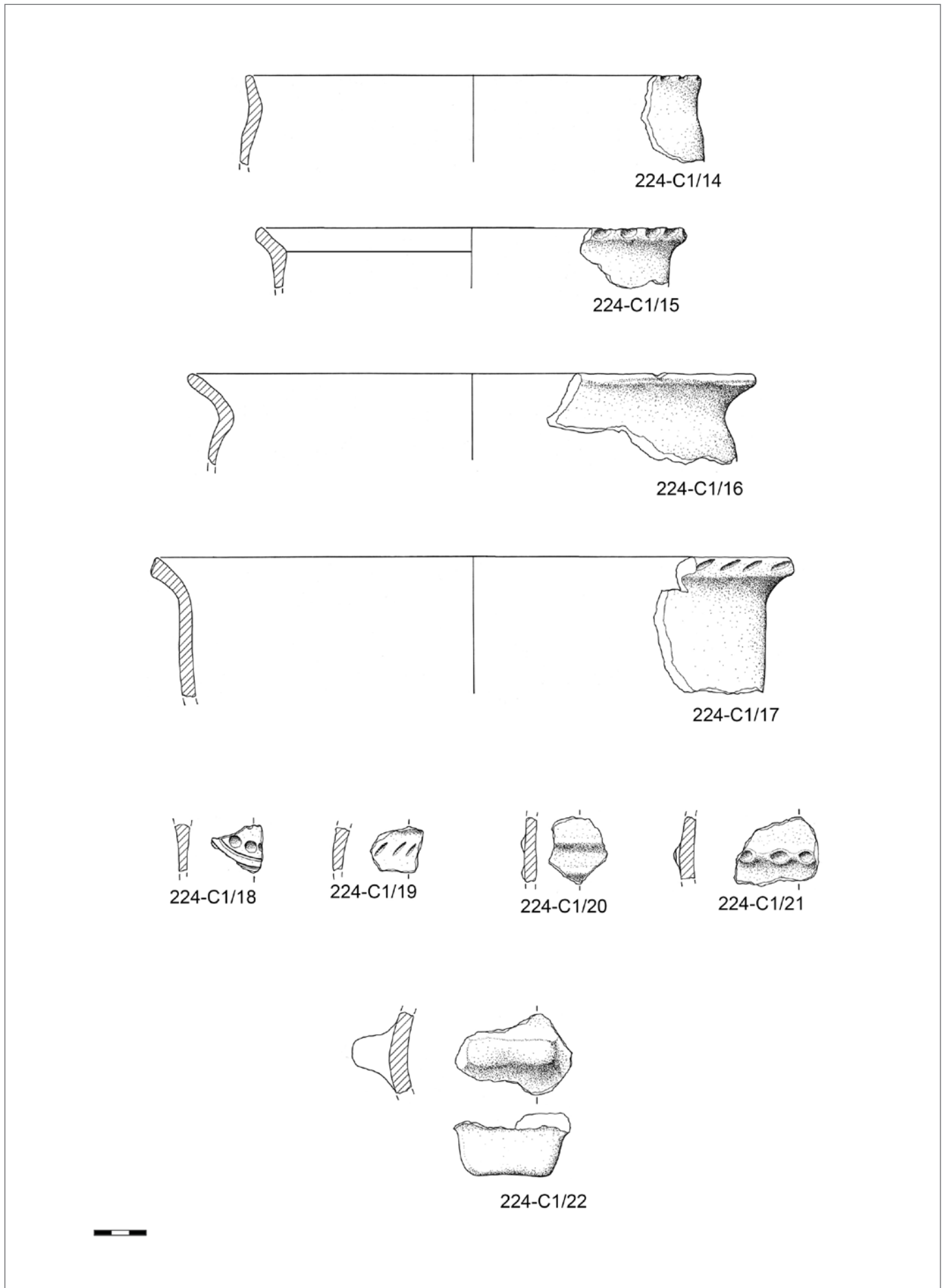
Tav. 3 – Scavi 2020, US 224 – pulitura superficiale. Scala 1:3. / Tav. 3 – Excavation 2020, US 224 – superficial clearing. Scale of 1:3



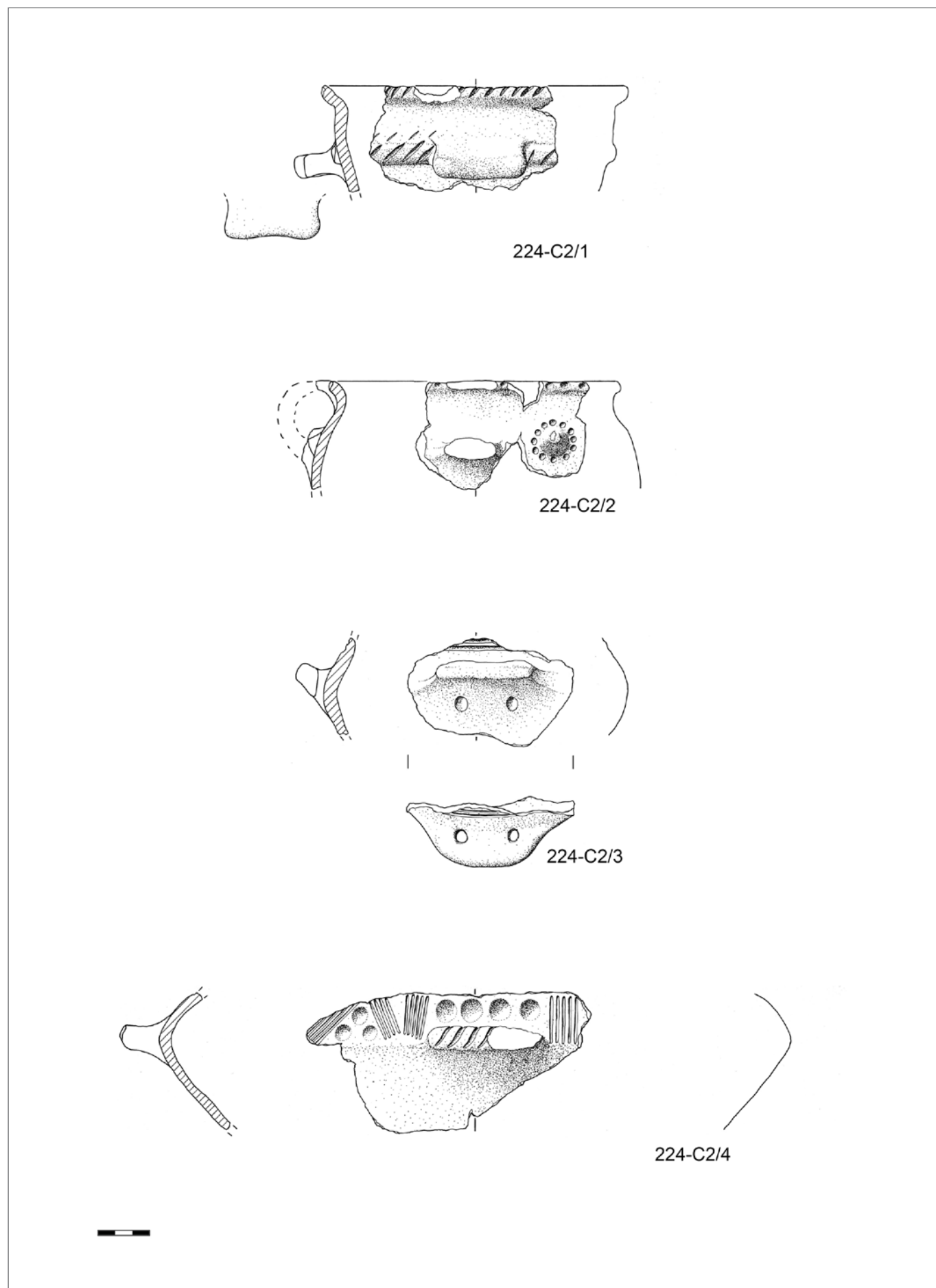
Tav. 4 – Scavi 2020, US 224 – pulitura superficiale. Scala 1:3. / **Tav. 4** – Excavation 2020, US 224 – superficial clearing. Scale of 1:3



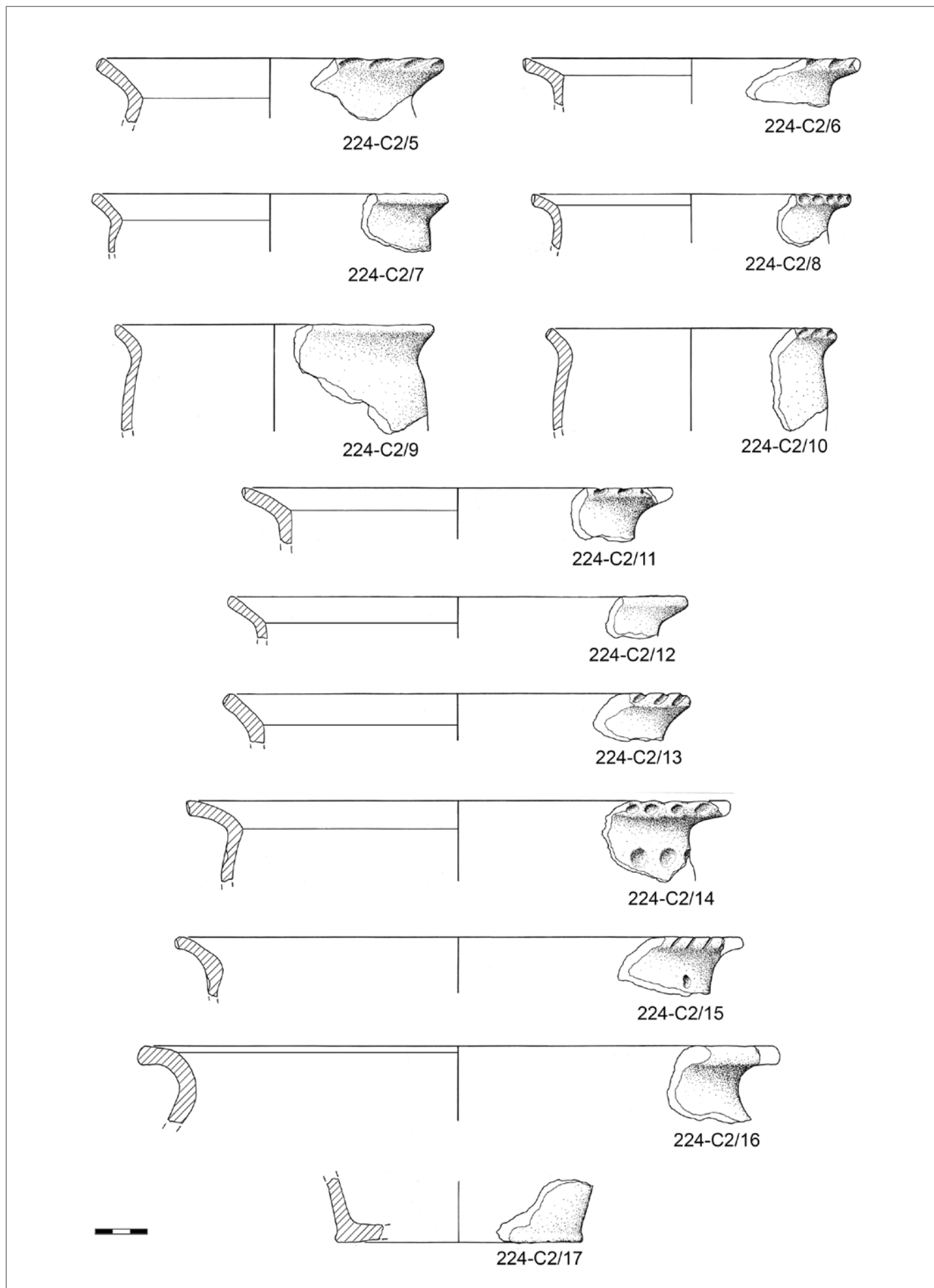
Tav. 5 – Scavi 2020, US 224 – cluster 1. Scala 1:3. / Tav. 5 – Excavation 2020, US 224 – cluster 1. Scale of 1:3.



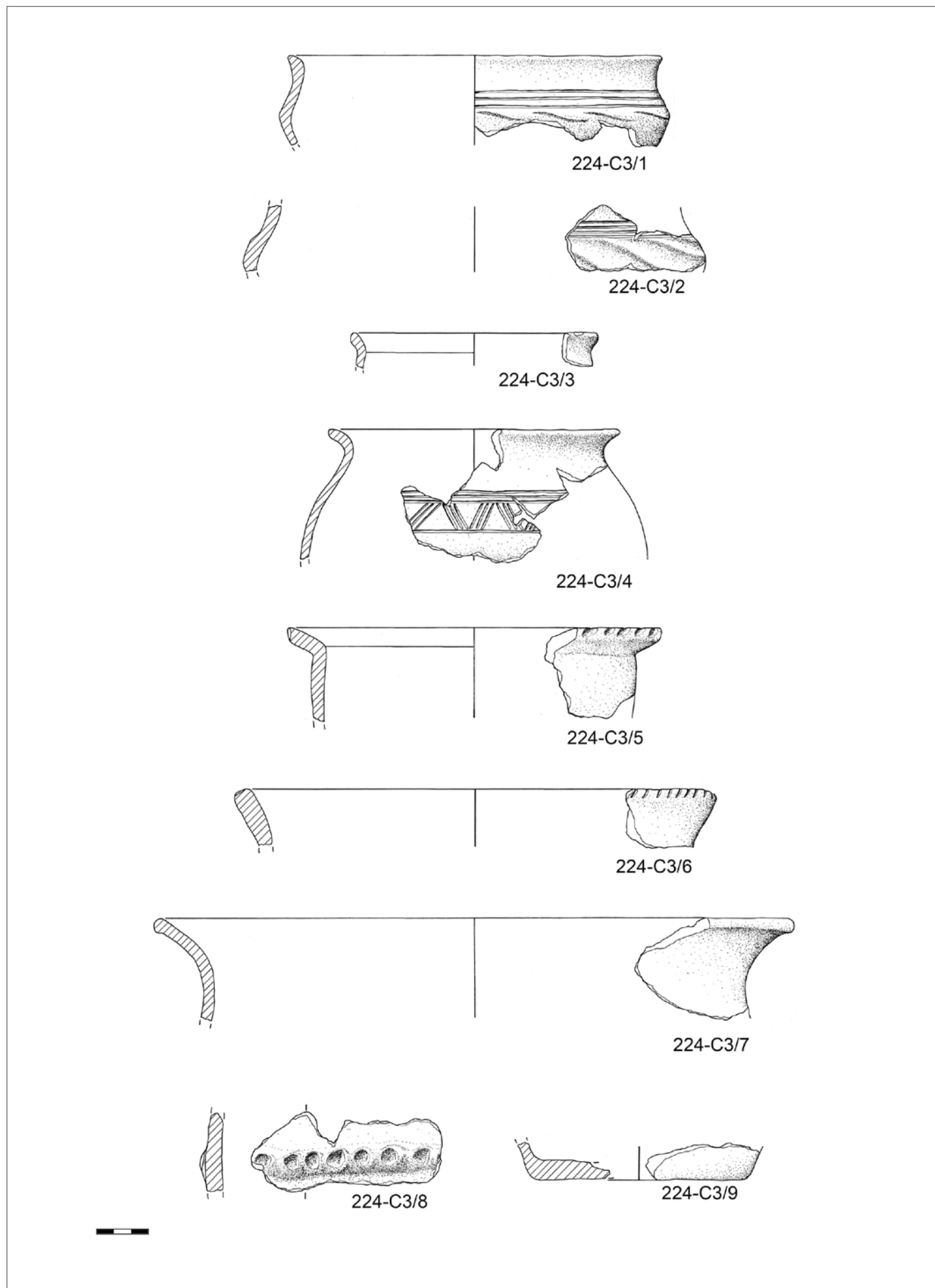
Tav. 6 – Scavi 2020, US 224 – cluster 1. Scala 1:3. / **Tav. 6** – Excavation 2020, US 224 – cluster 1. Scale of 1:3.



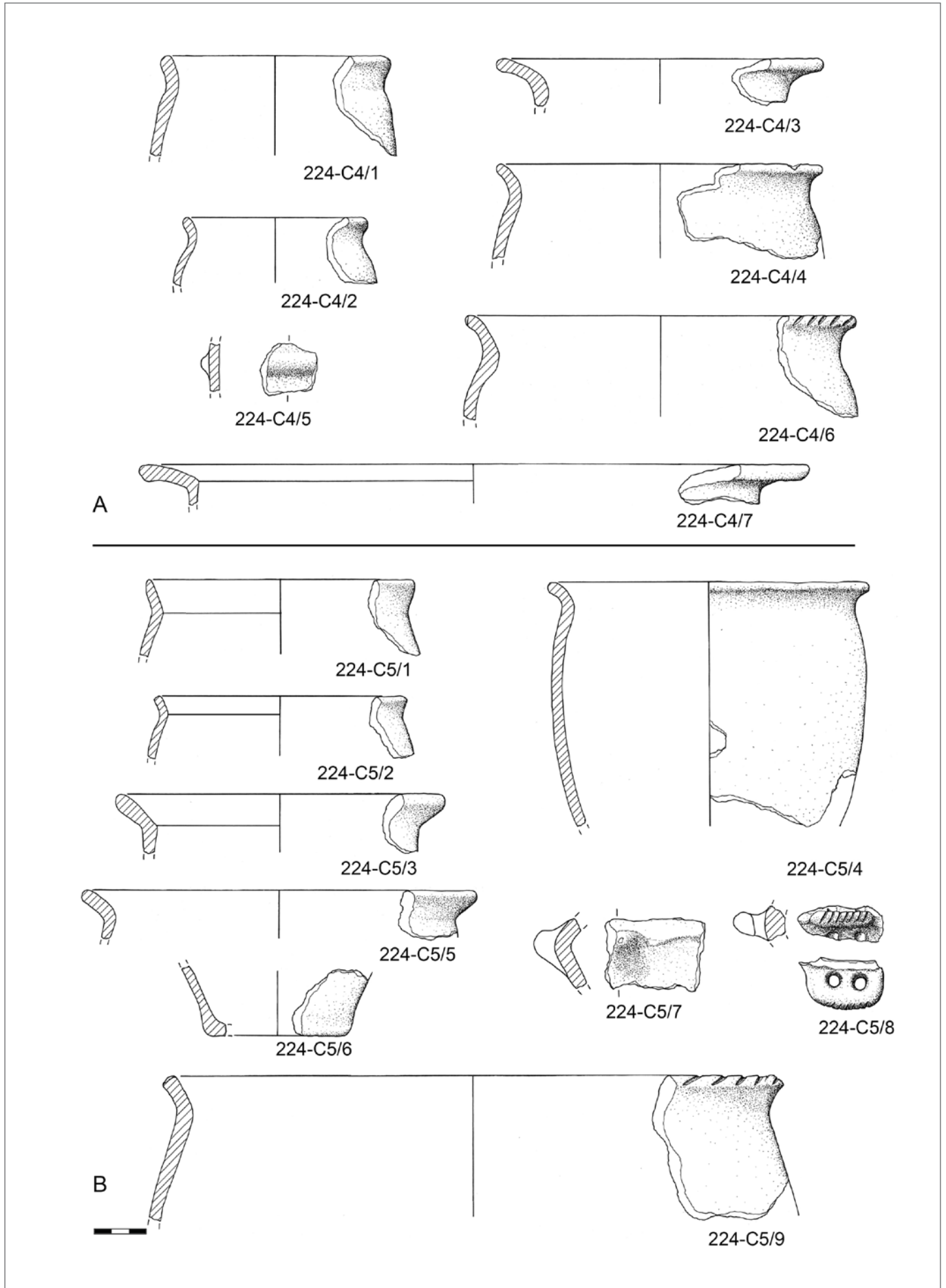
Tav. 7 – Scavi 2020, US 224 – cluster 2. Scala 1:3. / Tav. 7 – Excavation 2020, US 224 – cluster 2. Scale of 1:3.



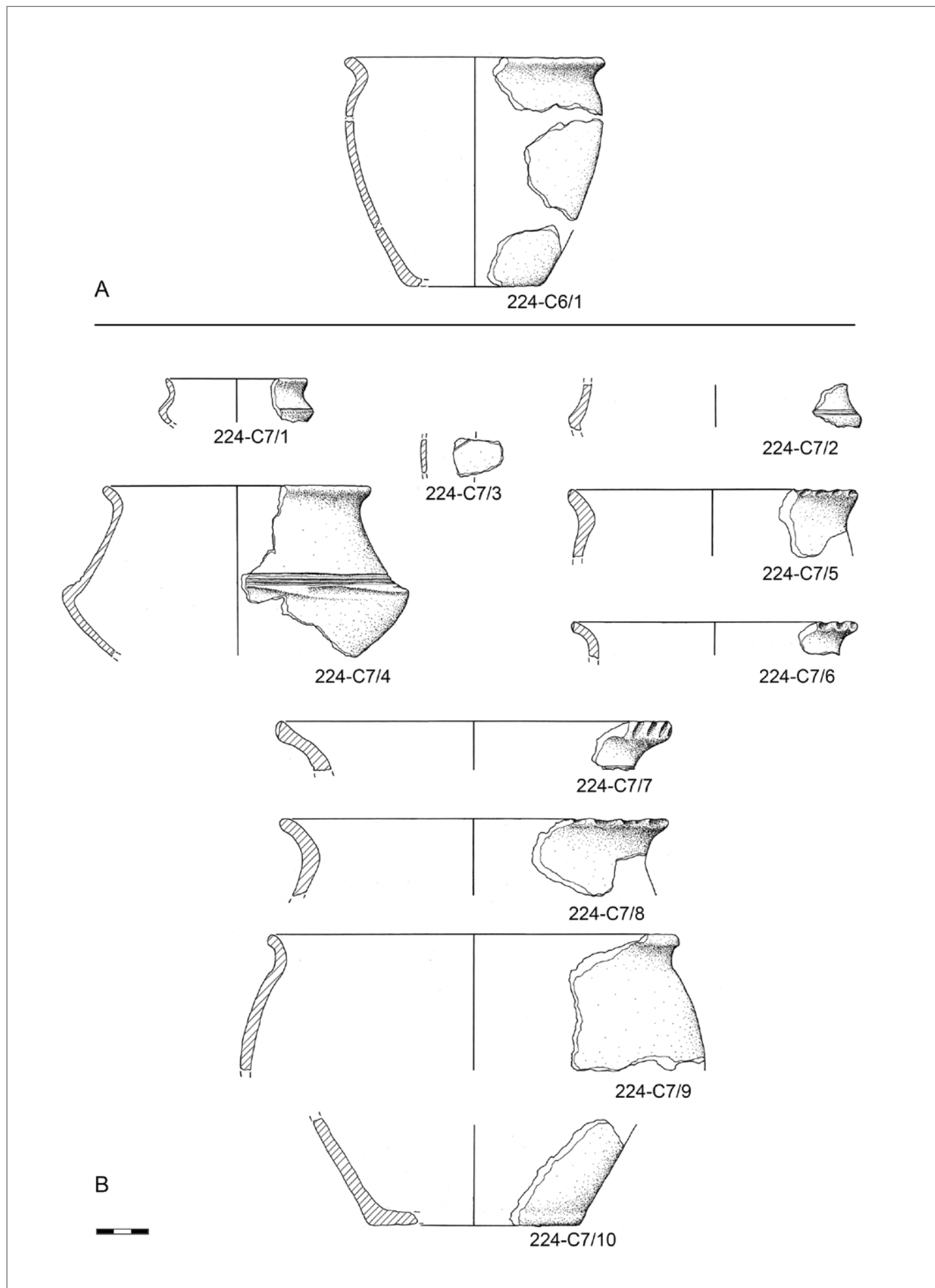
Tav. 8 – Scavi 2020, US 224 – cluster 2. Scala 1:3. / Tav. 8 – Excavation 2020, US 224 – cluster 2. Scale of 1:3.



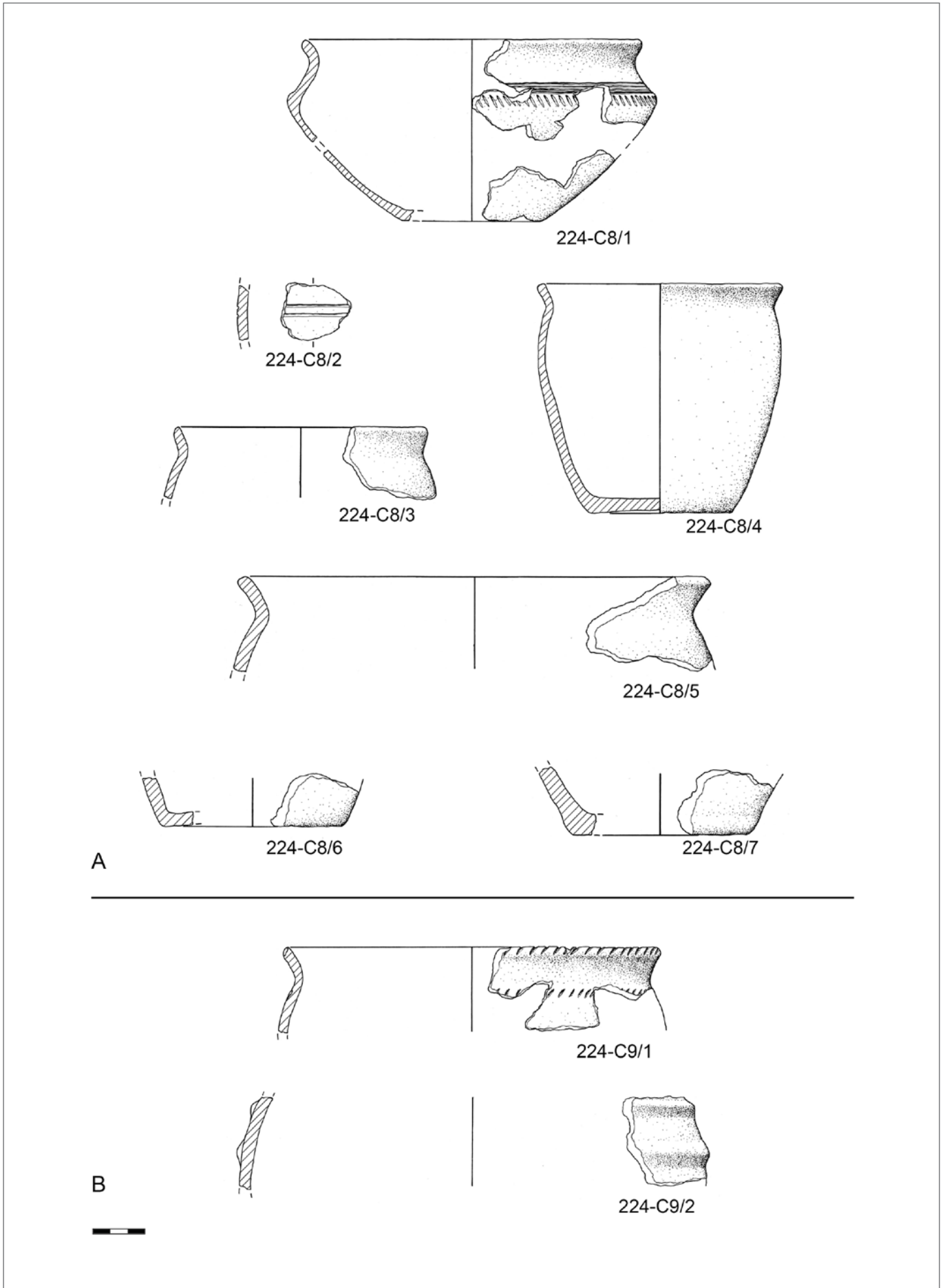
Tav. 9 – Scavi 2020, US 224 – cluster 3. Scala 1:3. / Tav. 9 – Excavation 2020, US 224 – cluster 3. Scale of 1:3.



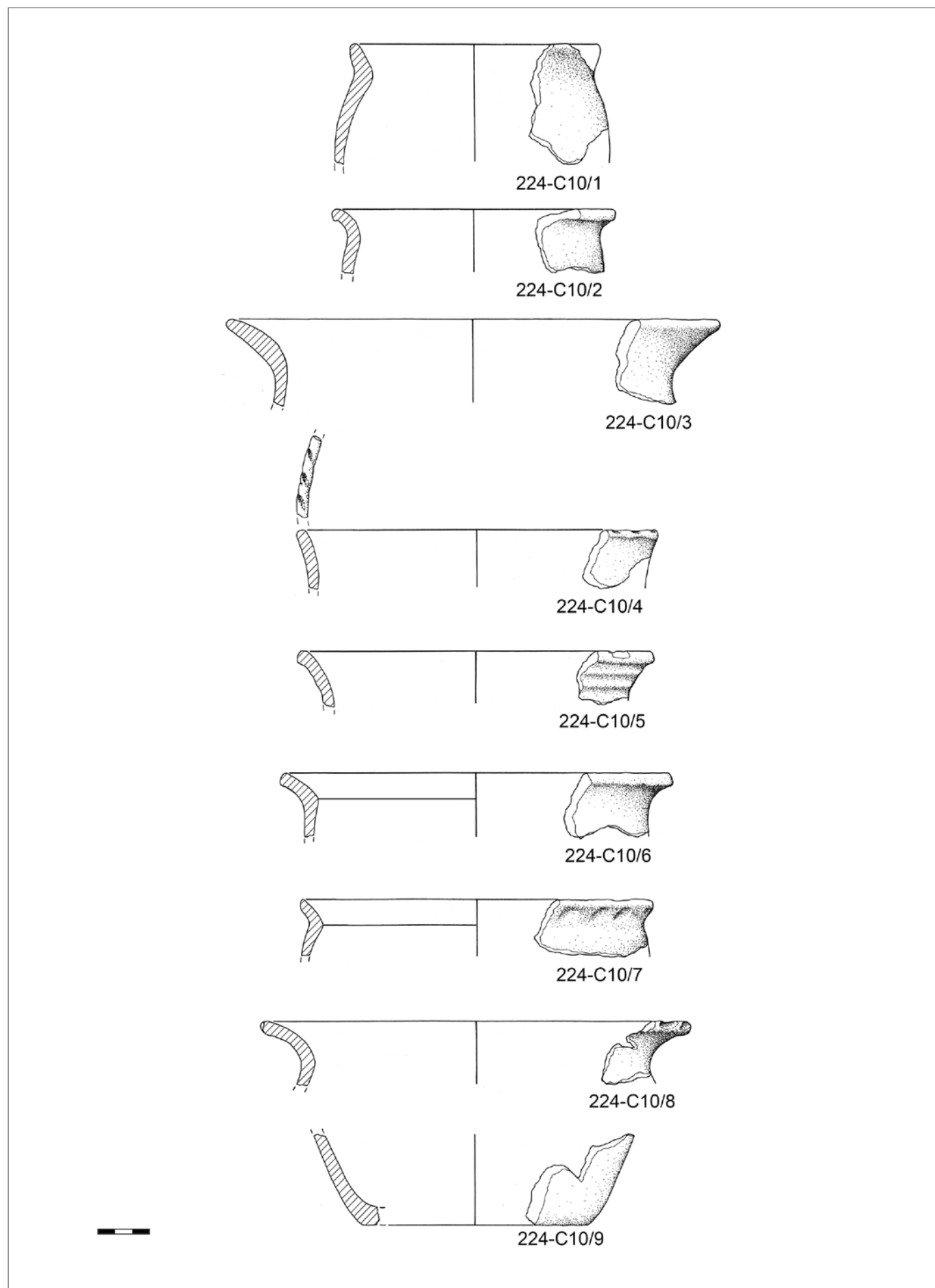
Tav. 10 – Scavi 2020, US 224 – A. cluster 4; B. cluster 5. Scala 1:3. / **Tav. 10** – Excavation 2020, US 224 – A. cluster 4; B. cluster 5. Scale of 1:3.



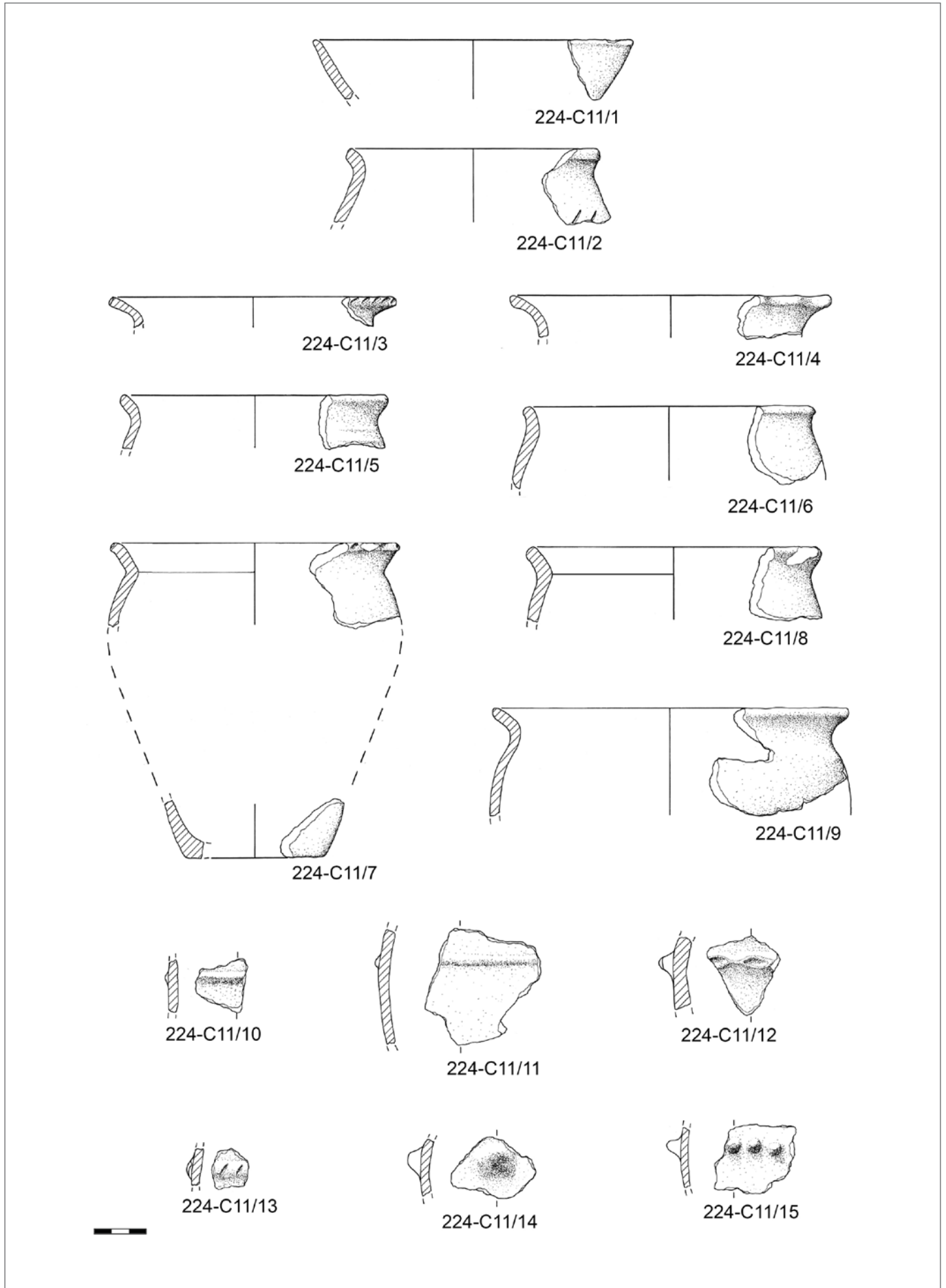
Tav. 11 – Scavi 2020, US 224 – A. cluster 6; B. cluster 7. Scala 1:3. / Tav. 11 – Excavation 2020, US 224 – A. cluster 6; B. cluster 7. Scale of 1:3.



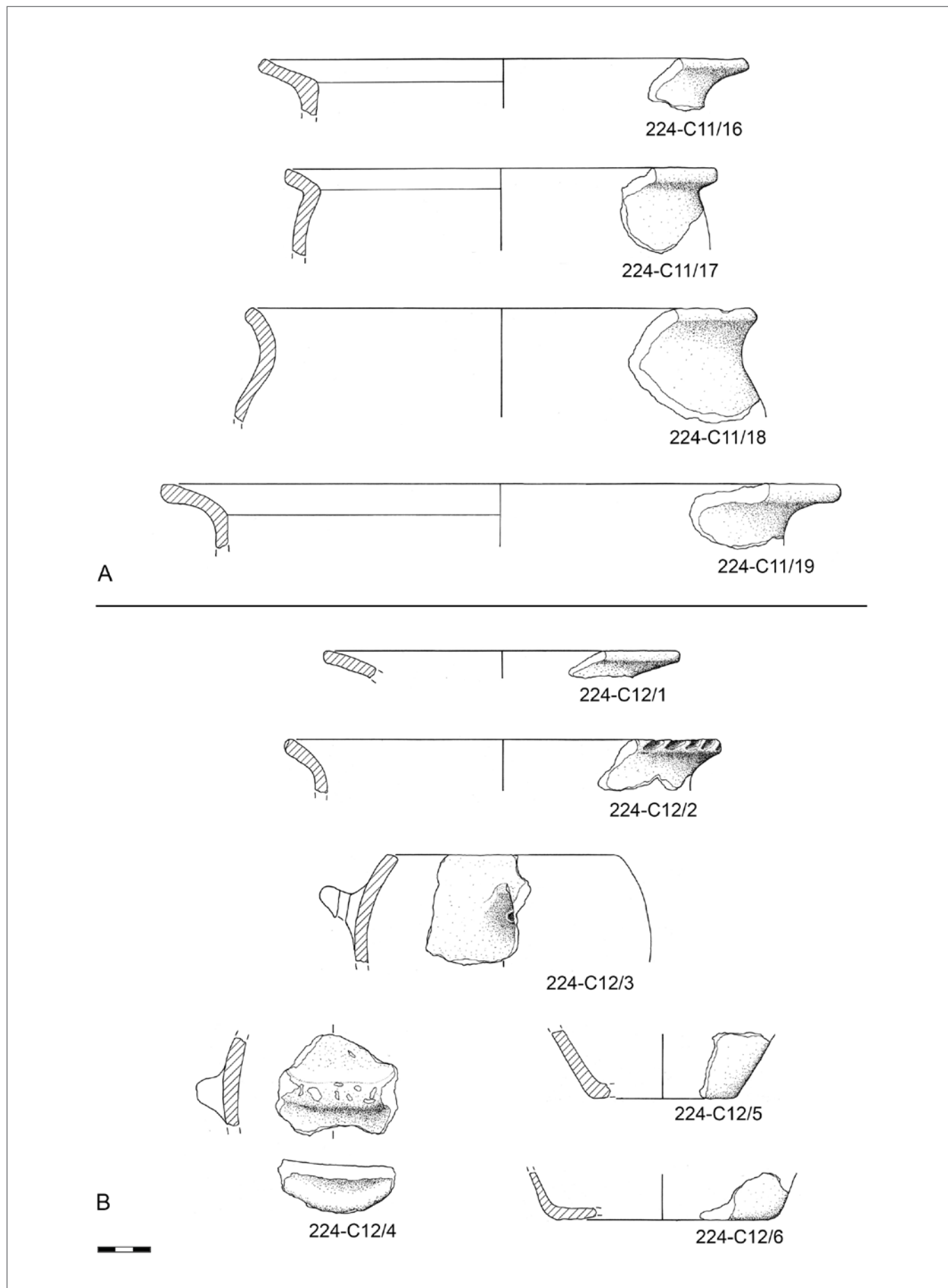
Tav. 12 – Scavi 2020, US 224 – A. cluster 8; B. cluster 9. Scala 1:3. / **Tav. 12** – Excavation 2020, US 224 – A. cluster 8; B. cluster 9. Scale of 1:3.



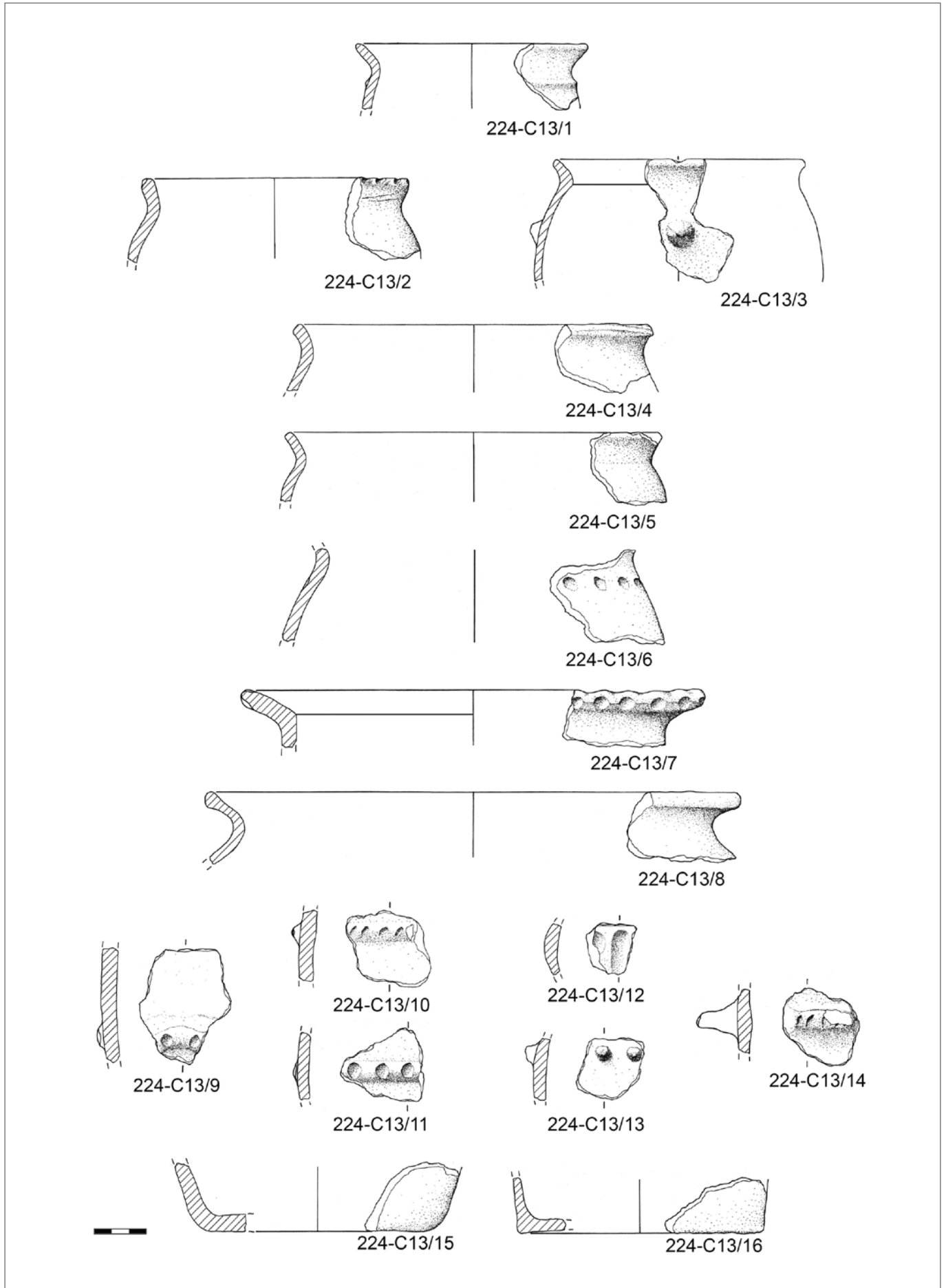
Tav. 13 – Scavi 2020, US 224 – cluster 10. Scala 1:3. / **Tav. 13** – Excavation 2020, US 224 – cluster 10. Scale of 1:3.



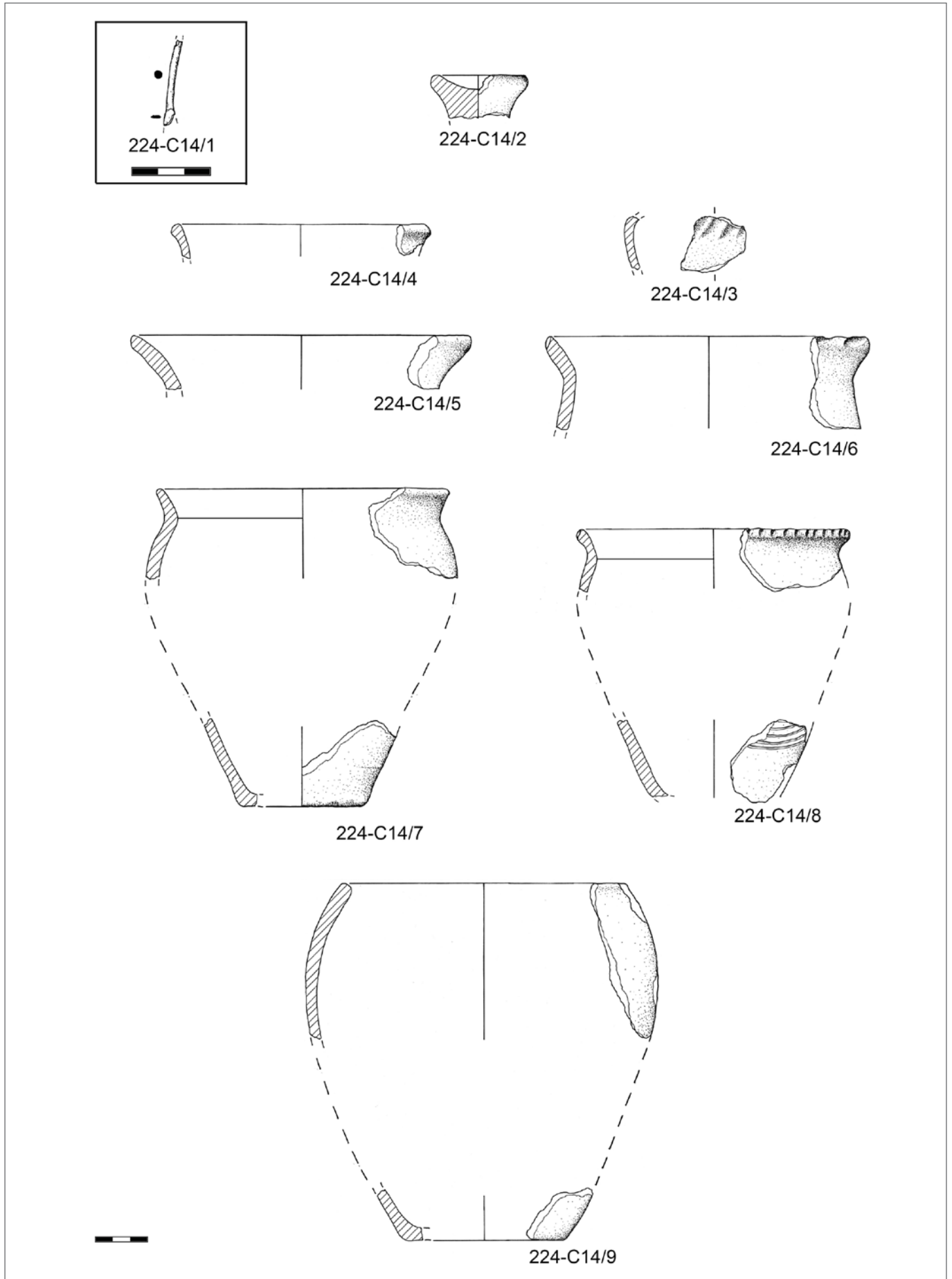
Tav. 14 – Scavi 2020, US 224 – cluster 11. Scala 1:3. / Tav. 14 – Excavation 2020, US 224 – cluster 11. Scale of 1:3.



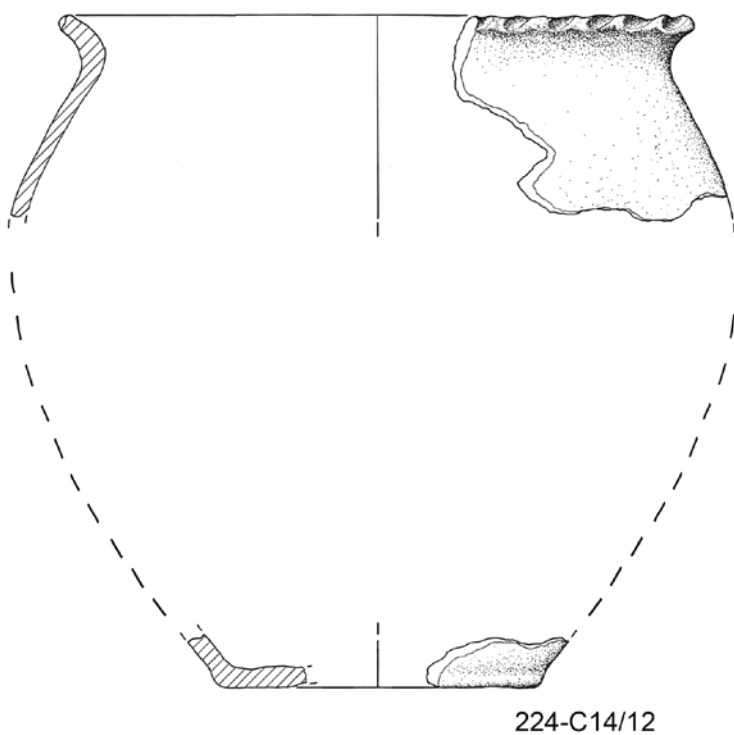
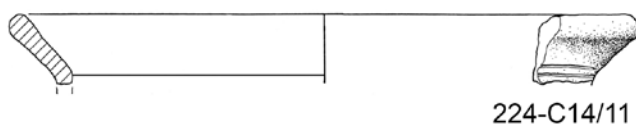
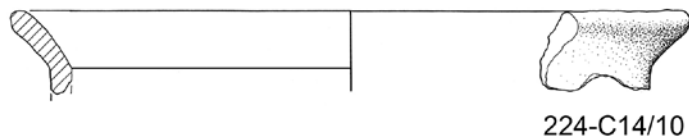
Tav. 15 – Scavi 2020, US 224 – A. cluster 11; B. cluster 12. Scala 1:3. / Tav. 15 – Excavation 2020, US 224 – A. cluster 11; B. cluster 12. Scale of 1:3.



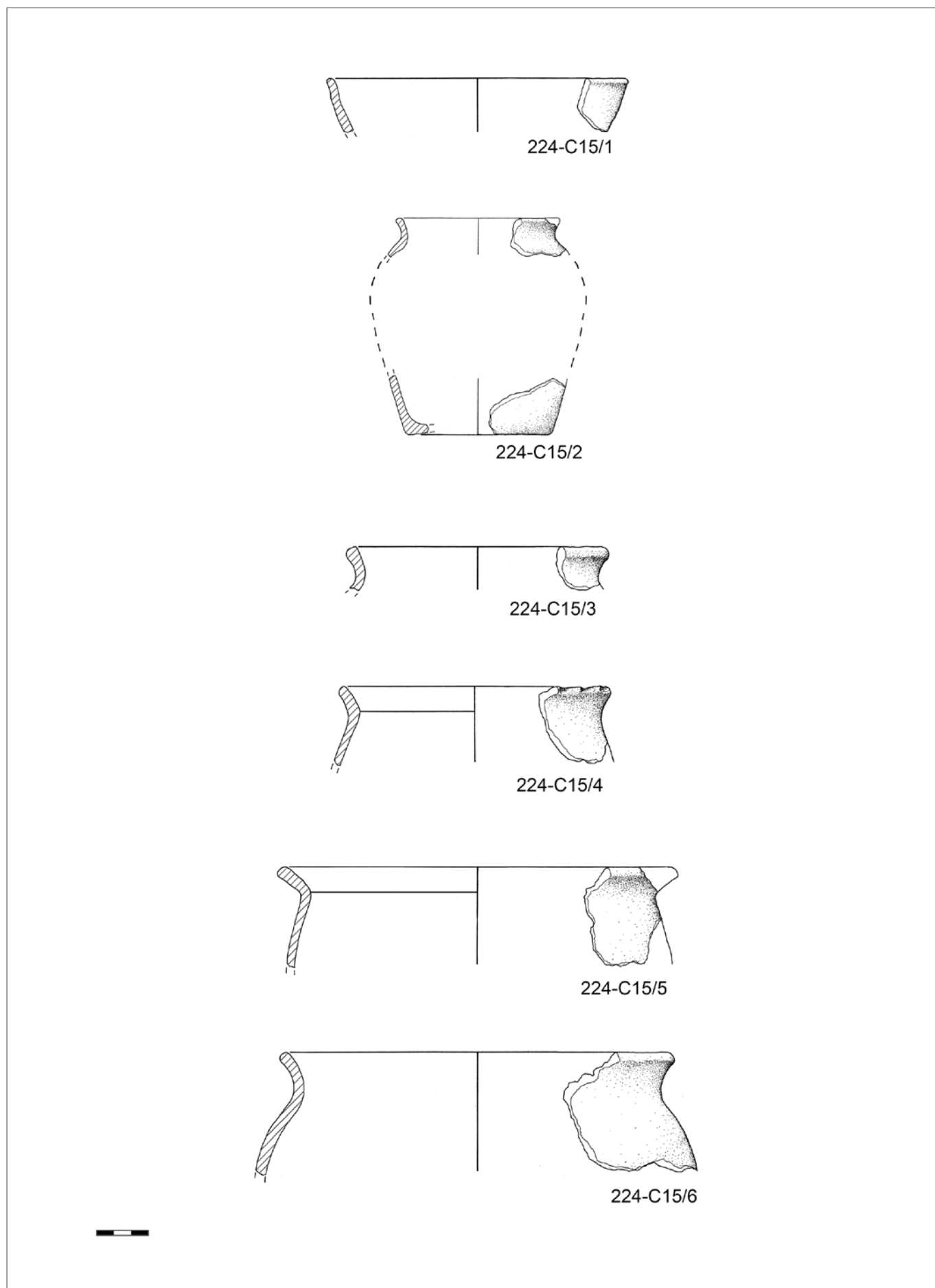
Tav. 16 – Scavi 2020, US 224 – cluster 13. Scala 1:3. / Tav. 16 – Excavation 2020, US 224 – cluster 13. Scale of 1:3.



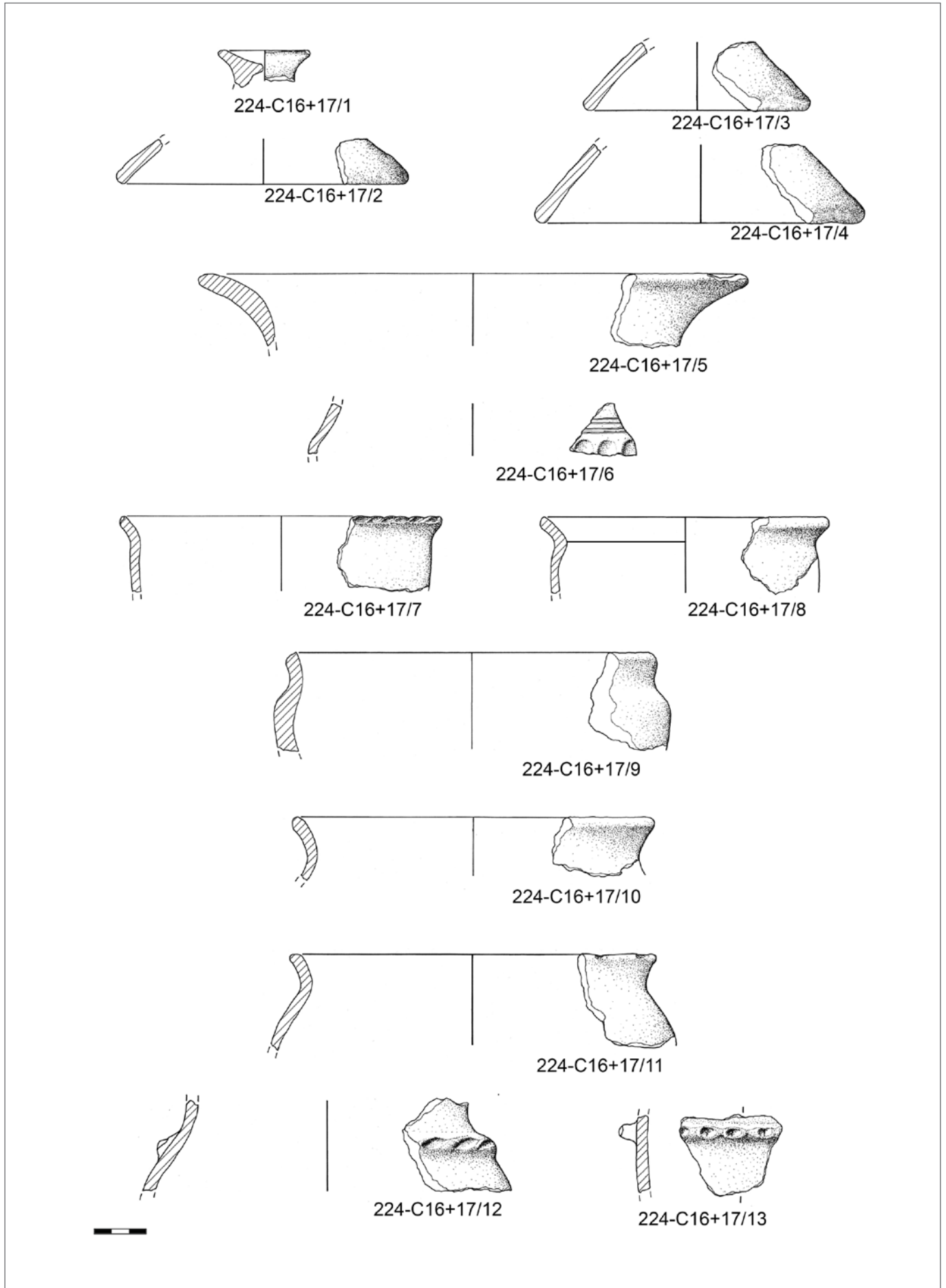
Tav. 17 – Scavi 2020, US 224 – cluster 14. Scala 1:3 ceramica, 1:2 metallo. / **Tav. 17** – Excavation 2020, US 224 – cluster 14. Scale of 1:3 pottery; 1:2 metal.



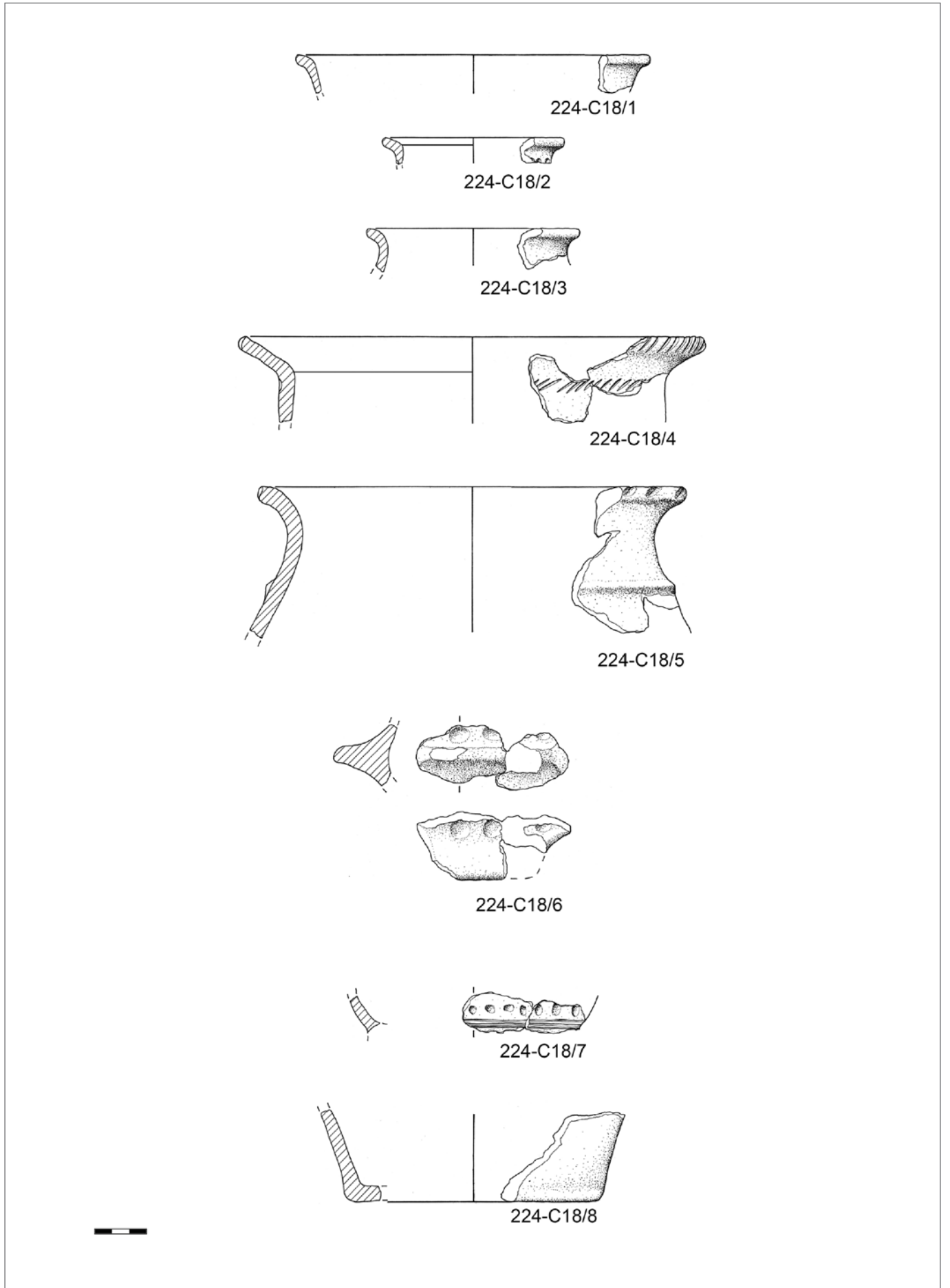
Tav. 18 – Scavi 2020, US 224 – cluster 14. Scala 1:3. / **Tav. 18** – Excavation 2020, US 224 – cluster 14. Scale of 1:3.



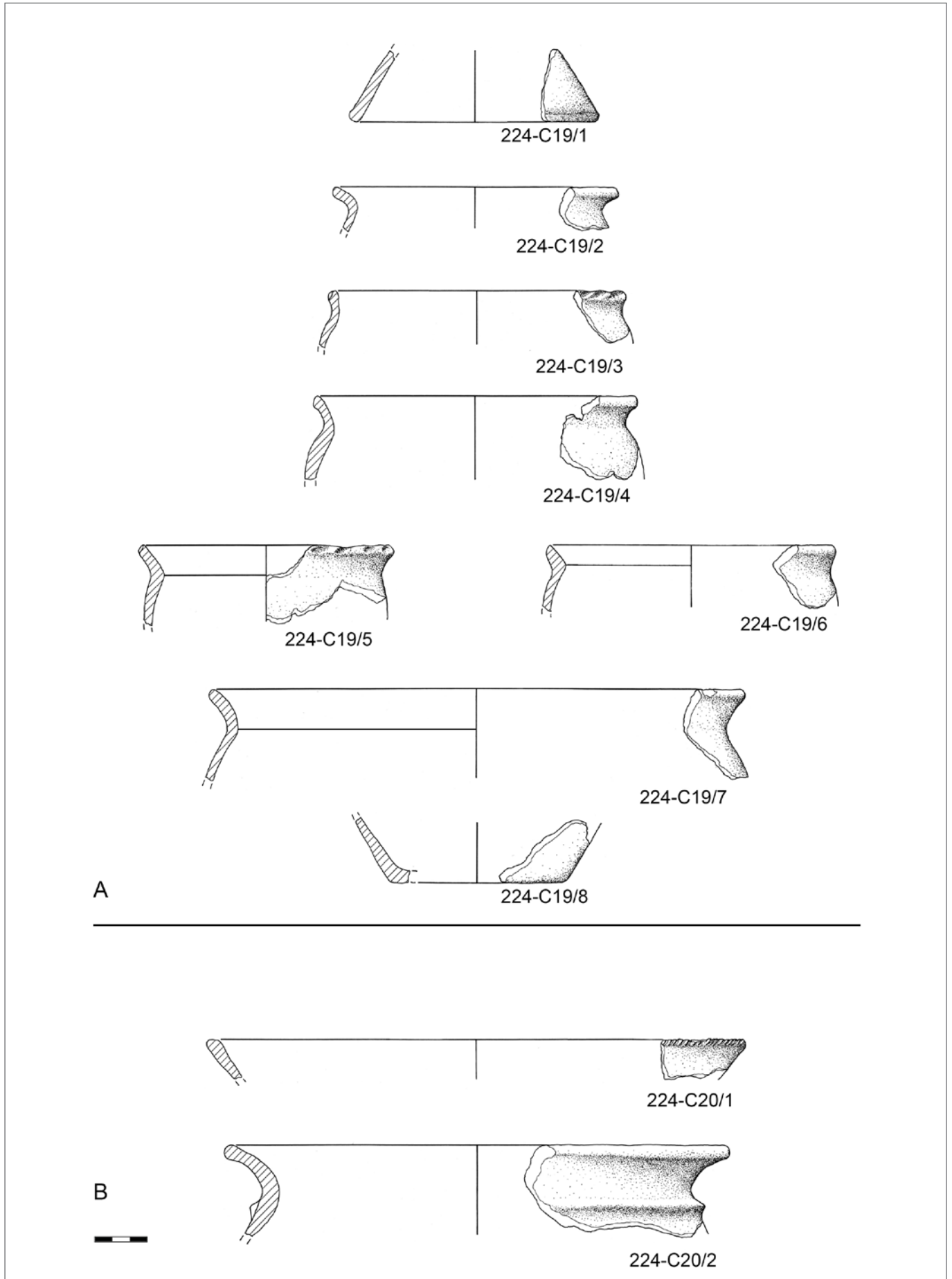
Tav. 19 – Scavi 2020, US 224 – cluster 15. Scala 1:3. / **Tav. 19** – Excavation 2020, US 224 – cluster 15. Scale of 1:3.



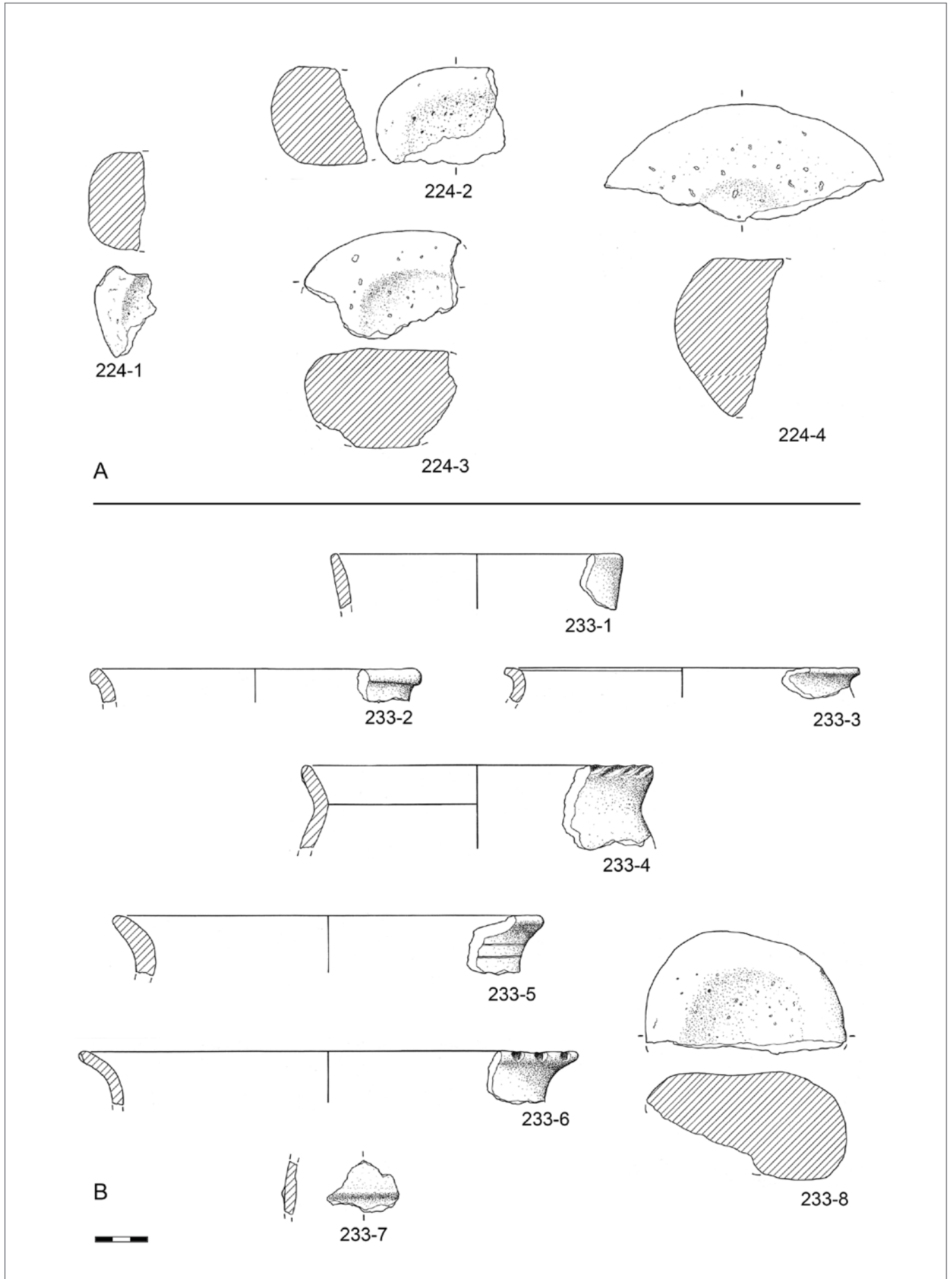
Tav. 20 – Scavi 2020, US 224 – cluster 16+17. Scala 1:3. / Tav. 20 – Excavation 2020, US 224 – cluster 16+17. Scale of 1:3.



Tav. 21 - Scavi 2020. US 224 - cluster 18. Scala 1:3. / Tav. 21 - Excavation 2020, US 224 - cluster 18. Scale of 1:3.



Tav. 22 – Scavi 2020, US 224 – A. cluster 19; B. cluster 20. Scala 1:3. / **Tav. 22** – Excavation 2020, US 224 – A. cluster 19; B. cluster 20. Scale of 1:3.



Tav. 23 – Scavi 2020, A. US 224, strumenti litici; B. US 233. Scala 1:3. / **Tav. 23** – Excavation 2020, A. US 224, stone tools; B. US 233. Scale of 1:3.